ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 3 Novembre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	1 Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

La battaglia continua verso l'estreme difese di Costantinopoli

Le ultime ore di Salonicco turca

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Nella solitudine di Belgrado

Gli Stati balcanici non abbandoneranno un solo palmo della terra conquistata

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Belgrado 1, notte.

Sono giunto in ritardo. La guerra è già lontana. Belgrado è vuota, muta. Giungendo, si sente subito che essa ha dato, come la Serbia intera, tutti i suoi uomini e tutte le sue energie alla guerra al di là del confine. La stazione è vuota, non vi sono più nè facchini nè funzionari. I vecchi riservisti, chiamati dalle campagne, nei rudi abiti paesani, con grossi fucili antichi, fanno il servizio di ronda. Non si passa più alla dogana. I pochi viaggiatori che arrivano, quasi tutti medici, ricevuti da pochi uomini silenziosi con la fascia della Croce Rossa al braccio, sfollano presto, e fuori per le vie non c'è nessuno.

Si direbbe che tutte le case siano state abbandonate. E' l'attesa muta, piena di accoramento e di tristezza. I popolari kafani (specie di Caffè) dove un tempo suonavano impetuosamente le arie del Kolo, sono già chiusi alle 10. Nessun lume splende: solo nell'oscurità qualche edificio ha tutte le finestre stranamente illuminate. Là si veglia tra i feriti. Si sente subito, entrando in Belgrado, che questo paese ha impegnato tutto sè stesso nella guerra. A Belgrado sono rimaste soltanto le donne ed i bambini ed i vecchi. Tutti i soldati, i riservisti, dal 18 ai 50 anni, pure essi richiamati, quasi tutti senza divisa, montano la guardia, gravi e fieri innanzi alle porte degli edifici pubblici. Una gravità quasi religiosa è da per tutto. Anche le grandi bandiere, che pendono dalle finestre dal giorno della presa di Uskub, gravi di pioggia, hanno una immobilità statica, triste.

Tutto uno spedale - Mancano i medici

Solo attorno agli ospedali vi è gente. Si sono aperti ospedali da per tutto, non badando agli antichi. Si sono messi letti nelle scuole, nelle accademie e nelle case private. Una grande bandiera bianca con una croce rossa li annuncia. Le donne infermiere li vegliano amorosamente. Tutte le signore serbe hanno frequentato il corso di infermiere, e curano i feriti. Passano rapide, con la fascia della Croce Rossa al braccio, per le vie con grandi pacchi di cotone. Cuciono biancheria nelle case, e vanno ad attendere sole l'arrivo dei feriti e li accompagnano per la loro via dolorosa con fiori e canzoni.

Le battaglie sono state impetuose e difficili ed i feriti sono moltissimi: circa 10,000, raccolti per tutta la linea dell'avanzata vittoriosa dell'esercito, da Uskub a Kumanova, la Vrania a Nisch fino a Belgrado. Non si conosce il loro nome. Anche in Serbia, come in Bulgaria, il Comando ha deciso di non pubblicare la lista dei morti e dei feriti e non permette neppure lo scambio di notizie fra i soldati e le loro famiglie per non dare notizie ed elementi di informazione al nemico. La gente aspetta silenziosa, ma non protesta. Quando non può dare il suo corpo alla guerra santa, dà almeno il silenzioso dolore. Solo sulla porta degli ospedali sono affisse le tabelle col nome dei ricoverati. I contadini vengono da lontano, vanno ogni giorno di porta in porta a leggere pazientemente, lentamente la lista, cercando il nome del figliuolo.

Negli ospedali vi è una attività febbrile. Le donne serbe, le società patriottiche e politiche, gli istituti, hanno aperto a spese proprie e con contributi stranieri degli ospedali. Anche stamane se ne è inaugurato uno nuovo di Mosca con 200 letti. Così ci sono in ogni strada dei ricoveri per i feriti. Ne ho visitati parecchi. Vi si sente l'improvvisato, ma non ci manca nulla. Ogni malato ha il letto suo ed una ricca tessuta rossa. Le signore, servite da bambini, li curano. Gente straniera viene a portare loro dolci, frutta e tabacco. E' uno slancio semplice e eroico. Mancano invece dei medici. In un ospedale con 250 feriti vi è un solo chirurgo. La più parte dei medici serbi sono dove si combatte. Bisogna che la Croce Rossa dei paesi stranieri, soprattutto quella dell'Italia, mandi medici invece di materiale sanitario, che abbonda.

Tra i feriti vi sono in Belgrado anche cinquanta tra turchi ed arnauti. Essi pure sono curati bene, ma gli albanesi si ribellano; stesi sui letti, compressi dalle fascie, urlano e respingono l'opera medica, rifiutano le medicazioni, non si cibano se non quando hanno visto le infermiere bere nella stessa tazza senza paura. I prigionieri turchi non feriti sono nell'interno, soprattutto a Nisch. Si trovano a Pozeca settanta negri dell'Anatolia. Sono tutti giovanissimi. Girano liberi per la città attoniti e paurosi, tenendosi per mano come bambini.

Una lezione di coraggio ai turchi

In tutta questa campagna i turchi si sono battuti con uno strano scoramento. Si direbbe che essi abbiano sentito la necessità del tramonto e si siano abbandonati senza resistenza alla fatalità. Tipico è l'episodio che si racconta del generale Bavikovic, quello che opera nel Sangiaccato di Novi Bazar. Attorno alla città di Novi Bazar gli si sono presentati tre ufficiali, offrendo la resa, ma non apparivano nè stanchi nè sofferenti. Il generale domandò loro:

— Avete ancora viveri, munizioni, armi?

Gli ufficiali risposero:

— Sì.

— Ed allora — ribattè il generale — tornate alle vostre linee per combattere o morire, io non ho viveri che per i miei soldati.

E questo tramonto spirituale dell'esercito turco, insieme all'audacia serba ed all'ammirevole organizzazione serba, spiega lo stupefacente trionfo dell'esercito di re Pietro. Nei primi dieci giorni esso occupò quindici centri, sei posizioni strategiche vitali, e catturò 208 cannoni. Ora la via è libera per l'ultima sua avanzata. La battaglia di Kumanova, più che la conquista di Uskub, è stata la sua azione militare decisiva. I turchi avevano concentrato qui tutte le loro forze con le maggiori artiglierie, viveri, carriaggi, col proposito di prendere l'offensiva, avanzando verso Vrania e invadere la Serbia occidentale per congiungersi poi con gli arnauti nel Sangiaccato. Ma furono sgominati e dispersi, abbandonarono oltre duemila morti e tutto il loro materiale da guerra.

Il pensiero dominante

Vi è chi dice che la guerra per la Serbia sia virtualmente finita. Ora le colonne serbe andranno a rafforzare ancora a sud e ad ovest i bulgari ed i montenegrini. E' l'ultimo compito militare degli Stati balcanici; poi agiranno insieme le loro diplomazie.

L'alleanza balcanica, di cui a Vienna si cerca ancora il colore, la forma e il contenuto, è un fatto preciso. Essa si presenta come un grande blocco compatto, che nessuna potenza potrà più rompere con le sole parole. Vi è una guerra comune, ed intanto vi è già una unione monetaria fra i quattro paesi e si va preparando una unione doganale. Vi è sopratutto un pensiero solo: tutte le terre conquistate rimarranno occupate o annesse agli Stati che se le sono guadagnate.

Nessuno pensa più ad abbandonare un palmo di terra se non costretto dalla violenza. Questa è la prima verità che si scopre nella muta solitudine di Belgrado.

VIRGINIO GAYDA.

Il quartiere generale turco ha lasciato Katalgia

Tchorlu, 29.

Si ode un furioso cannoneggiamento in direzione nord-est.

Il Quartier Generale turco ha lasciato Katalgia, senza fornire alcuna notizia ai corrispondenti. Questi sono nell'impossibilità di lasciare Tchorlu, per ordine militare.

(Agenzia Stefani).

Il cannone tuona

Tchorlu, 1, ore 17.

«Da quattro giorni sentiamo continuamente il rumore dell'artiglieria degli eserciti turco e bulgaro, che si battono nella pianura, a meno di quaranta chilometri dalla città.

«I Bulgari si avanzano fin qui, a costo di subire grandi perdite. Infatti, i Turchi non abbandonano il terreno che lentamente, passo passo.

Da Ciorlu, 1, ore 17, riceve il Journal:

«Abbiamo ricevuto l'autorizzazione, come è stato detto, di recarci sul fronte dell'esercito.

«Il fiume lento dei feriti, si avanza in silenzio, senza scambiare una parola con le persone che incontrano.

«Le case ancora intatte, che i contadini spaventati hanno lasciato, per timore dell'invasore, servono di alloggio ai soldati più gravemente feriti. Ad un tratto, mentre entriamo in un nuovo villaggio, un fuoco terribile di artiglieria si fa udire. L'ala destra dell'esercito turco ha preso, a quanto si dice, l'offensiva, ed ha eseguito una manovra brillante, respingendo l'ala sinistra bulgara, che si trovava a Bunar Hissar. A sera, quando l'artiglieria cessa il fuoco, i Turchi conservavano la loro posizione.

«La notte fu calma, ma i soldati soffrirono il freddo. A Ciorlu troviamo gli addetti militari stranieri, crediamo che ci seguiranno domani, sull'ala destra dell'esercito turco».

Duemila feriti giunti a Costantinopoli

Trentamila letti pronti!

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 1. (visto dalla censura).

Incominciano a giungere i feriti dai combattimenti sanguinosi al confine bulgaro. Tutte le carrozze e tutti i veicoli disponibili passano attraverso le vie carichi di feriti. Lo spettacolo è tale da spezzare il cuore. Dappertutto ci sono soldati feriti che si lamentano e piangono mentre vengono trasportati negli ospedali. Nelle corsie di questi, in mezzo a vaste tragedie e a sofferenze inaudite, avvengono scenette quasi umoristiche. Per esempio si vedono soldati contadini sorridenti e lieti perchè vengono adagiati sopra letti soffici e puliti dopo avere dormito per tante notti sul fango del campo di battaglia. Un letto, sia pure in un ospedale, non può essere che il benvenuto! Molti feriti leggermente sperano di poter guarire presto per poter tornare al fuoco: la maggior parte dei feriti sono piagati orribilmente: essi sono stati trasportati all'ospedale soltanto per morirvi. Si raccontano molti esempi di eroismo. Riza Bey mi ha narrato lo straordinario coraggio mostrato da diciassette soldati di fanteria i quali per qualche tempo riuscirono a fronteggiare 450 bulgari. Il luogotenente Izzedine, con pochi uomini sotto il suo comando tenne a bada due battaglioni bulgari finchè non arrivarono rinforzi.

Negli ospedali regna un ammirevole spirito di cameratismo fra mussulmani e cristiani. Il contingente della Croce Rossa tedesca è arrivato oggi: si attendono i contingenti inglese, russo ed austriaco. Soltanto la notte scorsa arrivarono circa due mila feriti e fra essi sono trentacinque ufficiali. Le risorse del vasto collegio di Stambul e della Scuola normale tramutati in ospedale sono già tutte esauste ed il Governo sta preparando altri trentamila letti. I ricchi della città rispondono generosamente all'appello. Molte diecine di migliaia di franchi sono già state offerte per soccorrere i reduci dalla campagna sanguinosa.

Le Potenze inviano navi per la protezione degli europei

Costantinopoli, 2, sera.

Gli ambasciatori e gl'incaricati di affari hanno deciso nella riunione tenuta ieri sera, di far passi presso i loro governi perchè, in caso di necessità, vengano prese misure atte ad assicurare la protezione delle colonie estere. (Ag. Stefani)

Salonicco, 2, sera.

Un incrociatore inglese è arrivato questa mattina nella rada di Salonicco, e l'incrociatore francese Bruix è arrivato nel pomeriggio. Due navi da guerra tedesche ed un incrociatore corazzato austriaco sono attesi da un momento all'altro. Il console francese, per ogni eventualità, ha noleggiato il piroscafo Bosforo, che deve partire per Marsiglia. Il console austriaco ha fatto lo stesso, con un piroscafo del Lloyd Austriaco. (Journal).

L'ordine radiotelegrafico a tre incrociatori inglesi di ritornare in Oriente

Londra, 2, notte.

I giornali ricevono da Malta: Gli incrociatori Carlum, Exmouth e Medea, che facevano rotta dall'Oriente verso Malta, hanno ricevuto stanotte, per radiotelegramma, l'ordine di ritornare in Oriente. Il Carlum si recherà a Baja Suda, l'Exmouth e il Medea in altri punti, per l'eventuale protezione dei sudditi inglesi. (Agenzia Stefani).

Londra, 2, sera.

I giornali pubblicano un dispaccio annunziante che l'ambasciatore britannico a Costantinopoli ebbe conversazioni con il Ministro degli esteri, circa la sicurezza della Colonia britannica. Il Governo inglese si prepara a prendere le misure necessarie per la protezione, in caso di bisogno. Le Autorità turche presero tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei cristiani. Le forze di Polizia sono state raddoppiate; le riunioni sono proibite. La pubblicazione delle notizie di guerra potrebbe eccitare la plebaglia, ma si fa di tutto per mantenere la calma. (Agenzia Stefani).

La falsa voce della partenza della squadra austriaca per le acque turche

Vienna, 2, notte.

Un giornale viennese pubblica la notizia, riprodotta dalla *Vossische Zeitung* secondo cui la squadra austriaca ha ricevuto l'ordine di tenersi sotto pressione per essere in grado di salpare subito, in caso che scoppiassero movimenti rivoluzionari e ostilità contro gli stranieri in Turchia e se la protezione dei sudditi austro-ungarici richiedesse misure speciali.

Il *Correspondenz Bureau* dichiara da fonte competente che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento. La squadra austro-ungarica sta facendo attualmente i suoi regolari esercizi nelle acque della Monarchia.

L'Italia ha già una divisione navale nell'Egeo

Roma, 2, notte.

A proposito delle notizie dell'invio di navi in Oriente per parte delle Potenze, allo scopo di proteggere i loro connazionali in Turchia, la *Tribuna* rileva che l'Italia ha già in Oriente una divisione (la prima della seconda squadra) al comando dell'ammiraglio Amero d'Aste e composta delle regie navi *Regina Margherita*, *Emanuele Filiberto*, *Saint-Bon* e *Coatit*. Questa divisione, come è noto, staziona ora nell'Egeo.

La cavalleria greca è giunta a Salonicco?

La flotta greca incrocia all'imbocco dei Dardanelli - Soldato disertore ucciso dai suoi compaesani.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

ATENE, 2, notte.

Si seguita a commentare nel popolo e nella stampa, con compiacenza accentuata, l'azione della flotta in generale e l'operazione nel porto di Salonicco in particolare. Corre insistente la voce che Salonicco è già stata occupata da qualche divisione di cavalleria greca.

Il Governo inviò un elogio al comandante Votzis per la distruzione della corazzata turca il cui nome «Fethi Boulend» — come si commenta qui ironicamente — significa in turco: «buona vittoria».

Il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Coundouriotis sull'occupazione delle isole termina con queste parole testuali: «Incrociamo all'imboccatura dei Dardanelli attendendo invano l'uscita delle navi nemiche».

Il morale dell'esercito e della flotta è sempre altissimo: il loro slancio è aumentato dai successi.

Un soldato che si era sbandato nella cruenta battaglia di Sarandaporo e che si era rifugiato nel suo villaggio natale presso Lamia, è stato ucciso a colpi di pietra dai suoi compaesani, uomini e donne, che avevano appreso la sua diserzione.

COSSANO.

Una battaglia a Teopsin

SALONICCO, 2, sera.

La battaglia è impegnata fra le truppe turche e le forze greche a Teopsin, ad ovest di Salonicco, nella vallata del Vardar. Essa è cominciata alle 11 di questa mattina. Mentre vi telegrafo, i greci si ritirano.

Un altro combattimento è impegnato a Sorovitch; anche là i turchi sembrano avere il sopravvento. (Journal).

La presa di Stunnitza

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 2, ore 1,20.

L'armata dell'Epiro, come si apprende da un sommario bollettino telegrafico odierno del generale Sapountzakis, continua nella sua avanzata. Frequenti sono i piccoli scontri dei suoi distaccamenti avanzati con il nemico che abbandona successivamente le sue posizioni sulle alture e viene ricacciato al nord.

COSSANO.

Il blocco della costa epirota

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* ha da Atene che la flotta greca ha esteso il blocco della costa epirota sino a Santi Quaranta, fra il capo Keppali e Licardi.

Come la Turchia confessa l'affondamento del "Fethi Bulen"

Costantinopoli, 2, sera.

Il comandante della corvetta corazzata turca Fethi Bulen, inviato nella rada di Salonicco, annuncia che, verso la mezzanotte di ieri, una torpediniera greca è entrata di sorpresa nel porto di Salonicco e ha lanciato due torpedini sulla corvetta, che è affondata poco dopo, in seguito all'esplosione di una caldaia. L'equipaggio è stato salvato. (Ag. Stefani).

12 uomini dell'equipaggio periti

Salonicco, 2, sera.

Con il guardacoste corazzato Fethi Bulen è pure perita una dozzina di uomini dell'equipaggio. (Journal).

La bella audacia della torpediniera greca

Atene, 2, mattina.

Il rapporto del tenente di vascello Votsis, comandante della torpediniera N. 11, la quale affondò l'incrociatore turco Fethi Bulen nel porto di Salonicco, dice:

«Partii da Scala Elefterochori alle 9 di sera. I forti di Karaburun proiettavano costantemente i loro fuochi sullo stretto tra Karaburun e la foce del Vardar, ma potei passare. Mi diressi a tutto vapore verso il porto di Salonicco, ove giunsi alle 11,20 di sera scoprendo l'incrociatore turco all'estremità sinistra del porto. All'estremità destra vi erano altre navi e una nave da guerra russa. Manovrai lentamente, sempre inosservato, e disposi la poppa della torpediniera in direzione del centro della nave turca e lanciai una torpedine da babordo. Quindi ritornai in porto a tutta velocità per trovarmi lontano al momento dell'esplosione.

«Girando a sinistra lanciai una torpedine da fondo, che scoppiò con una tale detonazione, che credemmo si trattasse di un colpo di cannone proveniente da terra. Alla prima esplosione scorgemmo un movimento di lumi a bordo e udimmo il fischio delle sirene. Il compartimento degli ufficiali era illuminato. Le esplosioni avvennero un po' in avanti del fumaiolo di destra.

«Io sono uscito dal porto a tutto vapore. Passando dinanzi a Karaburun che, avvertito certamente per telegrafo, aveva intensificato l'azione dei suoi proiettori, uscimmo dalle acque ottomane. Al momento in cui passammo dinanzi a Karaburun, mantenendo la promessa fatta ai miei cannonieri, diedi ordine di tirare un colpo di cannone da 37 a 2300 metri».

(Ag. Stefani).



I particolari sul combattimento di Nalbankios

I turchi assaltano un convoglio di feriti

ATENE, 2, notte.

Secondo le informazioni dei giornali, nella battaglia di Nalbankios i turchi erano quattromila. Le loro perdite furono immense: duecento cavalieri e mille altri soldati rimasero uccisi: sette cannoni rimasero in mano ai greci. I turchi fuggono disordinatamente verso Serovits e Monastir, abbandonando tutto. L'azione dell'artiglieria greca fu meravigliosa. Il nemico venne letteralmente spazzato. La battaglia durò sei ore; le perdite dei greci sono poco importanti, malgrado il grande slancio e le cariche alla baionetta contro le forti posizioni nemiche. Cinquecento turchi prigionieri di guerra catturati nei pressi di Kailar furono condotti a Larissa. Avendo mancato alla parola data saranno sottoposti oggi a un Consiglio di guerra. Un migliaio di fucili sequestrati ai mussulmani di Macedonia furono trasportati a Larissa.

Ieri i turchi presero a fucilate un convoglio di feriti sulla via da Sezani a Kailar.

Il Re ha visitato i feriti di Nalbankios trasportati a Sezani: li felicitò calorosamente per l'eroica condotta tenuta durante la battaglia. La principessa Alice, chiamata dai feriti l'«angelo custode», è infaticabile; essa è presente dappertutto e prodiga le cure che sono una consolazione e un conforto.

(Agenzia Stefani).

Il rapporto dell'ammiraglio Conduriotis sull'azione della flotta greca nell'Egeo

Atene, 2, notte.

L'ammiraglio Conduriotis ha fatto il seguente rapporto sull'azione della squadra nell'Egeo:

Pireo, 2, ore 12.30.

La sera del 30 ho ordinato alle corazzate Hydra e Spetsai ed alle cacciatorpediniere Urrielia e Longhi di recarsi ad occupare l'isola di Taso. Queste navi, accompagnando il vapore Pelope, con a bordo una compagnia di fanteria, sono arrivate l'indomani a Glydor ed hanno occupato l'isola senza incontrare resistenza. Hanno fatto prigionieri i funzionari turchi.

Nello stesso tempo la cannoniera Samary e la torpediniera N. 14 hanno proceduto all'occupazione dell'isola di Strati.

Lo stesso giorno, a mezzogiorno, l'incrociatore Giorgio Averoff, nave ammiraglia, accompagnato dalla corazzata Psara e dalla caccia torpediniera Naufkratousa, è arrivato ad Imbros, ove ha sbarcato numerosi marinai, che hanno occupato l'isola.

Il 1.o novembre la flotta è arrivata dinanzi a Samotracia e l'ha del pari occupata senza trovare resistenza.

La città di Niausta caccia i turchi e si proclama greca

Atene, 2, mattino.

La popolazione della città di Niausta, situata al nord-est di Verria; apprendendo la notizia dell'avanzata dei Greci verso Salonicco, ha scacciato le Autorità turche e ha comunicato al Diadoco che la città era greca, e che avrebbe fornito alle truppe ben cinquemila razioni di pane al giorno. Niausta conta diecimila abitanti.

Il generale Sapundiakis telegrafa che nel distretto di Anoghi sono avvenuti scontri tra Greci e Turchi. Le truppe greche si sono impadronite di elevate posizioni.

(Ag. Stefani).

L'imminente occupazione di Prilip e il probabile incontro dei greci coi serbi

Belgrado, 2, notte.

Distaccamenti di cavalleria serba entrarono mercoledì in Telovo. L'esercito serbo occupò la città ieri sera; vi lasciò una guarnigione e si diresse verso Goshcar che sarà in mano ai serbi probabilmente oggi, senza seria resistenza. Di quando in quando i turchi tirano in imboscata: poi fuggono precipitosamente. I serbi si trovano ad alcuni chilometri da Prilip, la cui occupazione è attesa per oggi o domani. Probabilmente a Prilip l'esercito serbo incontrerà i greci che avanzano con successo verso il nord.

L'avanzata delle truppe serbe si va così sollecitamente completando. L'occupazione di Telovo (Tehovo) è militarmente importante perchè era una forte piazza ben presidiata dai turchi. Telovo trovasi non lungi da Perlepe (Prilep) dove probabilmente i soldati greci oggi fraternizzano coi soldati serbi.

Il comandante la piazza di Scutari non vuole arrendersi

Cettigne, 1, ore 17.10 (ritardato).

Durante tutte le giornate di ieri e di oggi è continuato il bombardamento di Scutari e di Tarabosc. Numerose granate sono cadute sulla città di Scutari provocando il panico. Una immensa folla si è rifugiata presso la cattedrale. La popolazione della città vorrebbe capitolare essendo nell'impossibilità di sopportare più a lungo l'assedio, ma il comandante della guarnigione si ostina ad opporre una disperata resistenza.

Sono giunti a Cettigne convogli di montenegrini feriti.

Rieka, 2, mattino.

L'assedio di Scutari continua. Varie granate sono cadute sulla città producendo danni. Il re Nicola ha ispezionato le posizioni di Tarabosc ed ha quindi fatto ritorno ad Antivari.

L'entrata del Re di Serbia ad Uskub rimandata

Parigi, 2, mattino.

Il «Figaro» ha da Vrania che l'ingresso del Re di Serbia ad Uskub è stato rimandato di qualche giorno.

L'Imperatore di Germania felicita l'esercito greco per il valore ed il coraggio

Come fu preso il villaggio di Ineli

Atene, 2, ore 1.30.

Nella battaglia di Nalbakeuy i greci hanno preso 7 cannoni e ucciso 200 cavalieri turchi. La quinta divisione greca, avanzando verso il villaggio di Nalbakeuy, sulla via Sorovitz, è arrivata alle sei di ieri sera dinanzi alla posizione di Kapofrahia, a mezz'ora da Nalbakeuy ove si trovava l'esercito turco: essa vi si è fermata durante la notte. Un corpo di albanesi si era avvicinato all'accampamento greco, ma dopo un breve combattimento, gli albanesi fuggirono lasciando 120 fra morti e feriti. I greci attaccarono i turchi che sloggiarono dalla fortezza dopo due ore di combattimento.

Si ha da Cozzani che 550 prigionieri turchi, presi nel villaggio di Ineli, sono arrivati colà. Quando i greci comparvero a Ineli, gli abitanti inalzarono bandiera bianca, ma i greci diffidenti inviarono esploratori. I contadini turchi cominciarono allora a far fuoco. Una compagnia greca circondò subito il villaggio e vi pose fuoco, costringendo i turchi ad arrendersi. Un centinaio di prigionieri rifiutò di farsi trasportare nella prigione e rimase nella via sotto la sorveglianza dei soldati. Essi saranno giudicati da un Consiglio di guerra.

L'Imperatore di Germania ha inviato alla Principessa Sofia una lettera nella quale felicita l'esercito greco per il suo valore e per il suo coraggio. Questa lettera è stata comunicata al Diadoco e a suo figlio.

La barbarie dei turchi in ritirata

200 massacrati, tra cui bambini di 3 anni

Sofia, 2, notte.

Si dice che, durante la loro ritirata da Baba Eski a Lule Burgas, le truppe turche massacrarono, tre giorni fa, il villaggio greco di Hivali, a nord-ovest di Lule Burgas. Furono vittima del massacro circa 200 persone, donne, vecchi e fanciulli. Qualcuno dei fanciulli massacrati non oltrepassava i tre anni di età. A una donna incinta fu squarciato il ventre ed il petto. Molte vittime ebbero gli occhi strappati e la testa fracassata. Quando giunsero i bulgari, i cadaveri giacevano ancora in mezzo alle vie del villaggio.

Gli atti di crudeltà continuano. Nella città di Strumwa i kurdi hanno attaccato i bulgari a gruppi e li hanno massacrati.

I governi alleati documentano le atrocità turche per gli amici dello "statu quo„

Belgrado, 2, sera.

Il generale serbo Stefanovitch, comandante dell'esercito che occupò Kratovo e Egri Palanka, ha mandato alcuni ufficiali in missione speciale presso i Governi alleati greco e bulgaro. Questi ufficiali avevano avuto dal loro generale l'incarico di fare, invece di un rapporto convenzionale, una descrizione verbale degli atti di ferocia compiuti dalle truppe turche nelle regioni che esse abbandonavano dopo la loro sconfitta.

Le informazioni qui giunte da Vrania e da Sofia, dove queste missioni sono arrivate sin da mercoledì scorso, provocarono nei circoli ufficiali le più dolorose emozioni e l'indignazione più profonda. S'afferma che quegli ufficiali avevano le lacrime agli occhi e mostravano ancora una viva costernazione, narrando i particolari delle atrocità indescrivibili.

Le truppe turche lasciarono una devastazione completa quale traccia del loro passaggio in tutti i paesi che dovettero abbandonare. Mucchi di cadaveri di uomini, di donne e di fanciulli erano sparsi per le strade, galleggiavano nei corsi d'acqua, e giacevano in laghi di sangue. Oltre le rovine delle abitazioni, ovunque demolite o incendiate. Gli uomini, anche dopo morti, ebbero gli occhi strappati, molti altri furono accecati e lasciati vivere. Alle donne viventi fu lacerato il petto. Gran numero di giovinette cristiane morirono vittime delle violenze dei battaglioni barbari. Si trovarono cadaveri attaccati a tronchi d'alberi colle ceneri del fuoco, che doveva essere stato acceso sotto i loro piedi per arderli. E' stato scoperto un cadavere irriconoscibile, che suscitò un'impressione indicibile di orrore: si trattava di un disgraziato, che prima di essere trascinato al rogo, era stato infilzato in una lunga forca di legno. Gran quantità di uomini e di donne morirono tra le fiamme, rinchiusi nelle case alle quali fu appiccato il fuoco. Sono stati anche trovati molti cadaveri di fanciulli.

I corrispondenti esteri prigionieri al campo turco

Londra, 2, mattino.

Il corrispondente speciale del Daily Chronicle telegrafa da Tchorlu,

«I trentasei corrispondenti dei principali giornali di Europa, che si trovano qui, per narrare al mondo la storia della guerra dalle linee turche, sono ora praticamente prigionieri del campo di Abdullah Pascià. La nostra posizione è grave, ed è violando grandemente il diritto internazionale che i Turchi tengono qui per forza degli uomini che non sono in armi contro di loro. Uno di noi, un reporter fotografico inglese, indignato per la brutalità con cui fu trattato da ufficiali e soldati, chiese il suo passaporto, che gli venne arbitrariamente rifiutato e fu minacciato di arresto nel caso tentasse fuggire. E' inutile restare qui, e noi, se potessimo, torneremmo indietro tutti quanti, ma siamo detenuti con le baionette. I rappresentanti dei giornali esteri fanno appello ai Governi loro, perchè li salvino dalla prigionia turca e li mettano in libertà. Per me voglio scappare ad ogni costo, anche se mi sparano contro. Quando arrivammo, il Ministro della guerra turco si disse ben lieto di permettere ai corrispondenti stranieri di accompagnare l'esercito al campo, garantendoci anche delle facilitazioni. Il Ministro della Guerra, personalmente si felicitò della presenza dei corrispondenti, giacchè l'esercito non ha nulla da nascondere agli stranieri, e ci diede ufficialmente il permesso di mandare dispacci, ma, come per le riforme in Macedonia, non fu fatto nulla per noi. I Turchi ci mancarono di fede immediatamente in questo, ma poi sono andati più oltre, tentando di privare della libertà dei non combattenti, inglesi, francesi, russi, austriaci e tedeschi».

La trasformazione della politica orientale dell'Impero austro-ungarico

La rivincita del principio di nazionalità e l'alta missione dell'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Come il recentissimo viaggio del ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica in Italia, così l'attuale viaggio del nostro ministro degli affari esteri in Germania, ha luogo nel momento militarmente, diplomaticamente e moralmente più importante della storia d'Europa da circa un secolo. Alla vigilia di una grande riforma della carta geografica d'Oriente e della rapidissima scomparsa dall'Europa dell'unico Stato barbaro, mentre la forza dà vita e vigore all'antico diritto negletto e calpestato, la diplomazia sorpresa, avvilita del suo colossale insuccesso e travagliata da un grande rimorso, tenta di risorgere, porgendo l'orecchio alle voci che provengono dai piccoli Stati balcanici, per i quali non ebbe mai nè occhi nè orecchi da trentaquattro anni. In questo momento, supremamente eccezionale, nel quale gli antichi legami si sciolgono e nuovi legami vanno riannodandosi, mentre la Francia fa sforzi quotidiani per impedire lo scoppio dell'antagonismo latente fra l'Inghilterra e la Russia e per salvare i suoi quattro miliardi e mezzo di franchi investiti nell'Impero ottomano, senza perdere quelli investiti nei piccoli Stati balcanici, l'Italia compie una funzione altamente civile, perchè intenta a scongiurare il gravissimo pericolo della tanto temuta conflagrazione europea. Liberatasi dalla guerra con la Turchia, che, legandole le mani, la teneva in uno stato di inferiorità di fronte alle altre grandi Potenze, l'Italia è rapidamente assurta alla missione di non sospetta mediatrice di pace e di accordo fra le Potenze appartenenti ai due gruppi di alleanze in genere, fra l'Austria-Ungheria e la Russia in ispecie.

Il giorno in cui si diffuse per il mondo la fulminea notizia che i quattro Stati balcanici avevano ordinata la mobilitazione dei loro eserciti, tutto il vecchio edificio della diplomazia, eretto sulle basi dello «statu quo» territoriale, cadde come colpito dal terremoto. L'Austria-Ungheria non indugiò un momento a fare sentire la sua voce alta ed imperiosa. Essa non avrebbe mai permesso l'ingrandimento degli Stati balcanici, essendo pronta ad intervenire con l'immediata occupazione del Sangiaccato di Novi-Bazar. Intimidite da questa minaccia, le Potenze deliberarono senz'altro che, se la guerra fosse scoppiata fra gli Stati balcanici e la Turchia, nessuno dei belligeranti avrebbe dovuto accrescere il suo territorio; qualunque fosse stato l'esito della guerra sarebbe rimasto inalterato lo «statu quo» territoriale. I quattro Stati balcanici finsero di adattarsi a questo imperativo delle Potenze, dichiarando che essi non miravano punto a fare conquiste territoriali, ma unicamente ed esclusivamente all'attuazione delle famose riforme, e portarono la loro finzione fino al punto di redigere in tale senso il loro ultimatum alla Turchia, coll'accorgimento di pretendere che l'attuazione delle radicali riforme fosse sottoposta al controllo, non che delle grandi Potenze, degli Stati balcanici per costringere la Turchia a respingere l'«ultimatum». Ma il giorno in cui il piccolo Montenegro, rotti gli indugi, lanciò il suo esercito sul territorio turco, senza risparmiare il Sangiaccato di Novi-Bazar e più ancora il giorno in cui fece altrettanto la Serbia, la posizione divenne molto buia, perchè si temette, non a torto, che, se l'Austria-Ungheria avesse effettuata la minaccia di passare i confini per cacciare dal Sangiaccato di Novi-Bazar, i montenegrini ed i serbi, la Russia non sarebbe rimasta colle mani in mano. Allora l'Italia e la Germania resero un grande servigio alla pace europea. L'Italia, legata all'Austria-Ungheria dall'alleanza, ed alla Russia dall'intesa balcanica, cominciò a funzionare egregiamente da cuscinetto fra le due Potenze antagoniste. La Germania, alla sua volta, che teneva moltissimo a non guastarsi con la Russia, mise in moto tutta la sua influenza a Vienna per trattenere l'Austria-Ungheria da passi precipitati. Entrambe, secondate dalle altre Potenze, riuscirono a persuadere l'Austria-Ungheria che bisognava distinguere l'occupazione provvisoria del Sangiaccato, per motivi strategici, dall'occupazione definitiva a scopo di conquista. Poichè era del tutto escluso che il Montenegro e la Serbia potessero aumentare i loro territori, perchè allarmarsi dei loro movimenti strategici? A guerra finita — e la guerra non poteva essere lunga — lo «statu quo» territoriale «ante bellum» sarebbe stato ricostituito; non c'era quindi ragione che l'Austria-Ungheria corresse l'alea d'una guerra cogli Stati balcanici e colla Russia per l'occupazione momentanea del Sangiaccato di Novi-Bazar. Lo straordinario precipitarsi degli avvenimenti, le meravigliose e rapidissime vittorie degli eserciti di tutti e quattro gli Stati balcanici, lo sfacelo dell'esercito e dell'Impero turco, l'ammonizione russa in un comunicato al «Journal de Génève» che la Russia non avrebbe mai tollerato che le provincie liberate dal giogo turco fossero messe sotto il giogo austriaco, tutto ciò, stordendo l'Europa, ha avuto grande ed immediata ripercussione nella Monarchia austro-ungarica, secondando i buoni uffici dell'Italia e della Germania.

Anche i circoli militari e clericali dell'Impero austriaco hanno dovuto riflettere sulle conseguenze di un intervento armato della Monarchia, anche coloro che, durante la guerra italo-turca, spingevano pazzamente il loro Governo a profittare dell'occasione, secondo loro molto propizia, per occupare non solo il Sangiaccato di Novi Bazar, ma benanco l'Albania, anche quei circoli militari e clericali che imprecavano prima contro il compianto Aehrenthal e poi contro Berchtold, perchè l'Austria-Ungheria, durante la guerra dell'Italia alla Turchia, mantenne la sua fede al trattato della triplice alleanza, all'accordo speciale italo-austriaco per la intangibilità dell'Albania ed alla dichiarazione di neutralità di fronte alla guerra italo-turca, hanno dovuto prontamente convincersi del gran pericolo che avrebbe corso la Monarchia se avesse ordinato al suo esercito di partecipare alla guerra per impedire colla forza che i quattro Stati balcanici consolidassero le loro strepitose vittorie. I più entusiastici seguaci del generale Konrad, e lo stesso Konrad non potevano certamente restare insensibili di fronte alla grande superiorità, una vera rivelazione, di tutti e quattro gli eserciti alleati sull'esercito turco, ed al fanatismo patriottico religioso, suscitato dalle vittorie degli eserciti cristiani nelle popolazioni cristiane del Sangiaccato di Novi Bazar, della Macedonia, della Vecchia Serbia, dell'Epiro e della Tessaglia. Chi avrebbe osato di consigliare al conte Berchtold l'intervento armato in tali condizioni? Chi avrebbe potuto sperare che il venerando Imperatore fosse venuto meno ai suoi propositi costantemente pacifici per lanciare la Monarchia in una guerra tanto pericolosa? Chi non prevedeva che l'Austria-Ungheria, cedendo alla sua esclusiva iniziativa, anzi ad onta delle esortazioni vivissime in senso contrario di tutte le Potenze in genere, e delle sue alleate in ispecie, non avrebbe potuto contare sull'aiuto di alcuna potenza ed avrebbe, per giunta, corso l'alea di un conflitto colla Russia? La nuovissima situazione, creata rapidamente nella penisola balcanica dalle eroiche vittorie cristiane e dalle vergognose sconfitte turche ha provocato una mirabile evoluzione nelle sfere dirigenti e nella pubblica opinione della Monarchia austro-ungarica.

Mentre fino a pochi giorni addietro a Vienna e nelle provincie dell'impero si reclamava la intangibilità del Sangiaccato di Novi Bazar e della via di Salonicco, come di parte integrante della Monarchia, oggi a Vienna e nelle provincie dell'impero si riconosce pubblicamente e concordemente che lo statu quo nei Balcani non può in alcun modo essere ricostituito; che i quattro Stati vincitori hanno diritto al frutto delle loro vittorie, che il Sangiaccato, la Macedonia non devono essere sottratte alla buona sorte delle altre provincie conquistate dagli alleati.

Oggi, per la prima volta, dopo tanti e tanti lustri, in Austria dicono che gli interessi da tutelare nella penisola balcanica sono puramente economici.

Quale colossale trasformazione in pochissimi giorni; trasformazione politica e militare nella penisola balcanica, trasformazione politica, diplomatica, direi persino concezionale, della Monarchia austriaca. In pochi giorni l'Austria-Ungheria ha compiuto una evoluzione che non era riuscita neppure a concepire in quaranta anni. Questa ammirabile evoluzione nelle sfere dirigenti e nella pubblica opinione della Monarchia austro-ungarica, allontana il pericolo della conflagrazione europea, e conseguentemente favorisce la missione delicatissima dell'Italia.

L'Italia, in questo supremo momento della vita internazionale, ha bisogno della concordia piena e patriottica di tutti i suoi figli, della saviezza e della previdenza dei suoi governanti. Sia oppur no attuata l'idea fissa di Poincaré, si raduni oppur no una conferenza internazionale, è certa, è fatale, è imminente la soluzione radicale e definitiva del problema d'Oriente: rivincita dei principî, delle idee, degli interessi che furono manomessi nel Congresso di Berlino e sicura rivincita del cristianesimo sull'islamismo, del principio di nazionalità sulla dominazione straniera: rivincita degli Stati vincitori, ai quali era stato strappato il frutto delle vittorie dagli Stati che, senza avere partecipato alla guerra, furono locupletati delle altrui vittorie. Tra gli Stati che hanno diritto alla rivincita, l'Italia è in prima linea; tra gli Stati che hanno diritto di respirare a pieni polmoni nell'Oriente in genere e nella penisola balcanica in ispecie, l'Italia è in primissima linea. L'Italia, al Congresso di Berlino fu una Cenerentola disprezzata e malmenata, derisa perfino, perchè era rappresentata da un ministro diplomaticamente e fisicamente senza naso, perchè i suoi governanti bamboleggiavano nella «politica delle mani nette», perchè il suo popolo, diviso dalla logomachia del prevenire e del reprimere, nulla vedeva, nulla comprendeva, nulla intuiva al di là dei confini, perchè non erano ancora fatti gli italiani, che aveva invocato Massimo D'Azeglio. L'Italia del 1912 è ben diversa dall'Italia del 1878. Occorre che sia bene diversa anche la sua diplomazia. Il marchese Di San Giuliano arriverà domani sera a Berlino in condizioni ben diverse di quelle che accompagnarono a Berlino il conte Corti di infelicissima memoria. La nazione si stringa intorno al Governo per illuminarlo, per incoraggiarlo, per eccitarlo, per tutelarlo, come ha mirabilmente fatto durante la grande impresa di Libia.

G.

Gli ambasciatori a Londra discutono il problema dell'armistizio

Parigi, 2, notte.

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Un'insolita attività continua a regnare. Per tutta la giornata di ieri i diplomatici e i ministri hanno tenuto conferenze. Il progetto di mediazione di Poincaré occupa tutti gli uomini di Stato. E' sopratutto discusso il problema dell'armistizio. La maggior parte degli Ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli hanno ricevuto l'incarico di far pressioni sulla Turchia perchè invochi i buoni uffici dell'Europa. Si fa osservare ad essa che questo è il solo mezzo per arrestare i bulgari sulla via di Costantinopoli. Ieri sera la risposta sfavorevole della Porta non era ancora giunta.

Un articolo del "Pester Lloyd„

Nessuna pretesa territoriale ma garanzie per l'avvenire

Budapest, 2, notte.

Il Pester Lloyd scrive a proposito degli avvenimenti nella penisola balcanica: «L'opinione pubblica di tutta Europa ha posto lo statu quo nella lista delle perdite provocate dalla guerra balcanica, senza la minima esitazione, come avviene di fronte ad un'estrema sorpresa. Se il convincimento dell'impossibilità di mantenere lo statu quo, sul quale è d'accordo l'opinione pubblica politica dei paesi europei, guadagnerà anche i Governi, ciò che oggi è ancora impossibile a predire sia per confermarlo e per escluderla, in tal caso realmente sarebbe prossima l'ora in cui la Monarchia si vedrebbe dinanzi le decisioni più gravi di conseguenze, decisioni di tale portata che per noi è necessario prepararci in tempo col pensiero, considerare rigorosamente sin da oggi tutte le strade possibili a cui le decisioni potrebbero condurci.

«Da tutte le parti si pone la questione della politica che l'Austria-Ungheria dovrà seguire. Se la situazione verrà a mutarsi nel modo indicato fino al più completo spostamento di uno stato di cose al quale eravamo abituati da più generazioni, crediamo che nel programma per l'Oriente tracciato dai nostri padri e che per una decina d'anni segnò l'indirizzo dei nostri affari esteri, si trovino i principii fondamentali dai quali non bisogna allontanare le decisioni della Monarchia neppure oggi.

«Il più importante di tali principii — continua il Pester Lloyd — è che la Monarchia non deve aspirare a conquiste territoriali, ma deve tutelare i suoi interessi mediante le migliori relazioni possibili con gli Stati balcanici. Soltanto il proposito di mettere in dubbio la sincerità della nostra politica e di allontanarci l'animo dei popoli potè, negli anni che seguirono il Congresso di Berlino, far attribuire alla politica austro-ungarica mire di conquista. Noi ci siamo imposti un programma di astinenza territoriale senza subire l'influenza di alcuna pressione; noi ci siamo volontariamente imposti questo programma e lo abbiamo non soltanto proclamato più volte in modo incontestabile dinanzi a tutta l'Europa, ma abbiamo anche in più occasioni resistito a forti tentazioni di sbarazzarcene.

«Questo principio fondamentale della nostra politica estera ha trovato la sua espressione più caratteristica negli ultimi anni quando il conte di Aehrenthal, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina pronunciò le parole non obliate dai contemporanei: «Noi siamo saturi».

«Soltanto una leggerezza — dice il Pester Lloyd — senza pari permetterebbe di supporre che la dichiarazione fatta allora da un uomo di Stato così serio con la piena coscienza della propria responsabilità, sarebbe resa priva di valore dalla politica austro-ungarica di oggi. I nostri circoli dirigenti, e d'accordo con essi tutti i rappresentanti della nostra opinione pubblica, sono ora, come prima, decisi a mantenere il programma suesposto che risponde nel miglior modo ai nostri interessi.

«Questi interessi — osserva il giornale — sono oggi gli stessi che in passato ed è assolutamente impossibile giudicare che la limitazione volontaria che ci siamo imposti spontaneamente non sia da noi considerata come tale da obbligarci finchè sia possibile tutelare realmente gli interessi per i quali ci ponemmo tale limitazione. Ma è parimenti certo e indubitabile che anche il più pacifico dei pacifici in tutta la Monarchia non vuol saperne affatto di abbandonare tali interessi e per la loro protezione, di fronte a qualsiasi nuova situazione immaginabile nei Balcani, persisterà a richiedere che debbano essere date garanzie nei riguardi politici ed economici per le relazioni costantemente buone con gli Stati balcanici. Il nostro antico e sperimentato programma orientale richiede due cose: esso richiede la moderazione di non cercare conquiste e di contentarsi dello sviluppo di ciò che possediamo, e richiede di non abbandonare il nostro avvenire al caso e di costruirgli fin d'ora un muro di difesa costituito da garanzie».

Una guerra per impedire alla Serbia di raccogliere i frutti della sua vittoria sarebbe una sconfitta del buon senso

Vienna, 2, mattino.

La *Neue Freie Presse* esamina quale debba essere il contegno dell'Austria-Ungheria di fronte al nuovo stato di cose.

Osserva come sarebbe assurdo che la Monarchia tentasse di fare nei Balcani una politica di conquista, che le attirerebbe l'odio di milioni di persone e la condurrebbe agli stessi insuccessi avuti in Germania e in Italia.

«Non ripeta l'Austria-Ungheria gli errori del passato: pensi che i quattro Sovrani balcanici non devono scorgere un nemico nell'Austria-Ungheria, non devono credere che i territori strappati alla Turchia colle loro vittorie siano un dono offerto loro dalla Russia contro il volere dell'Austria; essi non devono deporre le loro spade vittoriose ai piedi del trono dello Czar e recarsi ulteriormente a Pietroburgo ad implorare e mendicare. Possano essi uscire dalla guerra colla testa alta. La Monarchia non può che aver interesse a vedere costituita la Turchia da Stati indipendenti, che abbiano la forza di salvaguardare la loro libertà. La nuova vita nei Balcani non nuoce agli interessi dell'Austria-Ungheria.

«Si parla assai del pericolo di una guerra europea, quantunque dai discorsi di Berchtold risulti chiaramente che la politica dell'Austria-Ungheria è eminentemente pacifica. La Monarchia mobiliterebbe certamente i suoi due milioni di soldati e sopporterebbe tutti gli orrori della guerra se una Potenza insidiasse il suo territorio; ma muovere guerra perchè uno Stato balcanico desidera un pezzo di territorio di più per soddisfare il proprio appetito sarebbe assurdo; una guerra per considerazione di opportunità future, una guerra che avrebbe origine da false idee politiche, una guerra che farebbe dell'Austria-Ungheria la nemica eterna dei popoli balcanici, e che anche quando fosse vittoriosa non aumenterebbe la forza della Monarchia, una guerra con la Russia e forse con altre Potenze solo perchè la porzione della Serbia sia un poco più piccola, sarebbe veramente una sconfitta del buon senso.

«La Monarchia deve conquistare gli interi Balcani, ma conquistarli economicamente. La politica austro-ungarica verso i successori della Turchia deve essere fatta di benevolenza, affinchè l'intimità della politica apra la porta alla politica commerciale. Nel momento attuale si inizia per gli Stati balcanici, e specie per la Serbia, una crisi, che accade sempre allorchè la diplomazia dopo la guerra fa valere il proprio egoismo.

«Attualmente l'Austria-Ungheria può essere generosa, e nessuno può impedirle di ottenere pel suo ufficio di madrina politica alcune concessioni, che la tutelino nello sboccamento delle vie conducenti al mare. Sarebbe un errore assumere una posizione di malevolenza, mentre, in seguito agli avvenimenti, gli Stati balcanici, e specialmente la Serbia, vengono riavvicinati alla Monarchia.

«L'Austria-Ungheria non vuole fare la morte, ma la vita dei Balcani. Le occorrono però piene garanzie e amichevoli disposizioni, onde non essere chiusa dai territori che stanno innanzi; essa sarà per gli Stati balcanici il loro più valido tutore di piena indipendenza e il loro aiuto. La guerra contro il loro ingrandimento non potrebbe che danneggiare la politica austro-ungarica».

"I Balcani ai popoli balcanici e l'Albania indipendente„

Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive:

«Possiamo approvare — dice il giornale — il punto di vista italiano nella questione albanese, trovandoci con esso nel più completo accordo; e non soltanto da oggi, perchè l'opinione italiana formulò da un decennio la base della politica balcanica, nel principio: «I Balcani ai popoli balcanici». E tale è pure il fondamento della nostra politica orientale, sempre supposto che ai tratti di popolazioni che nutrano sentimenti amichevoli per la nostra Monarchia. Il fatto che noi abbiamo assunto, anche di fronte agli albanesi, questo punto di vista, il quale è anche il punto di vista dell'opinione pubblica italiana, risulta innegabilmente dalla circostanza che, come fu reso noto dalla discussione parlamentare italiana, già da lungo tempo esiste un accordo fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, circa l'Albania, accordo che non soltanto aveva gran valore nel passato, ma che anche nella nuova odierna situazione segna le linee fondamentali per l'ulteriore sviluppo dell'Albania. Tale accordo offre garanzie per un'ulteriore intesa dei due Stati alleati circa la questione balcanica».

Il Governo turco parla di disfatta e di... vittorie

Costantinopoli, 2.

I Ministri hanno discusso fin dopo la mezzanotte sulla situazione militare, e sopra tutto sui combattimenti impegnatisi dalla parte di Lule Burgas. Il Gran Visir e vari funzionari hanno passato tutta la notte alla Porta.

Alle due del mattino, il sottosegretario di Stato per la guerra ha comunicato importanti dispacci.

Il Ministro degli affari esteri, inoltre, ha diretto ai rappresentanti della Turchia all'estero, un telegramma, in cui conferma la disfatta del generalissimo ottomano; ma il telegramma termina con queste parole: «Abbiamo vittoriosamente respinto il nemico, nella regione di Viza».

Si smentisce formalmente che sia stato fucilato il generale principe Aziz.

Un comunicato ufficiale dice: «I combattimenti, che durano da quattro giorni, sulla linea Lule Burgas-Viza, sarebbero cessati a causa della stanchezza dei due eserciti. Sembra che i combattimenti siano stati molto sanguinosi. Stanotte giungeranno cinquemila feriti; domani ne arriveranno settemila».

I dispacci di Nazim

Ecco ora i dispacci attribuiti al generalissimo Nazim pascià:

«31 ottobre. — Secondo rapporti da Bunar Hissar, le truppe hanno subito perdite considerevoli nella battaglia di ieri. Noi ci siamo impadroniti di grande quantità di munizioni di artiglieria, di armi di fanteria e di vestimenta. La battaglia continua».

«1.o novembre, ore 14. — L'ala destra del nostro esercito si avanza da ieri, in direzione di nord-ovest. L'esercito di Mahmud Muktar ha battuto i bulgari e si è impadronito di molti cannoni e munizioni. Tutti i Corpi d'armata hanno ricevuto l'ordine di prendere l'offensiva ed avanzare».

«1.o novembre, ore 17. — Abbiamo ripreso Bunar Hissar ed assediato da tutte le parti i Bulgari, nella regione di Bunar Hissar».

"O a Sofia o a morte!„

Tutti i giornali sono concordi nel dire che la situazione dell'esercito è favorevole; che i bulgari indietreggiano, inseguiti dai Turchi, che si preparano a dare loro un colpo decisivo.

Nei circoli militari si crede che l'esito della battaglia, che i Bulgari si sforzano di evitare, sarà favorevole ai Turchi, e che è impossibile che i Bulgari, i quali si tengono sulla difensiva, possano riprendere la loro avanzata.

Il corrispondente del Sabah telegrafa che i Bulgari sono stati respinti a Lule Burgas. Le perdite da ambedue le parti, e specialmente dalla parte dei Bulgari, sono gravi.

Numerosi curdi si iscrivono come volontari. Essi portano sul loro fez la seguente scritta: «O a Sofia, o a morte!».

Le fortificazioni di Adrianopoli continuano energicamente la difesa. Le forze concentrate a Viza si avanzano.

L'esercito turco avrebbe potuto operare un movimento aggirante a Lule Burgas

Costantinopoli, 2, sera.

Secondo notizie fornite dal Ministero della guerra, l'esercito turco, sarebbe riuscito in un movimento aggirante. I Corpi di Lule Burgas e di Viza avrebbero potuto operare il proprio congiungimento. Mille feriti sono giunti stasera ed altri giungeranno stanotte.

(Ag. Stefani).

L'anima di un popolo

(Nostra corrispondenza particolare).

Helsingfors, Ottobre.

Ci sarebbero diverse cose da dire sulla famosa questione finlandese. Una, assituita, capitale. La Finlandia ha verso la Russia il più grave, il più delicato e il più ironico dei debiti che un paese soggetto possa avere verso il paese che lo domina: un debito di gratitudine. Le deve la scoperta della propria coscienza nazionale. Non faccio un paradosso, sebbene forse ne abbia l'aria. Fino al 1809, il Paese dai mille laghi non era che una provincia svedese, la cui vita faceva capo a Stoccolma. Di locale, di originale, nè leggi, nè carattere, nè spirito. A rigore, nemmeno una lingua: poichè le persone appena non interamente illetterate parlavano svedese, e svedese era tutto quanto si leggeva o scriveva, dai giornali agli atti pubblici, e centro di cultura svedese era la famosa Università di Abo, fondata nel 1640 dalla regina Cristina, dove si veniva a studiare da Stoccolma, allo stesso modo che si andava ad Upsala. La cultura finlandese data dal trattato di Fredrikshamn, vale a dire dalla costituzione per opera di Alessandro I del Granducato attuale. Quando, di poco più tardi, l'Università, con la capitale, venne trasportata a Helsingfors, Stiörstrand si ispirò per gli stucchi dello scalone al popolare mito di Väinämöinen. E fu la prima volta che il ciclo pagano dell'Orfeo finnico, sino allora contrastato dal cristianesimo di marca luterana e svedese, trovasse luogo fra gli elementi rappresentativi del pensiero indigeno in un pubblico monumento. La vecchia capitale non conosceva che i ricordi di Gustavo Vasa, di Eric XIV e di Cristina di Svezia.

Nulla di più logico. La conquista russa, se riescì, fino ad un certo segno, a sottrarre la nuova provincia all'egemonia spirituale di Stoccolma, non riescì punto ad infeudarla a quella di Pietroburgo. Il risultato doveva essere una specie di isolamento del paese e il manifestarvisi di un bisogno e quindi di una tendenza nuovi: quelli di cercare in sè medesimo il proprio alimento spirituale. Fu l'opera del secolo XIX. Cercando, la Finlandia trovò il finnismo. Voglio dire trovò il *Kalevala*. In fondo, i due fatti coincidono, o forse non sono che una cosa sola. Scoprire, diffusa nel crogiuolo delle credenze comuni, una grande epopea collettiva, qualcosa come una Iliade prima di Omero — il paragone è qui d'uso corrente — non poteva non equivalere, per un popolo che si cercava, al riconoscersi nazione, e grande nazione. Tale fu almeno la opinione dei finlandesi.

Parlo di scoperta: non è l'espressione giusta. Il ciclo di leggende e di miti che forma la materia del poema non era un palinsesto dormente nella polvere di un archivio: era un patrimonio orale il quale circolava vivo e caldo nei canti popolari, probabilmente sin dagli inizi del nostro millennio. Il tratto sintomatico del doppio fenomeno, letterario e storico, sta appunto in ciò: che l'idea di raccogliere, di coordinare e di trascrivere quei canti non sia mai venuta ad alcuno sinchè la Finlandia era svedese, e sia subito sorta all'indomani della conquista russa. Trattavasi forse di una coincidenza fortuita, del frutto di una maturazione progressiva? No. Sino al 1809, in Finlandia non solo nessuno aveva pensato a prendere sul serio Väinämöinen, Lemminkäinen, Ilmarinen, Aino e gli altri eroi ed eroine della tradizione indigena, ma nessuno s'era mai dato la pena di pensare qualcosa di indipendente, qualcosa che non ricalcasse pedestremente le orme degli uomini dell'altra riva. Quando arrivarono i russi, fu una fioritura di originalità, una esplosione d'ingegno. Non che ce li avessero trapiantati i russi, beninteso: c'erano già. Ma nessuno lo sapeva: dormivano. Il contatto con una razza diversa provocò nel temperamento locale, fatto in massima parte di ostinazione e di pervicacia, una larga corrente reattiva, qualcosa come una brusca tensione di muscoli. Il genio dei popoli sta nella misura in cui reagiscono ai loro governi. La Finlandia, essa, reagì su ampia scala, anzi su tutta la scala, respingendo in blocco quanto tentasse giungerle pel tramite del Governo imperiale. E si trovò che aveva ragione. Una sola cosa non respinse: il Governo imperiale. Ma non dipendeva soltanto da lei: e, del resto, per essere tutta morale, la sua reazione non fu che più categorica e più completa.

Lönnrot, detto l'Omero finlandese, il geniale compilatore del *Kalevala* e del *Kanteletar*, monumenti ormai famosi della poesia popolare finnica, al primo dei quali è toccata la non comune ventura di due versioni italiane, quella del Ciampoli, di parecchi anni fa, e un'altra recentissima che ancora non m'è riescito di procurarmi, Lönnrot fu il nucleo attorno a cui si accentrò, a cominciare dal primo quarto dello scorso secolo, tutto un vasto movimento letterario e artistico nazionale: da Runeberg, dei cui poemi uno almeno, *I racconti del portabandiera Stahl*, doveva divenire popolare anche in Germania, a Franzén, a Topelius, a Cygnaeus, poeti e dotti, giù giù sino ai pittori Takanen, Järnefelt e Edelfelt, sino al modernissimo decoratore Gallèn, sino al musicista Sibelius, che noi italiani dovremmo conoscere perchè vive buona parte dell'anno a Milano, dove tempo addietro il maestro Toscanini ebbe la felice idea di presentarlo al pubblico dei Concerti orchestrali eseguendone un bizzarro ma suggestivo poema sinfonico. Riscattato dal *Kalevala*, da semplice dialetto il finlandese assurse a dignità di lingua letteraria. Si ebbe una poesia finlandese, si ebbe un romanzo finlandese. Wiborg eresse un monumento a Väinämöinen, il che sarebbe, tra parentesi, come se Delfo erigesse un monumento all'Oracolo; Helsingfors diè vita a svariate manifatture artistiche, tappeti, oreficerie, lavori in legno, esumando antichi temi decorativi nazionali o inventandone di nuovi quando gli antichi mancavano. Risultato di tutto questo, a un secolo da Fredrikshamn l'esposizione di Parigi del 1900 vedeva sorgere un Padiglione Finlandese, sui soffitti del quale Axel Gallèn poteva concedersi il lusso di dipingere per esteso l'apoteosi della nazione rivelata.

Senza dubbio era un risultato. Era un risultato sopratutto non in quanto la Finlandia dimostrava così di non avere incominciato ad essere russa, ma in quanto dimostrava di avere finito o di voler finire di essere svedese. All'ombra dell'aquila bicipite si era prodotto in pochi decenni il miracolo dell'emancipazione dello spirito pubblico da una sudditanza di sette secoli. La conquista russa aveva creato di un colpo una Nazione dove non c'era che una docile provincia di Giovanni III.

Questa sarà un'ironia storica, poi russi, ma pei finlandesi è sopratutto una verità storica: ed hanno torto di non voler tenerne calcolo. Hanno torto specialmente perchè il tenerne calcolo servirebbe assai a diminuire quelle diffidenze reciproche che sono la sola causa apprezzabile della attuale tensione dei loro rapporti coi potenti vicini. I finlandesi si convincerebbero finalmente di una cosa abbastanza semplice, per quanto, a prima vista poco credibile: che la loro integrità nazionale corre molto meno pericoli oggi sotto la sovranità della Russia, di quel che non ne corresse ieri o di quel che non potrebbe correrne di nuovo domani sotto la sovranità della Svezia. Poichè la russificazione della Finlandia è una favola, o meglio una commedia. Le poche limitazioni dei diritti locali introdotte sei o sette anni fa non furono se non una conseguenza, logica e, se vogliamo, anche legittima, del movimento autonomista che rispose, nel Granducato, alla rivoluzione russa del 1905. Furono, da parte del Governo imperiale, misure di garanzia e di difesa: nient'altro. Al di fuori di esse, si cercherebbe invano una sola traccia di violenze effettivamente esercitate dalla Russia in danno della nazionalità finlandese. I russi non sono nemmeno riesciti, in un secolo, a ottenere che in Finlandia non dico si parli, ma si capisca la loro lingua. Negli atti ufficiali essa occupa modestamente il terzo posto: nella vita non ne occupa alcuno. La ignorano — è tutto dire — persino gli impiegati delle Ferrovie e delle Poste! Vi immaginate voi una pubblica amministrazione del Trentino dove non si capisca una parola di tedesco?

Eppure anche da noi, molta gente che non ha mai preso sul serio l'irredentismo, si crede in dovere di commuoversi al pensiero della «tragedia finlandese». Non esiste una tragedia finlandese. I russi potranno russificare la Polonia, dove hanno da fare con slavi, vale a dire con una razza che, per quanto sappia proporsi di resistere loro, una folla di analogie trascinerà sempre a confondersi con loro: ma non avranno mai seriamente l'ingenuità di credere di poter fare altrettanto in Finlandia. Non lo credono, del resto, nemmeno i finlandesi e nemmeno gli svedesi. Quel famoso opuscolo dell'ex-esploratore Sven-Hedin che pochi mesi or sono, distribuito a milioni di copie da Stoccolma a Berlino, volle aver l'aria di segnalare all'Europa il «pericolo russo» piangendo lacrime di coccodrillo sulla sorte della Finlandia, era una pura e semplice mistificazione, una delle tante manovre del partito unionista svedese, il quale vorrebbe sfruttare a proprio vantaggio le velleità separatistiche del Granducato, per riassorbirlo, molto probabilmente, come prima del 1800. Ma cosa la Finlandia del XX secolo, almeno la Finlandia intelligente, pensi della Svezia, ce lo ha detto recentemente la scrittrice Hilma Pylkannen in un romanzo — *Saimi Tervola* — che tutti possono leggere perchè è scritto in francese e pubblicato a Parigi. E in quanto a ciò che pensa della Russia, se le testimonianze pubbliche locali non sono sempre attendibili, non v'ha d'uopo di esse per comprendere come e perchè il «problema della Finlandia», lasci ancora tranquille, nella Finlandia medesima, tante persone di buon senso.

I finlandesi sono al sicuro dalla «russificazione» — prima di tutto perchè posseggono, come accennavo dianzi, una complessione morale contro di cui qualunque assalto slavo è destinato d'avanzo a spuntarsi: in secondo luogo perchè fanno parte di una civiltà per certi lati — quelli pratici — indiscutibilmente superiore alla russa. Se è difficile trovare un russo che sia stato a Helsingfors, il quale non finisca col convenirne, non esiste certo un finlandese che sia stato a Mosca, il quale non ne sia profondamente persuaso. Le conseguenze si indovinano. La Finlandia ignora la Russia e fa come se la ignorasse. Non ne ha bisogno in una parola. I suoi problemi sociali ed economici le sono estranei. La sua anima le sfugge. La sua letteratura non la interessa. La sua politica estera non la seduce. Tutto quell'enorme limito di pensieri e di tendenze, quel gran gioco di forze, discutibile finchè si voglia, ma imponente, che è l'Impero russo, non arriva a mettere nei suoi polsi una vibrazione di più. La Finlandia appartiene al novero di quei piccoli, invidiabili Stati nordici, chiusi, uniti, pacifici, il cui ideale si riassume nella confortevolezza della vita privata, nell'egoistica ma senza dubbio espressamente filosofica soddisfazione dei bisogni e dei desideri dell'individuo. La luce elettrica, il termosifone, il telefono, l'abbonamento a due o tre riviste, la ginnastica, più o meno svedese, il tennis, il canottaggio e infine un mestiere qualsiasi. Scrivevo giorni fa che il paesaggio finlandese suggerisce l'idea di un perenne movimento e di un perenne rischio: difatti. Ma sono tendenze che trovano sfogo bastevole nello *sport*. Date a questo paese un *Kalevala* e un Runeberg, dategli l'onesta soddisfazione di possedere una letteratura e un genio nazionali: non avrà bisogno di altro. Proprio come la Finlandia. Non ha bisogno d'altro.

Non ha bisogno — siamo sinceri — neppure dell'autonomia. Come se ne farebbe? Non l'ha mai avuta, non ne conosce le delusioni. Non ne caverebbe un grano di felicità di più. Al contrario, si esporrebbe a un nuovo pericolo: quello di perderla. Vassalla della Russia, le grandi preoccupazioni politiche, quelle delle quali i popoli muoiono, le sono risparmiate. Non le rimangono che le piccole, quelle delle quali i popoli vivono. L'ultimo editto del governatore... La nuova legge sugli assembramenti... Resteranno lettera morta, come sempre. E se non resteranno lettera morta, il patriottismo ci guadagnerà, nutrendosene, giacchè anche il patriottismo ha bisogno di nutrirsi. Quando niente, vi sarà sempre, in grazia della Russia, un punto su cui tutti i finlandesi si troveranno d'accordo. Ed è fortuna che ai popoli autonomi capita molto di rado...

Ironie a parte, la questione finlandese — bisogna pur dirlo, una volta — non è quello che si crede in Europa. E' una questione teorica, di principio, o di puntiglio, e non una questione di fatto. Fatti non ce ne sono, o quelli che ci sono sono insignificanti. La Russia non schiaccia la Finlandia: la scavalca, semplicemente. Si muove su un altro piano, in un altro emisfero storico. Tutto quanto essa chiede al Granducato è di rimanere il Granducato. Ma nessuno ha mai preteso che il Granducato riconosca di doverle la scoperta della propria coscienza nazionale — il che sarebbe contro natura — nè tampoco che divida sentimenti e ideali, ai si ritiene estraneo. Il nazionalismo russo è un tiranno dallo scettro di cartapesta ed ha l'abitudine delle transazioni. Bisogna soltanto saperlo prendere. Ed è questa un'arte che non dovrebbe mancare all'astuta o destra Finlandia di Väinämöinen e di Lemminkäinen.

CONCETTO PETTINATO.

Antica caserma austriaca a Novi Bazar

Padre Genocchi fra gli Indi

Il nuovo rettore del Collegio greco cattolico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'illustre orientalista padre Genocchi fra giorni partirà da Roma diretto in Inghilterra, donde si imbarcherà per il Perù. Padre Genocchi, che era già stato in quelle regioni, accompagna ora, per volere dello stesso Pontefice, la nuova Missione cattolica francescana diretta tra gli indiani di Putumaio e composta di religiosi inglesi.

Il *Corriere d'Italia* dice che a succedere a padre Geisser, rettore del Collegio greco cattolico, è stato nominato il padre Benedetto Bauer, benedettino.

Una città nord-americana

quasi distrutta da un uragano

(Per telegrafo alla Stampa).

New York, 2, sera.

Un dispaccio da Salaandelsur dice che il porto di Acapulo è stato quasi distrutto da un uragano. Un radiotelegramma annunzia che per quattro quinti la città è sprofondata. L'edificio del Consolato Americano fu scoperchiato e gli Archivi danneggiati dalla pioggia. Nessuna vittima umana è segnalata. Le piccole imbarcazioni del porto furono distrutte. L'incrociatore nord-americano *Maryland* staziona ad Acapulo.

Ferisce la moglie dopo tre anni di separazione

Genova, 2, notte.

A Santa Margherita Ligure si è svolto un dramma domestico, che ha prodotto gravissima impressione. Il trentenne signor Antonio Ruisicco, benestante, persona assai conosciuta, ieri mattina, alle 4.30, ha incontrato in corso Umberto la moglie sua, Maria Cassinelli, d'anni 22, insieme alla mamma, alle sorelle e ad alcune altre persone, mentre si dirigeva in chiesa. Il Ruisicco esplose contro la moglie parecchi colpi di rivoltella; quindi si diede alla fuga, recandosi a Rapallo, a costituirsi a quella Stazione dei carabinieri. La povera donna, che aveva riportato una ferita ad una natica, cadde a terra, e fu tosto soccorsa da un medico, e quindi trasportata a casa, ove fu dichiarata guaribile in quindici giorni. Il Ruisicco era diviso dalla moglie da tre anni, in seguito a dissapori. La separazione tra i coniugi era avvenuta dopo pochi mesi dal matrimonio.

Ballerina strangolata

nel bosco di Boulogne

Parigi, 2, sera.

Ieri sera, verso le 19, è stato trovato nel padiglione di Harmenon Ville nel bosco di Boulogne il cadavere di una donna strangolata. La vittima è un'ex-ballerina, che si trovava con due sue compagne allorchè un individuo la seguì in un viale del bosco di Boulogne. Le sue compagne non vedendola tornare, si posero a ricercarla. Esse scorsero l'individuo, che le aveva seguite, disteso a terra. Egli allora si alzò e fuggì. Alle grida delle due donne accorsero due agenti. La vittima era stesa per terra morta. Gli agenti si misero alle ricerche nei dintorni per scoprire l'assassino. A fianco del cadavere l'assassino aveva cominciato a scavare una fossa per porvi la sua vittima.

Il "Mercato" di Costantinopoli è deserto: nessuno la acquisti

Giornali e Riviste

Il Plutarco italiano finì come Jacopo Ortis: anzi finì peggio. Aveva insegnato: «Sarebbero gli uomini i più vili schiavi della natura se dovessero sempre cedere, piegarsi o tremare a qualunque arbitrio dell'incerta e sovrastante fortuna!». E si uccise. Aveva insegnato: «Non v'ha ostacolo che la forza dell'animo non possa superare; chi ha sofferto altre volte le infelicità non si perde d'animo in un solo rovescio. La vita sicura e scevra dalle incursioni della fortuna somiglia a un mare morto». E si uccise. Di sè aveva potuto dire: «Io mi sono trovato sempre allo stesso livello nel diluvio delle disgrazie». E Francesco Lomonaco si uccise così: Entrò, a Pavia, nel caffè del Barilotto, bevve un bicchier di vino, e quindi uscito dalla porta di Borgoratto, si mise a correre con altissime grida; giunto alla sponda del Naviglaccio, a San Mauro, si tolse l'abito e si gettò dentro... Dopo il fatal salto, l'amore della vita sembra che superasse la sua disperazione: e gridò aiuto; ma gli aiuti non giunsero a tempo. Così, a trentotto anni — narra Adolfo Albertazzi nel *Marzocco* — commettendo miseramente la contraddizione suprema, perì Francesco Lomonaco. Questo strano figuro, buono, bizzarro e romantico non ha avuto che rare e parche simpatie d'eruditi. Noi oggi lo ricordiamo in questa colonnina di storielle pettegole perchè al Lomonaco, quando nel 1802 pubblicò *Le vite degli eccellenti italiani*, cui seguirono *Le Vite dei famosi capitani d'Italia*, il Manzoni, giovinetto, dedicò la sua prima poesia data alle stampe. L'artista smisurato che doveva riempire il mondo con un solo e non prolisso romanzo, pochi inni, qualche tragedia e rari pensieri, lamentava nel suo canto adolescente che l'Italia fosse matrigna alle gentili alme: «*Tal premi, Italia, i tuoi migliori...*». Dell'amico perduto suicida, la malattia dell'epoca, Alessandro Manzoni molti anni dopo serbava ricordo come d'un «uomo ardente, affettuoso, veramente meridionale ma d'ingegno sfortunato». Esule da Roma, in Francia, dopo essere sfuggito alla condanna a morte nel cadere della Repubblica partenopea, il Lomonaco campò povero, scrivendo i suoi libri per conto del Ministero della Guerra che lo stipendiava con L. 90 mensili. Volendo Napoleone *franciser les [illegible]* della Scuola militare di Pavia, il Lomonaco fu chiamato a professare letteratura. Altro che *Franciser!* Esaltò solamente gli italiani e il pensiero civile dei magni sofi: Machiavelli, Bruno, Vico, Campanella. Ostentando, quasi provocando idee di libertà, fu ammonito; riesce con un libro di fuoco: *I discorsi letterari e filosofici* (1809). Lo strano libro violento, energico, ardito, ricco di pessimismo di epicureismo giocondo e di serenità, annunzia il disquilibrio morboso dell'infelice. Nella prefazione scriveva: «Nel mio libro se non si vedrà l'astronomo, il grecista, l'antiquario, si vedrà Francesco Lomonaco, un uomo oscuro che sdegna la protezione, reputa infamia l'ossequio, non si abbassa mai al raggiro e la dice come la sente, o crepacuore del bene e mal bendetti nei vili...». Amico di Ugo Foscolo, di Melchiorre Gioia, del Manzoni, del Monti, il Lomonaco fu processato per immoralità e diffamazione, avendo scritto, senza riserva — strano moralista! — contro le danze l'oscene e immodiche. Quando si sentì perduto e presso a essere avvilito da una sentenza, scrisse al fratello: «Ho deliberato di troncare la vita. Sarei sempre indipendente e glorioso, voglio morire indipendente e gloriosissimo». Così morì l'infelice pensatore di Montalbano Ionico, nella nebbiosa e triste Pavia.

***

Per il bene, un umile periodico settimanale di Pisa, pubblica due graziosissimi episodi, che caratterizzano la bontà della regina Elena. Vive lungo l'Arno un povero pescatore, certo Pippo Giampaoli, di Porta a Mare. Il brav'uomo fu veduto dall'augusta Sovrana, che spesso fa meta delle sue passeggiate le rive del fiume. Giorni sono, la Regina, insieme alla sua dama di compagnia, volle appressarsi un po' più, chiamò il barcaiuolo e chiese di essere condotta in barca a pescare. Aderì subito il Giampaoli, colpito dalla distinzione rara della signora, ma ecco a un tratto si alzano neri nuvoloni e comincia un fortissimo vento. «Altro che pesca! signora mia, se non si scappa, si piove tutti». E la fragile imbarcazione, sospinta dal remo del pescatore tornò indietro. La Regina aveva notato l'estrema miseria del pover'uomo. «State sempre qui, voi?». «Sì, signora, giorno e notte». «Anche a dormire?». «Signora, mi butto giù sulle tavole e mi copro per non intirizzire». «Poveretto, quanto mi fate pena!». «Eh! d'altronde se è destino vuol così, che ci vuol fare?». «Ebbene, coraggio!». E in così dire, la Regina frugò, con vista, nella borsetta. Scorta in un cantuccio la vecchia pipa, l'afferrò, le avvolse attorno qualche cosa, e poi con un gesto familiare fece per introdurla nel taschino del pescatore. Il barcaiuolo, stupefatto, trovò la pipa avvolta in un biglietto da cinquanta lire. L'altro episodio è degli ultimi della settimana scorsa. Un vetturale, esso pure di Porta a Mare, s'inoltrava col suo barroccio per lo stradone delle Cascine, venendo dalla via di Marina, quando incontrò due signore, che conducevano a mano la bicicletta. «O galantuomo, ci fate salire su, colla vostra macchina?». «Per dir la verità, è un po' carico, e poi ne fareste a starci un po' sol». «No, no, ci accomoda bene!». Le due signore, appena furono in carrozza, tempestarono di domande il vetturale, che, rispondendo, usava permesso in viso una delle due: «Ma che mi conoscete?». «Mah! *Faccia nova un mi pare!*». «Sono la vostra Regina!». «La Regina!», e gli caddero di mano le guide, nè riusciva a dir parola. La Regina, sorridendo, incoraggiò il buon uomo a non mettersi in soggezione, dicendosi contentissima di questo incontro. Congedandosi aggiunse: «Queste sono per un regalo ai vostri bimbi!». Erano cinquanta lire, ma il vetturale ringraziò a monosillabi, commosso della famigliarità della Regina, buona e generosa.

***

Professori, maestri e allievi del vecchio mondo non avente di commozione: non ammalatevi di fegato per la mal contenuta invidia! La notizia viene dall'America e può essere anche smentita. Il *New York Sun* annunzia che i professori del Williams College di Williamstown, Mass., avranno d'ora innanzi un intero anno di vacanza, ogni sette anni, con intero stipendio. Bisogna notare che le vacanze normali annue nelle scuole superiori nord-americane sommano a circa cinque mesi. L'annunzio di queste vacanze fu fatto al collegio dei professori nella relazione annuale dal presidente H. A. Garfield, il quale ha detto che quest'anno di riposo completo deve servire a completare la coltura, con viaggi, ricerche scientifiche e nuovi studi. I fondi per far fronte a questo nuovo capitolo dell'amministrazione saranno provveduti da certe speciali entrate della scuola. I professori assistenti riceveranno metà del salario durante questo beatificante periodo di riposo.

***

Un piacevole aneddoto è narrato dal *Cris de Paris*. Giorni sono Léon Bérard si recò alla *Comédie Française* per assistere alla prova generale di *Bagatelle*. Evidentemente Bérard non ha la faccia di un *portoghese* ma fu fermato sulla porta: la maschera gli interdisse violentemente l'ingresso. — Ma — disse Bérard — io sono il sottosegretario di Stato alle Belle Arti — se voi siete, come dite, un sottosegretario di Stato — rispose la *maschera* con una logica ammirabile — avete le vostre tessere di riconoscimento. Fuori la tessera! — Tessera?... Quale tessera? — Poichè l'incidente minacciava di diventare un alterco, fu chiesto l'intervento dell'amministratore generale; questi fece entrare l'illustre personaggio, con tutte le scuse opportune. Qualche minuto dopo l'incidente si rinnovò. Bérard era uscito per andare a cercare alcune signore. Quando rientrò, la *maschera* aveva già dimenticato la sottosegretariale fisionomia, e, ancora, si rifiutò di riconoscerlo. Leon Bérard, infuriato, alzò la voce. Accorse di nuovo, furente, l'amministratore generale, e il sottosegretario potè varcare la troppo ben custodita soglia. Qualche minuto dopo, Leon Bérard passeggiava nel *foyer*. Si incontrò con Aristide Briand, al quale raccontò gli incidenti occorsigli alla porta. «Bah — disse Aristide Briand con la sua flemma imperturbabile — non dovete meravigliarvi. Quando ero ministro della pubblica istruzione e delle Belle Arti non ho mai potuto, in tale qualità, entrare in un teatro. E pagavo l'ingresso come un mortale qualsiasi».

CONVERSAZIONI MEDICHE

Tutti i profani sono d'accordo nell'affermare che l'*ernia* è incurabile per essere la conseguenza di una rottura del peritoneo: diciamolo subito, questa interpretazione è completamente sbagliata! Che l'ernia sia inguinale, crurale o ombelicale, essa non è affatto il risultato di una *rottura* del peritoneo, ma una semplice *dilatazione* di un anello, attraverso il quale si è fatto strada l'intestino. Ora, chi dice *dilatazione* di un anello non dice affatto *rottura!*

Questa dilatazione è prodotta da una debolezza, congenita o acquisita, dei muscoli che compongono l'anello stesso, sì che, lasciandosi essi facilmente vincere da una qualsiasi pressione interna, permettono all'intestino di attraversare facilmente l'anello, e l'ernia è così dichiarata.

Perchè questi muscoli possano riacquistare una nuova tonicità, è indispensabile che l'intestino fuoriuscito sia completamente ricacciato entro la cavità addominale, di modo che, non trovandosi esso più attraverso l'anello, questo possa insensibilmente restringersi al seguito della nuova tonicità che i muscoli vanno riprendendo.

Quando questo scopo è raggiunto, l'ernia è immobilizzata ed è come se non esistesse più.

Per conseguire questo risultato bisogna che l'ernia sia mantenuta *costantemente*, mediante un apparecchio *adatto*, che le impedisca in modo assoluto di riattraversare l'anello e di sfuggire. A tali concetti fondamentali l'esperienza mi ha dimostrato corrispondere mirabilmente il nuovo *apparecchio Glaser*, che, imponendo all'ernia la immobilità la più completa, si è rivelato alla pratica di una efficacia senza pari, che ha sorpassato ogni più lusinghiera aspettativa.

Credo, pertanto, che meriti di essere raccomandato all'attenzione degli interessati questo apparecchio dello Specialista francese.

Torino, ottobre 1912.

DOTT. R. SEVERI
già Interno negli Ospedali di Parigi
già Medico Primario negli Ospedali del Regno.

L'Istituto ortopedico I. Glaser di Parigi è aperto al pubblico tutti i giorni, dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 7 di sera (domenica e feste solo fino a mezzogiorno), in *via Andrea Provana, N. 7, p. 1.o, angolo via Mazzini.*

N. B. — Le persone affette da ernia, che non potessero recarsi nel gabinetto del signor Glaser a Torino, potranno andare a provare gli apparecchi dell'illustre specialista nelle città seguenti:

SUSA, 5 novembre, Albergo del Sole.
CHIVASSO, 6 nov., Albergo della Posta Reale.
AOSTA, 7 novembre, Hôtel Suisse.
IVREA, 8 novembre, Hôtel dell'Universo.
PINEROLO, 9 nov., Albergo Cannon d'Oro.
CHIERI, 10 novembre, Albergo Cavallo Bianco.
ALESSANDRIA, 11 nov., Hôtel de l'Europe.
CASALE MONF., 12 nov., Albergo Rosa Rossa.
ASTI, 13 novembre, Hôtel Royal.
BIELLA, 14 novembre, Hôtel Testa Grigia.
ACQUI, 15 novembre, Albergo Italia (città).
ALBA, 16 novembre, Albergo [illegible] Rossi.
MONDOVÌ, 17 novembre, Albergo della Posta.
SALUZZO, 18 nov., Grand Hôtel Cor. Grossa.
CUNEO, 19 novembre, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO, 20 novembre, Hôtel Moderno.

DALLA LIBIA

Un colloquio tra Enver bey ed il ten. col. Chiossi

Il comandante turco non ha ancora ricevute istruzioni da Costantinopoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Derna, 31 ottobre
(per telegrafo da Bengasi, 1, ore 18).

Procedono le trattative tra questo Comando ed Enver bey per determinare le modalità precise ed i particolari della evacuazione delle truppe turche, che hanno combattuto davanti a Derna.

Domenica, ventisette, si sono recati nel campo turco a colloquio personale con quel comandante i due ufficiali della direzione di questo ufficio degli affari politici, tenente-colonnello Chiossi del 7.o fanteria, e capitano Cavallero di Stato Maggiore, accompagnati da due soldati interpreti e scortati da due carabinieri. I due parlamentari e la scorta uscirono dalla linea dei nostri avamposti poco dopo il sorgere del sole e cavalcarono in direzione sud, tra il Derna e la testata di Sidi Abdullah, fino al luogo nominato dallo « Ulivo del turco ». Di qui procedettero per una strada evidentemente rinnovata dai turchi durante il periodo di guerra per le operazioni militari.

Verso le sette e mezzo giunsero in vista di un piccolo posto turco. Il comandante del piccolo posto, un graduato, aveva già scorto il gruppo dei cavalieri, che si appressavano, e, vedendoli sotto la tutela della bandiera bianca, venne loro incontro e li richiese delle loro intenzioni. I parlamentari dichiararono di essere latori di una lettera del Comando italiano per il comandante turco. Il graduato li pregò di attendere e mandò a chiamare l'ufficiale comandante quella linea di avamposti. L'ufficiale, un tenente, accorse, rinnovò la domanda ed ebbe una nuova risposta e con semplicità e cortesia fece avanzare gli ufficiali italiani e la loro scorta, pregandoli a sua volta di attendere che egli telefonasse al comandante della zona. Questi rispose che sarebbe subito venuto incontro ai parlamentari.

Giungeva di fatto circa tre quarti d'ora dopo e giustificandosi con gentilissime maniere, per il ritardo causato dalla distanza dal suo campo, invitava i parlamentari a seguirlo. Era Chefket-bey, bimbasci di un battaglione accampato appunto a poco meno di tre quarti d'ora di marcia dal piccolo posto a cui era giunto il gruppo italiano. A cavallo il tenente-colonnello Chiossi, il capitano Cavallero e la loro scorta seguirono i bimbasci turco, il quale li guidò nel suo campo.

Questo che è il minore dei due accampamenti turchi, è situato sulla sinistra del Derna, al punto in cui il Derna abbandona la direzione di sud per piegare verso ovest. La valle dello Uadi, profonda circa cento-cinquanta metri, qui si amplifica: il paesaggio appare simile a quello da noi conosciuto intorno a Derna, bello, montuoso. Il campo è posto a ridosso del declivio sinistro del Derna in modo da essere riparato dal monte dalla parte di nord, vale a dire dalla nostra parte, e si compone di poche ma amplissime tende, capaci ciascuna di una cinquantina di uomini.

Il bimbasci introdusse gli ufficiali italiani mentre i carabinieri, che li accompagnavano, venivano ricevuti ed ospitati nella tenda dei sottufficiali turchi. Subito, quindi, il bimbasci fece telefonare ad Enver bey, che solitamente trovasi nell'altro campo, distante da questo circa due ore; poi presentò ai due ufficiali italiani gli ufficiali del suo battaglione.

I turchi si intrattennero coi nostri due ufficiali con una cortesia schietta, improntata ad una cordialità riguardosa, ma viva. Si discorse di vari argomenti, di qualche episodio della guerra passata, della guerra in cui ora la Turchia è impegnata. Gli ufficiali turchi parlavano senza reticenza delle cose loro. Dissero che tutto, durante questa guerra, essi avevano dovuto procurarsi, costruire, adattare industriosamente. Le tende in cui abitavano, gli abiti che vestivano erano di loro fattura e dei loro soldati. Poi offersero caffè e sigarette.

Un paio d'ore dopo, verso le undici, giunse Enver bey, accompagnato dal tenente Tadic bey, quello che venne a noi suo inviato e che è il suo secondo aiutante di campo. Enver bey è un bell'uomo, di statura media, di lineamenti aristocratici; ha la barba castana scura a punta, occhi vivaci e penetranti, intelligentissimi. Il suo vestire, i suoi modi sono semplici, distinti, da soldato, ma da soldato avvezzo alla vita non umile. All'aspetto, al trattarlo appare veramente l'uomo che ha scritto per il suo paese una degna pagina nella storia di questa guerra, riuscendo con scarsi mezzi ad organizzare la più strenua difesa che noi abbiamo dovuto affrontare e vincere in Tripolitania e in Cirenaica.

Egli accolse gli ufficiali italiani con gentilezza signorile, poi subito si intrattenne particolarmente, in una tenda speciale, da solo a solo col tenente colonnello Chiossi. Il colloquio, di cui naturalmente non è possibile conoscere nessun particolare, durò pochissimo, non più di venti minuti. Ma quando Enver bey e il tenente colonnello Chiossi uscirono dalla tenda, l'espressione dei loro volti era quella di persone soddisfatte della reciproca conoscenza e dello scambio di vedute avuto.

Enver bey insistette perchè gli ufficiali italiani si fermassero a colazione con lui. A colazione, verso il tocco e mezzo, erano Enver bey, il tenente colonnello Chiossi, il capitano Cavallero, il bimbasci Chefket bey ed un ufficiale delle mitragliatrici. La colazione, semplice, fu animata di conversazioni. Enver bey, che conosce bene il francese, il tedesco e l'inglese, si rivelò un parlatore interessante. Ricordò che il sedici dicembre fu ferito da una palletta di un nostro shrapnel, ma lievemente. Osservò come i tiri dell'artiglieria in guerra, in genere non abbiano tutta quella efficacia che si potrebbe pensare e concluse che ancora, nelle battaglie moderne, i veri elementi essenziali e decisivi sono il fucile e la baionetta.

Parlò poi dei nostri prigionieri, che sono quattro soldati, tra cui certo Salieri, che fu attendente del sottotenente Nebiolo, caduto il ventisette dicembre. Disse che godono ottima salute e che, avendo espresso il desiderio di lavorare, vennero incaricati di qualche lavoro per cui sono retribuiti.

Enver bey discorse anche in tedesco col capitano Cavallero. Riconobbero di essere stati a Berlino quasi contemporaneamente quando Enver bey era addetto militare a quella Ambasciata turca ed il capitano Cavallero visitava la Germania per studio e riscoprirono conoscenze comuni. Enver-bey, anzi, chiese l'indirizzo del generale Luca Montuori, ora comandante la brigata Pisa, ed allora addetto all'Ambasciata italiana, che egli non sapeva ancora fosse stato promosso generale.

Poi, disse che i giornali gli giungevano con molto ritardo ed accettò con piacere l'offerta del tenente colonnello Chiossi di fargliene avere di quelli che giungono a Derna. Dichiarò che egli, sebbene con qualche fatica, riesce a leggere l'italiano e che quindi gli sarebbero stati graditi anche giornali italiani.

Infine, chiese se potessimo fargli avere gli occhiali dell'ufficiale turco ucciso nel combattimento del diciassette settembre e che furono raccolti da un nostro ascaro eritreo e consegnati a questo Comando. L'ufficiale si chiamava Murad effendi ed il tenente colonnello Chiossi promise la restituzione dell'oggetto che Enver bey trasmetterà alla famiglia.

Intanto i carabinieri di scorta e gli interpreti, ospitati dai sott'ufficiali turchi, erano anche trattati da quelli con molta cortesia. Venne loro offerto un the, poi una colazione, poi ancora the e sigarette. I turchi espressero la loro soddisfazione per la pace e la loro ammirazione per il valore dei soldati italiani e si informarono lungamente delle vicende della guerra nei Balcani.

Alle ore quindici gli ufficiali italiani presero congedo da Enver bey: questi volle accompagnarli fino ai loro cavalli ed accettò, sorridendo, di posare per una fotografia, che il tenente colonnello italiano chiese di potergli fare. Lo scambio dei saluti fu improntato a massima cordialità. Poi, il bimbasci Chefket bey accompagnò a cavallo gli ufficiali italiani e la loro scorta. Chefket bey accompagnò gli italiani fino quasi all'« Ulivo turco », vale a dire quasi in vista dei nostri avamposti, quindi si accomiatò.

Ieri il tenente colonnello Chiossi inviò ad Enver bey i giornali promessigli e gli occhiali di Murad Effendi. Enver bey fino a questo momento non ha ancora comunicato di avere ricevuto le istruzioni precise, che attende dal suo Ministro.

MARIO BASSI.

Per chi va a Tripoli in cerca di lavoro

Ufficiali ed arabi che lasciano il campo turco

Tripoli, 2, sera.

Giungono continuamente in Tripolitania persone in cerca di lavoro e sfornite di mezzi di sussistenza nella convinzione che sia facile trovare da occuparsi.

E' bene avvisare il pubblico che per il momento, date le risorse locali, non è possibile dare lavoro a tutti e che d'altra parte la vita per ora è cara e gli alloggi sono scarsi. Si sconsiglia perciò di venire in Tripolitania a chi non si sia assicurato il lavoro in precedenza.

Si nota al campo turco una diminuzione nei componenti le mehalle per effetto dell'esodo verso di noi e verso l'interno del paese. In una sola giornata si sono presentati 300 profughi. Si è pure presentato, con la scorta di 47 armati, un ufficiale turco chiedendo di venire a Tripoli per sistemare affari di famiglia, ciò che gli è stato concesso. Ed è anche giunto un ufficiale della Mezzaluna Rossa, di nazionalità inglese, il quale, dopo aver domandato di spedire materiale, è subito ripartito.

(Ag. Stefani).

È ora che i turchi comincino a sgombrare dalla Libia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

Qualche giornale insiste sulla necessità che il Governo turco sia richiamato alla pronta esecuzione del trattato di pace di Losanna. La *Vita*, rilevando il ritardo della liberazione dei componenti la missione Sanfilippo-Sforza, osserva: « Per qualunque ragione lo Sforza ed i suoi compagni siano trattenuti, l'importante è che ciò avviene contro i patti stabiliti e dei quali è responsabile il Governo ottomano. Se non che questo è in tali condizioni da non potergli chiedere conto degli impegni assunti e non mantenuti. Di questa realtà di fatto conviene tener conto: realtà di fatto così evidente da rendere inconcepibile i rimproveri di remissività da parte nostra. Sarebbe pericoloso se la Turchia venisse meno ai patti, quando mancasse a noi la forza per tradurli in atto con o senza la sua volontà; ma non solo abbiamo questa forza ma essa è perfino esuberante. Quindi non c'è ragione di impazienza o di nervosismo da parte nostra. Che i soldati turchi desiderino di prolungare il loro soggiorno nella Libia, si capisce benissimo: essi non potrebbero a meno di incontrare pericoli nella navigazione fino a Costantinopoli per trovarne di più gravi ancora una volta arrivati. Nessun ufficiale di qualsiasi altro esercito rimarrebbe lontano dal suo paese in un momento come quello che passa ora la Turchia. Ad ogni modo, ciò che interessa all'Italia è di far rispettare le condizioni fissate dal trattato di pace. Ora, su questo punto non può cadere dubbio perchè noi abbiamo modo di garantire il rispetto con la forza delle armi e per le isole e per i prigionieri numerosi che abbiamo nelle mani. Con ciò non vi è ragione di mostrare troppa longanimità: da tre settimane la pace è firmata, conviene che le sue condizioni siano eseguite. Per questo non occorrono molte trattative: i soldati turchi hanno l'obbligo di partire dalla Tripolitania e dalla Cirenaica; è ora che incomincino lo sgombro ».

I capi delle "kabile„ tripolitane si presentano a far atto di sottomissione alle Autorità italiane

TRIPOLI, 2.

Duemila profughi sono entrati nelle nostre linee. Tra essi 191 erano armati. La disgregazione degli accampamenti arabo-turchi si va delineando, mentre la maggioranza delle kabile, come quelle del Gefara, del Sahel e di Tagiura, si avviano verso i propri territori. I regolari turchi preparano il loro concentramento per venire sulla costa. Pare che il luogo scelto per l'andata alla costa sia Zavia.

MISURATA, 2 (ufficiale).

Parecchi capi si sono qui presentati ed hanno consegnato armi e munizioni. Dei quattro principali capi Orfella, uno si presentò ieri, due si sono presentati stamane, e il quarto è in via per Misurata. Essi assicurano che i loro uomini saranno a mano a mano accompagnati a Misurata per la consegna delle armi. La kabila sarebbe in possesso di un migliaio di fucili di vario modello. Il ritorno delle famiglie con armi e cammelli si accentua di giorno in giorno. Tutta l'oasi si va ripopolando, mentre ogni tentativo in contrario pare destinato a fallire di fronte a questo movimento generale delle kabile verso i loro paesi.

ZUARA, 2 (ufficiale).

Continuano le presentazioni di notabili e di gregari arabi per la sottomissione delle kabile di questo settore. Lo sceicco Abdallah Ben Hagi Saad, di Bu Agilah, presentatosi ieri, riferisce che nella sua città di 10.000 abitanti gli animi sono disposti favorevolissimamente al nuovo Governo. Sono ivi giunti i proclami emanati dalle autorità nostre che hanno prodotto ottima impressione. Gli italiani sono attesi di giorno in giorno e saranno benissimo accolti.

Un altro notabile dei Sechana, una kabila situata sul confine tunisino tra il Nalut ed il Gebel, riferisce che molti ufficiali turchi hanno già preso la via di Tunisi e che i turchi attendono il momento in momento l'ordine di partire per Zavia ove sono già stati avviati diversi drappelli e tutte le risorse in viveri: essi hanno sottomano i materiali che possono raccogliere. Egli aggiunse che il Governo italiano deve considerare la sua kabila come fedelissima e che presto i capi verranno a fare atto di sottomissione.

Il capo dello Stato magg. turco in Libia di passaggio per Gabes

DEHIBA, 2, notte.

Il capo dello Stato Maggiore dell'esercito turco in Tripolitania e nove ufficiali turchi sono giunti a Gabes, diretti in Turchia.

(Ag. Stefani)

Enver bey respinge sdegnosamente l'insinuazione di voler creare un Califfato arabo

Cairo, 2, notte.

Enver-bey diresse un dispaccio al giornale Ol Alam, smentendo con indignazione le voci che egli voglia creare un Califfato arabo in Africa.

(Ag. Stefani).

Parlamentari turchi al nostro campo di Tobruk

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tobruk che colà avvenuto un incontro pacifico con turchi, che si presentarono alle nostre posizioni. Tre di essi erano vestiti con abiti nuovi da ufficiale, mentre l'altro era un caporale. Tutti e quattro furono cortesissimi verso i nostri soldati, ai quali offrirono specialità musulmane, che furono contraccambiate. La missiva fu simile a tutte le altre; cioè essi sono a conoscenza della pace, ma, pure avendo cessato le ostilità, attendono ordini circa la loro partenza. Finite le formalità, si intrattennero cordialmente a discorrere con i nostri ufficiali, chiedendo le ultime notizie sulla guerra balcanica e sull'impressione prodotta in Italia e all'estero dell'annuncio della pace. Parlarono pure della vita condotta in quest'anno di guerra concludendo che, pure avendo fatto ogni sacrificio, non hanno potuto resistere alla nostra superiorità.

Un lusinghiero commento inglese alla pace di Ouchy

Londra, 2, sera.

La *National Review*, che fin dall'inizio delle ostilità tra l'Italia e la Turchia ha sempre simpatizzato con l'azione italiana, commenta oggi la conclusione della pace che assicura all'Italia il possesso della Tripolitania e della Cirenaica.

Lo scrittore dice che in tutte le capitali europee la notizia della pace firmata a Ouchy è stata accolta con generale soddisfazione. Il trattato dimostra il buon senso e la moderazione dei due Governi. Coloro i quali hanno dichiarato che il decreto di annessione dell'Italia era prematuro, sono stati smentiti dagli eventi, come sono stati smentiti coloro che prevedevano un numero infinito di guai e di disastri per l'Italia a causa della sua decisione di conquistare la Libia.

Dopo aver esposto i termini del trattato, l'articolo prosegue dicendo che l'Italia guadagna con lo stesso l'illimitata sovranità sulle provincie per il possesso delle quali ha iniziato la guerra, provincie che, mentre sotto il regime turco non avevano alcun valore economico, muterà l'aspetto nelle mani di una grande Potenza. Ed è bene che questa Potenza sia l'Italia, la quale da 25 anni almeno, aveva posto la propria ipoteca su quel territorio col consenso di tutte le altre potenze, e specialmente dell'Inghilterra e della Francia.

Queste poi, che hanno già preso la loro parte dell'Africa del Nord e che a suo tempo hanno riconosciuto i diritti italiani, non sono certamente in grado di giudicare del modo e dei metodi e della scelta del momento fatta dall'Italia. Ma esse dovrebbero rallegrarsi che un serio e grave problema di politica generale sia stato infine risolto.

L'articolo passa quindi ad esaminare la condotta di quella parte della stampa inglese che minacciò di compromettere le buone relazioni anglo-italiane con la sistematica alterazione della verità intorno agli avvenimenti di Tripoli e col nascondere tutto ciò che tornava ad onore dell'azione italiana.

Fortunatamente — dice — gli uomini più eminenti dell'Inghilterra, da lord Roberts a Joseph Chamberlain, sono intervenuti ad arrestare la marea di calunnie e a ristabilire la verità, con vantaggio delle relazioni fra le due Potenze.

Bisogna anche riconoscere che sir Edward Grey si è condotto, durante lo svolgersi della delicata situazione, con completa correttezza a cui si deve in buona parte se le relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra sono rimaste eccellenti.

Cerimonie nelle basiliche regie in suffragio dei caduti in Libia

Roma, 2, sera.

Questa mattina al Pantheon, nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, fu celebrata alla presenza di funzionari ed impiegati della Real Casa, una messa funebre furono deposte corone di fiori sulle tombe reali.

Ebbe pure luogo nella chiesa del Sudario un'altra messa in suffragio dei militari caduti nella guerra di Libia.

La cappella era parata a lutto. La messa è stata celebrata da mons. Beccaria, cappellano maggiore, assistito dai cappellani Nitti, Bianchi e Tornese. Fra gli intervenuti erano il generale Ponzio Vaglia, la contessa Gianotti, il conte Brambilla, gran Cacciatore di S. M. il Re e una larga rappresentanza del personale della Real Casa.

Gli avvenimenti marocchini

Parigi, 2, sera.

Si ha da Mazagan, 31: Si conferma che El Galluli, rientrato nella sua tribù, fomenta un'agitazione per opporsi alla nomina del nuovo Caid che lo sostituisce.

La colonna operante presso la Zauia di Sidi [illegible] è stata oggetto di manifestazioni ostili da parte dei partigiani di El Hibba. Al passaggio dell'Ued sono state lanciate pietre sui soldati. Parecchi indigeni sono stati arrestati e consegnati al caid Anflus. Il colonnello Mangin è partito per recarsi sul posto.

Si ha da Rabat: Si annuncia che i partigiani di El Hibba hanno attaccato il 20 ottobre una mehalla di El Glaui. La mehalla avrebbe poi ripreso l'offensiva. Un'altra mehalla, composta anch'essa di contingenti di El Glaui, ha avuto un vivo combattimento presso Nisduki. La mehalla ha avuto sei morti e otto feriti. Essa ha ricevuto rinforzi e munizioni. I combattimenti continuano.

I danni di un temporale all'Argentina

Genova, 2, sera.

Telegrafano da Buenos Aires, 1, al « Secolo XIX »: Il temporale di ieri non si è limitato alla città, ma si è esteso ad una larga zona della campagna, dalla quale giungono tristi notizie.

La grandine e l'acqua violenta hanno abbattuto il grano già alto, producendo danni ingentissimi. Molte case sono state scoperchiate dalla furia del vento e numerosi campi coltivati sono allagati.

I servizi tramviari sono rimasti interrotti per una giornata intera e parecchi fili telefonici sono stati abbattuti. Il cattivo tempo continua.

Bollettino Militare

Roma, 2, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblicato oggi contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Marietti, cap. addetto comando presidio Spezia, è nominato cavaliere della corona d'Italia — Mombelli, magg. a disposizione Ministero guerra, è nominato capo S. M. divisione Torino.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Romano, col. comand. leg. Bologna è nominato comm. della corona d'Italia — Ferrari, cap. leg. Roma, Sicuro id. id. e Forbani id. id., sono nominati ufficiali della corona d'Italia — Giungi cap. leg. Bari, Macera id. id. Palermo, Rossi id. id. Verona, Bertarello id. id. Torino, Leoni id. id. Bologna e Magnaghi id. id. Cagliari sono nominati cavalieri della corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA.

Caracciolo cap. 22 fant. e Annellini id. id. 12 fant. sono collocati in posiz. ausiliaria per età — Citerni cap. 47 fant. è nominato comm. della corona d'Italia — Bonica tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, cessa di essere a disposizione Ministero esteri e destinato 15 fant. — Del Bono id. 22 fant. è collocato a disposizione Ministero finanze.

L'anzianità dei sottoindicati sottotenenti è stabilita come in appresso: Tassara 81 fant. — Giudice 30 id. — Sotillo 56 id. — Dalmazzo R. Corpo truppe colon. Somalia — Sannino 3 fant. — De Michelis 65 id. — Turco 8 alpini — Balena 45 fant. — Bini 88 id. — Barbieri 36 id. — Rodogna 30 id. — Pescarolo 65 id. — Molino 45 id. — Scrolo R. Corpo truppe colon. Eritrea — Croce 2 granatieri — Carrera 17 id. — Mazza 80 id. — Marchegiano 83 id. — Vaccaro 56 id. — Miraglia 14 id. — Surcaro R. Corpo truppe colon. Eritrea — De Simone 56 fant. — Peri 1.o id. — Brancaleasi 80 id. — Chitti 3 id. — Dutto 76 id. — La Mètre 1.o granatieri — Giordano 56 fant. — Zino 72 id. — Bessy 29 id. — Calcagno 1.o id. — De Fels 39 id. — Balsamo 18 id. — Porzio 18 id. — Bianchi 9 bersaglieri — Ancarani 57 fant. — Garelli 56 id. — Tamaso 7 bersagl. — Somaruga 73 id.

Sottotenenti promossi tenenti: Tassara 81 fant. — Giudice 30 id. — Sotillo 56 id. — Dalmazzo R. Corpo truppe coloniali Somalia — Sannino 3 fant. — De Michelis 65 id. — Turco 8 alpini — Balena 45 fanteria — Bini 88 id. — Barberis 66 id. — Rodogna 30 id. — Pescarolo 65 id. — Scrolo R. Corpo truppe colon. Eritrea — Croce 2.o granat. — Carrera 17 fant. — Mazza 80 id. — Marchegiano 73 id. — Vaccaro 56 id. — Miraglia 14 id. Surcaro R. Corpo truppe col. Eritrea — De Simone 56 id. — Peri 1.o id. — Brancaleasi 80 id. — Chitti 3 id. — Dutto 76 id. — La Mètre 1.o granatieri — Giordano 56 fant. — Zino 72 id. — Bessy 29 id. — Calcagno 1.o id. — De Fels 22 id. — Balsamo 18 id. — Porzio 18 id. — Bianchi 9 bersagl. — Ancarani 57 fant. — Garelli 66 id.

Penco, magg. 8 bersaglieri, trasferito 3 bersaglieri — Brenchelli, id. 52 fanteria, id. 40 fant. — Vicenzi, cap. 31 id. id. 60 id. — De Rosa, id. 22 id. id. 68 id. — Tabellini, id. 11 bersaglieri, id. 5 bersaglieri — Bortoglio, id. 2 alpini, id. 9 alpini — Giannelli, id. 11 bersaglieri e Tognoli tenente 1.o fanteria, e L. Legini id. 8 alpini, e Lanzoni id. 8 id. trasferiti scuola Pieroni, id. 81 id., e Bettini, id. 10, e Corelli, id. 71 id., e Sacco, id. 1.o alpini, trasferiti militare — Bertone, id. 41 fanteria, e Conti, d'autorità R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Giordano, id. 21 fanteria, trasferito personale governo stabilimenti militari di pena — Gherlinzoni, sottotenente 52 id., id. 25 fanteria.

Notificazione.

Il sottotenente Mattioli è stato assegnato al 30.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Malfatti, capitano reggimento Piemonte reale cavalleria, collocato in posizione ausiliaria — Colongo, tenente in aspettativa per motivi famiglia per sei mesi a Torino, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Cattaneo, sott. reggimento lancieri di Montebello, collocato d'autorità in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da causa di servizio.

Sottotenenti promossi tenenti:

Perico, regg. Savoia cavalleria — Friozzi, id. cavalleggeri di Treviso — Putto Caussimo, id. id. id. Caserta — Castelli di San Gaudenzio, id. id. Guido — Spadafora, id. id. di Lodi — Pignatelli Della Leonessa, regg. cavalleg. di Padova — Pautini, id. id. di Padova — Vivaldi Pasqua, id. Piemonte reale cavalleria — Boldoni, id. cavalleggeri di Lodi — Berla D'Argentina, tenente reggimento cavalleggeri di Catania, trasferito Scuola guerra — Iones, id. Scuola cavalleria, id. reggimento cavalleggeri di Foggia, continuando comandato come contro — Salazar Munatones, id. Piemonte reale cavalleria, id. Scuola applicazione cavalleria — Carbonière, sottotenente battaglione aviatori, id. reggimento lancieri Milano — Remano, id. id. cavalleggeri di Padova, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Caffi, tenente colonnello 5.o artiglieria fortezza, collocato a sua domanda in aspettativa per collocamento in posizione ausiliaria — Geymonat, capitano a disposizione Ministero Guerra, è collocato in posizione ausiliaria.

Sottotenenti promossi tenenti:

Buosi, 26.o artiglieria camp. — Ravagli, 21.o id. id. — De Lellis, 26.o id. id. — Massa Saluzzo, 5.o art. fort. — Mercurio, 21.o id. camp. — Gena, 10.o id. id. fort. — Razzi, cap. 25.o artigl. camp., è trasferito 18.o artigl. camp. — Scalzo, ten. 2.o id. fortezza, cessa di essere comandato battaglione specialisti ed è comandato Stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche — Tesio, cap. polverificio sul Liri, è trasferito Officina costruzioni artigl. Torino — Luzzatti id. Officina costruz. artigl. Torino, id. id. polverificio sul Liri.

L'anzianità del capitano De Benedetti viene stabilita al 30 settembre 1910.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Verri, colonnello medico direttore Sanità IV Corpo armata, collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Mancini, tenente medico 20.o fanteria, trasferito 30.o fanteria — Indelicato, id. trasferito nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, prenderà imbarco a Napoli il 14 novembre anziché il 27 ottobre 1912.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE
UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Pergalini, maggiore di sussistenza, consegnatario Panificio Bari, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Tenenti di sussistenza chiamati agli esami d'idoneità all'avanzamento ad anzianità a scelta:

Biscotti, Direzione commissariato II Corpo armata, Sezione Cuneo — Giardina, id. id. XII id., id. id. Messina — Piaia, id. id. XII id. — Anatolini, Panificio Treviso — Roveretti, id. Forlì — Curci, Direzione commissariato VII Corpo armata — Montonaro, id. id. VI id. — Alberini, id. id. IX id. — Petrini, id. id. VI id. — Assaranti, id. id. VI id. — Grassi, id. id. III id., Sezione Brescia.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Giacchi, tenente d'amministrazione Scuola applicazione cavalleria, trasferito reggimento cavalleggeri *Lucca* — Allevo, id. Ospedale Palermo, id. Scuola applicazione cavalleria.

Tenenti d'amministrazione chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento ad anzianità ed a scelta:

Mallozzi, Ospedale Napoli — Leonesi, Magazzino casermaggio Ferrara — Giacchi, reggimento cavalleggeri *Lucca* — Calvani, Direzione commissariato IX Corpo armata — Bucchi, Magazzino casermaggio Padova — Varese, Deposito allevamento cavalli Bonorva — Pelagatti, reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* — Rottini, Magazzino casermaggio Perugia — Ribera, id. id. Salerno — Repetto Roggero, Ospedale Padova — Palombi, Direzione commissariato IX Corpo armata — De Stefano, Comando Stabilimenti militari di pena — Salvezza, Ospedale Palermo — Motti, id. Padova — Greco, Magazzino casermaggio succursale Siracusa — Lena, Direzione commissariato III Corpo armata — Nicolis, Comando Corpo Stato Maggiore — Sgambati, Direzione commissariato VIII Corpo armata.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Rana, capitano contabile 65 fanteria, trasferito Ospedale Militare Alessandria — Massari, id. Distretto Ravenna, id. id. Piacenza.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Gozzano, maggiore Distretto Torino, collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Bona, capitano genio, Distretto Tovara, l'assegno complessivo annuo è portato a L. 1800 dal 1.o luglio 1912.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Amprimo, tenente veterinario Distretto Pinerolo, 5.o artiglieria campagna, chiamato in servizio al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, a sua domanda — Casanu, sottotenente, Distretto Sassari, in servizio 46 fanteria, considerato come trattenuto in servizio, con assegni — Rocco, Distretto Torino, sottotenente di fanteria, chiamato in servizio con assegni al 23 fanteria, dal 19 ottobre 1912 — De Gliistanzoni, sottotenente fanteria, Distretto Varese, revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

Ammissioni di nuovi allievi all'Accademia ed alla Scuola militare

Roma, 2, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare del Ministero con la quale si determina che il numero dei concorrenti da ammettersi direttamente al terzo corso dell'Accademia Militare sia portato da 60 a 90, dei quali 10 da destinarsi ad aspiranti all'arma del Genio.

Lo stesso giornale pubblica un'altra circolare con la quale è bandito un concorso tra i sott'ufficiali per l'ammissione al Corpo speciale della Scuola militare, che si inizierà il 1° febbraio 1913 e che avrà la durata di 18 mesi. Ad esso potranno essere ammessi 140 sott'ufficiali aspiranti alla carriera di ufficiali nell'Arma da cui provengono, così ripartiti: 90 per la fanteria, 15 per la cavalleria, 35 per l'artiglieria, 0 per il genio. Le proposte di ammissione al concorso, coi documenti prescritti, dovranno essere trasmesse al Ministero non più tardi del 25 novembre corrente.

Un'inchiesta sui casi di malattia
fra gli allievi dell'Accademia navale
nella recente campagna d'istruzione

Livorno, 2, notte.

In seguito ad un articolo di un giornale di Milano sulla morte di due giovani allievi della nostra Accademia Navale non appena ritornati dalla campagna in Libia, il locale *Telegrafo* si rivolse per spiegazioni al comandante contr'ammiraglio marchese Del Buono. Questi non ha voluto dire una parola al giornalista che l'interrogava, trincerandosi dietro la riserva impostagli dalla disciplina militare, specialmente dopo che dei fatti avvenuti nel corso della campagna di istruzione degli allievi è stato fatto dettagliato rapporto al ministro della Marina.

Il *Telegrafo*, però, ha raccolto sull'importante argomento varie dichiarazioni di persone che, per il loro ufficio, hanno avuto contatto con gli allievi. Il giornale stampa che la *Flavio Gioia* partì da Livorno con gli allievi dell'Accademia, i quali avevano recentemente superato l'esame di ammissione, dopo che non uno, ma un solo marinaio era stato sbarcato, il quale nel corso della prima traversata si era ammalato di febbre gastrica. E' stato però assicurato al giornale che l'infermeria nella quale era stato degente il marinaio, che giunse a Livorno completamente guarito, così da poter essere mandato in licenza, era stata rigorosamente disinfettata, tanto è vero che in quella parte del bastimento, la quale è ben separata da quella in cui si trovavano gli allievi, non si è avuto nessun altro ammalato, nè la malattia ha avuto nessuna ripercussione nel numeroso personale di bordo.

La *Flavio Gioia* giunse a Tripoli il [illegible] e gli allievi furono fatti scendere a terra per poche ore, accompagnati dagli ufficiali e sotto la sorveglianza dell'ammiraglio, del comandante della nave e dell'ufficiale medico di bordo. La malattia, che [illegible] la vita al nipote dell'ammiraglio Martini e al figlio del comandante Monaco, si è sviluppata la sera del 25, con quattro casi, che i medici di bordo dichiararono causati da imbarazzo gastro-febbrile. Infatti, gli ammalati guarirono con poche cure adatte alla circostanza in quattro o cinque giorni. Nei giorni successivi si presentarono altri casi di allievi ammalati e [illegible] corso della campagna d'istruzione furono assaliti dalle febbri 27 giovinetti, tutti del primo corso. I casi non presentavano carattere di gravità tanto da rendere necessario lo sbarco in un porto. Solo uno dei più infettati mentre la *Flavio Gioia* faceva carbone a Messina, fu ricoverato all'ospedale di quella città ed è ora quasi ristabilito in salute.

La «Flavio Gioia» fece ritorno a Livorno, perchè il comandante dell'Accademia giudicava che nell'infermeria dell'Accademia stessa i giovani sarebbero stati meglio curati. Gli ammalati, tolti i due, disgraziatamente morti, sono [illegible] di guarigione; [illegible], anzi, è già uscito dall'Istituto. Il Ministro della Marina ha inviato qui il colonnello medico, dottore Rho, per una inchiesta minuziosa, e l'inquirente ha riconosciuto che tutto quanto era necessario, sia per la cura, sia per impedire la diffusione del male, era stato scrupolosamente eseguito.

Circa l'affare del ghiaccio infetto, che sarebbe stato somministrato agli allievi, gli informatori del «Telegrafo» hanno concordemente escluso che ciò sia avvenuto, ed affermano, anzi, che a Bengasi non fu mai richiesto ghiaccio per la nave di guerra «Flavio Gioia». Sulla nave non è mai stato adoperato altro ghiaccio che quello fabbricato dagli impianti della nave stessa, che non venne affatto somministrato agli allievi.

E' altresì inesatto che si dovettero collocare gli ammalati nel reparto degli allievi sani. L'infermeria delle navi da guerra, come si può comprendere, ha un numero limitato di posti, e qualche giovane ammalato dovette essere ricoverato in un locale attiguo all'infermeria, ma sempre però lontano ed assolutamente isolato dai sani. Fino a qui le informazioni del «Telegrafo». Si aspetta con ansia l'interrogazione che svolgerà alla Camera l'onorevole Orlando, e la risposta del Ministro della Marina, dalla quale scaturirà la luce completa sui fatti.

La sdegnosa lettera di dimissioni
del Sostituto Procuratore Generale
alla Corte d'Appello di Roma

Roma, 2, notte.

Il comm. Avellone, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, ha presentato al ministro guardasigilli le sue dimissioni dal posto coperto, con una lettera nella quale le dimissioni sono così motivate:

«Eccellenza, Non per il responso del Consiglio superiore della Magistratura, auspice il signor Oronzo Quarta, io mi dimetto. Di fronte a quel responso stanno due cose: 1.o la pubblica universale estimazione dall'uno all'altro estremo d'Italia per l'opera mia modesta come avvocato prima, come magistrato poi, come uomo di cuore sempre; 2.o la mia convinzione profonda che posso fare a meno dell'impiego, perchè la mia attività a settant'anni compiuti, degna di riposo per i termini rigorosi di legge della Magistratura, è tale e tanta da far concorrenza forse ai più giovani ed ai più forti lottatori di questo mondo. Mi dimetto perciò, regalando con questa mia dimissione 10 mesate di stipendio allo Stato e che spero procurerete Voi di devolvere, se le leggi burocratiche dell'Amministrazione ve lo permetteranno, a beneficio delle vedove ed orfani dei miei colleghi, male retribuiti e male ricompensati e che morirono in servizio. Regalando la pensione Mauriziana di L. 250 annuali della quale godo, e pregando sia devoluta a beneficio di qualche altro magistrato più povero di me che si trova in servizio, regalando la Commenda della Corona d'Italia e tenendo solo la Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, che da 35 anni godo e come omaggio che rendo alla Casa Savoia che amo e come omaggio all'Italia che da una simile Famiglia è rappresentata nel mondo, accettate le mie dimissioni e credetemi. — Firmato: *G. B. Avellone*».

A proposito della lettera del comm. Avellone, sostituto procuratore generale della Corte di Appello di Roma, al Ministero di Grazia e Giustizia si dichiara che la lettera effettivamente è pervenuta, ma che il Ministero, rilevando di non poterla ricevere, per i termini in cui era redatta, l'ha mandata al Procuratore Generale del Re, [illegible] Vacca, perchè la restituisca al mittente.

Le indagini della polizia veronese
sulla misteriosa morte del nobile Castiglioni

Verona, 2, notte.

Sembra che un po' di luce si vada facendo sulla misteriosa morte del nobile Riccardo Castiglione. Il rinvenimento del cadavere senza portafoglio, senza l'orologio d'oro e senza l'anello che il Castiglione soleva portare sempre, ha orizzontato un po' le indagini della pubblica sicurezza. Infatti, in un interrogatorio eseguito questa mattina tra il personale dell'albergo Milano, ove il Castiglioni alloggiava, si è potuto stabilire, sulle testimonianze di un cameriere, che il Castiglioni il giorno stesso della sua scomparsa aveva l'orologio e l'anello. In seguito a questa dichiarazione la nostra Questura ha ordinato quest'oggi una visita al Monte di Pietà. Sembra che la visita non sia riuscita infruttuosa, perchè tra i molti orologi impegnati se ne trovò uno che alcuni amici del Castiglioni lo riconobbero per quello del povero defunto. Su questa circostanza la Questura mantiene il massimo riserbo, e se esso, come sembra, fosse veramente stabilito, sarebbe provato il delitto e non sarebbe difficile trovare le traccie degli assassini. Quest'oggi nella camera mortuaria del Cimitero, alla presenza del giudice istruttore, ha avuto luogo l'autopsia del cadavere del Castiglioni. Sul cadavere i medici non riscontrarono traccie di violenze, se si eccettui una lieve contusione alla testa.

Il fatto continua ad interessare vivamente la cittadinanza.

La tariffa telegrafica cino-europea

Pekino, 2, sera.

A cominciare dal 1.o gennaio, la tariffa telegrafica per l'Europa sarà ridotta a lire 4.25 per parola.

SPORT

FOOT-BALL.

La riunione della Federazione nazionale a Milano

Milano, 2, notte.

Il Consiglio federale, riunito in Milano, sotto la presidenza del vice-presidente Emilio Valvassori, ha preso le seguenti deliberazioni:

In merito alle dimissioni presentate dall'avvocato Baruffini, da membro della C. A., approva il seguente ordine del giorno:

«Constatato che nella istruzione del caso Corna-Scarioni sono incorsi per parte della Commissione arbitrale errori di procedura, che infirmano il valore di essa, rimanendo indiscussa la buona fede dei singoli; cassa la deliberazione in data 23 ottobre u. s., incaricando la C. A. di nuovamente esaminare la questione e di riferire entro otto giorni al Consiglio federale; inibendo ad ogni modo al giuocatore Scarioni Alessandro, del Milan F. C. and C. C., di prendere parte a gare di campionato fino a nuovo ordine, e prega vivamente l'avv. Baruffini di voler ritirare le dimissioni presentate».

Ad interpretazione dell'art. 13 del regolamento campionati, si delibera che ciascun giuocatore non possa partecipare a più di una partita per ogni giorno, [illegible] detto giuocatore debba optare o per la gara di prima categoria, o per quella di prima categoria riserve.

Si richiamano le Società all'osservanza di un precedente deliberato federale, il quale inibisce alle medesime di far giocare le loro squadre, sia pure in gare amichevoli, con squadre appartenenti a Società non federate, a scanso di gravi provvedimenti disciplinari.

Il primo "match,, eliminatorio per il Campionato italiano

Oggi sul campo del Foot Ball Club Juventus avranno luogo due importanti matches. Il primo alle ore 13, fra le squadre riserve del Piemonte e della Juventus; il secondo invece fra le prime squadre delle stesse Società. Questo secondo incontro è della massima importanza, poichè costituisce la gara eliminatoria pel campionato italiano di 1.a categoria.

Siamo certi che a tale match assisteranno tutti gli appassionati del giuoco del calcio.

IPPICA

Le corse al trotto a Milano

Ci telegrafano da Milano, 2, sera:

Con una giornata splendida ed un pubblico discreto si è aperta l'inaugurazione delle Corse al trotto: pista buona, sport interessante. Erano presenti i principali trottinguins d'Italia.

Premio Legnago - L. 1400; m. 1800 — Prima prova: 1.o Bettina, in 2',28"; 2.o Messalina; 3.o Artemisa. Non piazzati: Fleche Kuser, Mezzocolo, Pensiero, Evab, Parigi, Rivale, Viertaky.

Seconda prova: 1.o Bettina, in 2',23"; 2.o Fleche Kuser; 3.o Evab. Non piazzati: Messalina.

Premiazione: 1.o Bettina, di G. Branchini; 2.o Messalina, di Lady Hambletomann; 3.o Fleche Kuser, della Scuderia Cisalpina.

Premio Trotter - L. 3100; m. 1600 — Prima prova: 1.o Gattamelata, in 2',19" 4/5; 2.o Solomedium; 3.o Ubaldo. Non piazzati: Vally, Geant Kuser, General Kuser.

Seconda prova: 1.o Gattamelata, in 2',19"; 2.o Ubaldo; 3.o Solomedium. Non piazzati gli altri.

Terza prova: 1.o Ubaldo, in 2',10"; 2.o General Kuser; 3.o Geant Kuser. Non piazzati gli altri.

Premiazione: 1.o Gattamelata, di V. Casaretti; 2.o Ubaldo, di A. Vaccari; 3.o Solomedium, di E. Tamberi.

Premio Pastora - L. 2000; m. 1600 — Prima prova: 1.o Lionello, in 2',13"; 2.o Fred Leyburn; 3.o Rosebell. Non piazzato: Betty-Brook.

Seconda prova: 1.o Lionello, in 2',12" 4/5; 2.o Fred Leyburn; 3.o Betty-Brook. Non piazzato: Rosebell.

Premiazione: 1.o Lionello, di Dollar e Wilfonhof; 2.o Fred Leyburn, di G. Rousseau; 3.o Betty-Brook, di G. Branchini.

Premio Cremona — Unica premiazione: 1.o Tito, in 2'48", di Bersani e Garagnani; 2.o Zattera, di A. Balestra; 3.o Piove, di G. Branchini; 4.o Dina, di G. Stecchini. Non piazzati: Czarina, Iram Kuser, Frine.

AERONAUTICA

La coppa Gordon Bennet per palloni sferici
La classifica ufficiale

1. BIENAIME (Francia) 2.200 kil. (record del mondo).
2. Leblanc (Francia) 2.050 kil.
3. Honnywel (America) 1.700 kil.
4. V. de Beauclair (Svizzera) 1.500 kil.
5. Demuyter (Belgio) 1.400 kil.
6. Lennert (Austria) 1.300 kil.
7. F. Gérard (Belgio) 1.300 kil.
8. O. Korn (Germania) 1.250 kil.
9. Francia (Inghilterra) 1.200 kil.
10. Usuelli (Italia) 1.150 kil.
11. Blanchet (Francia) 1.000 kil.
12. Eiermacher (Germania) 950 kil.
13. Lieutenant Sorg (Svizzera) 850 kil.
14. Mamersbath (Austria) 750 kil.
15. John Berry (America) 700 kil.
16. Nico Piccoli (Italia) 700 kil.
17. Von Siegmundt (Austria) 675 kil.
18. Cap. Sesdelin (Danimarca) 400 kil.
19. H. O. Mueller (Svizzera) 200 kil.

TIRO A SEGNO

Grandi gare di tiro a segno

Nei giorni 14, 15, 16 e 17 novembre, presso la nostra Società di Tiro a Segno Nazionale, avrà luogo la seconda Gara Comunale autunnale di chiusura, alla quale possono partecipare tutti i Soci.

La Gara comprende un Concorso di Passaggio di Categoria, riservato ai tiratori di 3.a Categoria; un Concorso di Campionato, al quale possono partecipare i tiratori Campioni, Scelti, di 1.a e 2.a Categoria, con premiazioni distinte, a seconda che essi appartengano ai Campioni e Scelti o a quelli di 1.a e 2.a Categoria. Un Concorso di «Fortuna», libero a tutti i Soci, ed un Concorso di Rivoltella pure con premiazioni: distinte, una per i Campioni e Scelti, e l'altra per i tiratori di 1.a e 2.a Categoria.

Ogni Concorso ha una premiazione speciale, e vi sono assegnati numerosi e ricchi premi in denaro, medaglie, e oggetti artistici.

Il Programma dettagliato è distribuito «gratis» a tutti i Soci, che ne facciano richiesta, alla Segreteria del Tiro, al Martinetto.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere ballo). — Ore 15,30: *Fedora*, melodramma in tre atti, di V. Sardou e Colautti, musica di U. Giordano. — Ore 21: *Tosca*, dramma lirico in tre atti, di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa, musica di G. Puccini. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 15: *Resa a discrezione*, commedia di G. Giacosa. — Ore 20,45: *Fedora*, dramma in quattro atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 15: *La Favorita*, melodramma in quattro atti, di G. Donizetti. — Ingresso L. 1 50. — Ore 20,45: *Rigoletto*, dramma lirico in tre atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia comica Cooperativa Italiana, diretta da Giuseppe Micheli). — Ore 15: *La prima notte*, commedia in tre atti, di Keroul e Barré. — Ore 20,45: *Il biglietto d'alloggio*, commedia in tre atti, di A. Mars. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia Italiana di operette e opere comiche Marchetti-Garibaldi-Caracciolo. — Ore 15,30: *La casta Susanna*, operetta in tre atti, musica di I. Gilbert — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *I fastidi d'un grand'om*, commedia di Eraldo Baretti. — Ore 20,45: *I sinl autri*, dramma di Mario Leoni. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Zambuto). — Ore 15,30: *Il viaggio di Burleron*, commedia in quattro atti, di Grenet e D'Ancourt. Ore 21: *L'anno di Euridano*, commedia in tre atti di De Flers. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica — Ingresso L. 0 50.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta - *Siegfried*, in 3 atti grande orchestra con musica wagneriana.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 18 — Ingresso L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 14 [illegible] Skating pubblico

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE, E 11-36, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

Funzione funebre a Superga

Ieri mattina S. M. la regina Margherita proveniente da Stupinigi, i Duchi di Genova con la principessa Bona ed i figli minori, si recarono a Superga a deporre due corone di fiori sulla tomba della defunta Duchessa Elisabetta di Genova. Compiuto l'atto di filiale devozione alla tomba della madre, gli augusti personaggi si recarono all'altare del sepolcreto ove il prefetto della Basilica, monsignor Brielli, celebrò una messa di suffragio.

Terminata la funzione la Regina ed i Principi fecero ritorno a Torino nei rispettivi automobili.

In memoria dei caduti in Libia

Questa mattina, domenica, alle 10,30, nella chiesa di Santa Maria di Piazza, sarà celebrata una funzione in memoria dei soldati caduti in Libia.

Pellegrinaggio in Libia

La data di effettuazione di questo pellegrinaggio, al quale presta ogni migliore appoggio un autorevole Comitato parlamentare, presieduto dall'on. Vittorio Buccelli, è definitivamente stabilita per il periodo dal 1.o al 15 del prossimo dicembre. Per le iscrizioni rivolgersi alla Commissione esecutiva, Galleria Nazionale, Torino.

Partenza di soldati

Ieri, col treno delle 16,30, sono partiti, diretti in Libia, trenta soldati del genio automobilisti.

La Regina Margherita ad Arenzano

S. M. la regina Margherita partirà lunedì per Arenzano, ove soggiornerà fin verso il Natale. S. M. prenderà dimora nella villa del marchese Negrotto, messa a sua disposizione.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato novamente in seduta pubblica mercoledì, 6 novembre, alle ore 16. L'ordine del giorno, oltre alle mozioni e alle interpellanze già note, reca parecchie proposte della Giunta riguardanti l'ordinaria amministrazione del Comune e delle Aziende municipalizzate, e il nuovo ordinamento escogitato per l'Istituto superiore di studi femminili Margherita di Savoia.

Corso normale di educazione domestica

La Scuola della «Buona [illegible]» aprirà verso la fine di novembre, presso l'Istituto Margherita di Savoia, un corso normale per abilitazione all'insegnamento dell'economia domestica. Il corso durerà sei mesi, e l'orario sarà subordinato a quello delle scuole elementari.

Le lezioni saranno teoriche e pratiche, e la commissaria, signora Alessandrini-Mariani, regia ispettrice scolastica, venne incaricata dal Ministero di vigilare il corso. La tassa di iscrizione è fissata in dieci lire.

Per la consegna della domanda d'ammissione, pagamento della tassa e per qualsiasi schiarimento rivolgersi alla sede della scuola, presso l'Istituto Margherita di Savoia, in via Davide Bertolotti, tutti i giorni, salvo i festivi, dalle ore 16 alle 18. Le iscrizioni si riceveranno fino al 20 novembre.

Marconi alla Clinica oftalmica

Accompagnato dal suo segretario particolare capitano Camperio, anche ieri mattina Guglielmo Marconi si è recato in vettura di piazza alla Clinica Oftalmica, dove il professor Bayardi lo esaminò constatando che la parte operata va cimarginandosi completamente. Nel pomeriggio l'illustre inventore ha fatto una passeggiata in vettura. Il giorno precedente aveva voluto recarsi in automobile a Superga con la sua signora e ieri ha fatto invece una gita fino oltre Stupinigi. Egli ritornò alle 17,30 all'*Hôtel d'Europe*, per uscire nuovamente col suo segretario. Marconi non ha ancora fissato il giorno della sua partenza.

Gita di Vercellesi

Alla «Pro Torino» ha avuto luogo ieri una riunione di vercellesi per organizzare una gita all'Esposizione di Vercelli, da effettuarsi domenica 10 novembre. Fu deciso che la partenza avvenga colla corsa ordinaria da P. N., alle ore 9.15. A Vercelli vi sarà un pranzo. Le iscrizioni per la gita si ricevono alla sede della «Pro Torino» (Galleria Nazionale, Scala B), fino a tutto giovedì, 7 corrente.

Politeama Chiarella

Si annunzia per oggi in *matinée* l'ultima di *Favorita* con Eugenia Burzio, e alla sera il *Rigoletto* a prezzi ridotti.

Domani, lunedì, prima rappresentazione della *Traviata*, che avrà ad interpreti Giorgina Caprile, Pietro Navia ed Enrico Granucci.

Contesa rumorosa

In corso Casale il carradore Vincenzo Montenera d'anni 40 venne a contesa con i fratelli Enrico e Ferdinando Zeppegno, l'uno di 28 e l'altro di 24 anni. La baga degenerò presto in colluttazione. Il Montenera scaraventò un pugno in faccia al primo dei due fratelli, poi temendo di avere la peggio estrasse la rivoltella, ch'egli portava senza permesso, e ne esplose un colpo producendo all'altro avversario una abrasione alla faccia. I due Zeppegno con l'aiuto del calzolaio Giuseppe Piacenza, d'anni 20, riuscirono a disarmare il Montenera e l'accompagnarono alla sezione delle guardie municipali, le quali lo tradussero alla Questura centrale. Il ferito fu visitato dal medico municipale dottor Heer che lo giudicò guaribile in sei giorni.

Uccisa da un ciclista

E' morta nella sua abitazione, in piazza Barriera di Nizza, 124, la donna Delfina Sorisio-Barberis, d'anni 61, che era stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto, ed aveva nella caduta riportata la frattura del cranio. L'Autorità di Polizia sta tentando di stabilire l'identità dell'investitore.

Le forme di formaggio

Di notte tempo ignoti ladri penetrarono nel magazzino di commestibili del negoziante Giorgio Bossetti, in via Circonvallazione, 246, e vi rubarono otto forme di formaggio del valore di 350 lire.

Piccole note

L'ortolano Domenico Monti, d'anni 54, residente a Brà, in seguito allo sfasciamento di una ruota del carro sul quale transitava, in via Lodi presso via Aosta, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Una guardia municipale, dopo averlo medicato col preparato antisettico, lo accompagnò all'ambulatorio municipale, dove gli venne praticata una medicazione stabile giudicandolo guaribile in giorni 5.

— La ragazza Giacchino Catterina, d'anni 12, mentre attraversava via Cottolia all'altezza di via Mantova, venne urtata e gettata al suolo dal cavallo della vettura pubblica N. 202, guidato dal cocchiere Bartolomeo Moriondo, d'anni 28, riportando una contusione al piede sinistro. Fu accompagnata da una guardia municipale alla farmacia Tognacca, in via Reggio, n. 1, dove le medicarono giudicandola guaribile in pochi giorni.

— Il conciatore Giuseppe Peraudo, d'anni 44, transitando un po' alticcio sul corso Vercelli presso via Brà, inciampò e cadde al suolo in modo da prodursi una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica sinistra. Due guardie municipali lo fecero medicare all'Ambulatorio municipale, dove fu giudicato guaribile in 6 giorni.

— La casalinga Maria Turletti in Olivero, d'anni 20, scendendo da un tram in moto sul corso Ponte Mosca, dirimpetto alla stazione Ciriè-Lanzo, cadde al suolo e si produsse una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Gli astanti la rialzarono, poscia una guardia municipale l'accompagnò all'Ambulatorio municipale, dove venne medicata e giudicata guaribile in giorni 6.

Disgustosa scenata provocata da due tramvieri

Non è la prima volta, pur troppo, che dobbiamo accogliere giustificate lagnanze di cittadini per deplorevoli incidenti avvenuti sulle tramvie. Non vogliamo con questo asserire che tutto il personale in servizio sulla rete municipale e su quella della Società Belga-Torinese venga meno a quel sentimento di urbanità e di correttezza, che è un suo assoluto dovere verso la cittadinanza; riconosciamo, anzi, che nella loro grande maggioranza i tramvieri nostri sono coscienziosi e cortesi, e, più d'una volta, abbiamo avuto occasione di segnalare a loro onore atti di onestà scrupolosa e di bella diligenza.

Ma ogni regola ha le sue eccezioni, e così avviene anche spesso che qualche tranviere dimentichi una cosa molto semplice e chiara: che il servizio delle tramvie è fatto ad uso e per comodità dei cittadini, e non è sottoposto al capriccio, per esempio, d'un manovratore, che voglia fermare la sua vettura non ai punti fissi segnati dalle targhette, ma dove più gli talenti. In questi casi deplorevoli, guai a quel passeggiero che avesse la velleità di protestare: acre frasi pepate che si riceve in risposta, o diciamo pepate per un dolce eufemismo. Ora, non è giusto che il contegno scortese di pochi individui debba risolversi in un danno morale verso tutta una categoria di lavoratori.

Detto questo, ecco l'incidente che ha provocato queste note. Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 14, sopra una vettura tranviaria della linea Barriera di Lanzo si trovava, con la sua signora, ed una sua bambina, il capitano Bartolomeo Gastaldi, del 92.o fanteria, abitante in via Valeggio, 24. Giunta la tranvia in piazza Palazzo di Città, presso lo svolto di via Milano, dove è segnata la fermata fissa, alcune signore suonarono il campanello d'arresto, ma il manovratore non se ne diede per inteso e continuò la corsa. Il segnale ripetuto non ottenne miglior risultato. Allora il capitano, intendendo fare rapporto alla Direzione della Belga-Torinese, per il contegno del manovratore, s'accostò al fattorino, e gli chiese il numero del conduttore.

Il fattorino rispose con un no chiaro e tondo, e l'ufficiale, anche più stupito di prima, andò sulla piattaforma anteriore, domandando al manovratore che gli favorisse il suo numero d'identità.

Dapprima il tranviere non si voltò neppure, poi rispose con parole insolenti. Alle rimostranze del capitano, il manovratore fermò la vettura e, voltatosi, lo colpì con un pugno. Il capitano reagì vigorosamente, ma fu afferrato alle spalle dal fattorino, e dovette difendersi coi calci, riuscendo tuttavia subito a divincolarsi e a respingere anche il fattorino. Per fortuna intervenne una guardia municipale, la quale trasmise all'ufficiale il numero del fattorino, il 548, e il nome del manovratore: Giovanni Cazzola fu Carlo, d'anni 36, distinto col N. 557.

Alla prima Sezione dei carabinieri, presso il ponte Mosca, il capitano Gastaldi discese e si recò a denunciare il fatto, dichiarando che sporgerà querela. Alcuni signori, che furono presenti alla scenata, offrirono all'ufficiale la propria testimonianza, e gli invieranno il loro nome per avvalorarla dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Tre disgrazie sul lavoro
Cade da una "scala Porta,,

Un carro tombarello carico di sabbia, tirato da un mulo, in condotta di certo Felice Francese d'anni 24, della borgata Regio Parco presso la casa 140, andò ad urtare violentemente una «Scala Porta» sopra la quale stava l'operaio Ernesto Burzio di Francesco, d'anni 19, addetto all'impianto dei telefoni municipali.

Nel forte sobbalzo la «Scala Porta» si rovesciò e il disgraziato operaio cadde al suolo dall'altezza di circa dieci metri.

Soccorso dai presenti e dallo stesso carrettiere, il Burzio apparve subito assai grave, perchè da una larga ferita alla testa usciva in gran copia il sangue. Per cura di quelle stesse pietose persone che l'avevano sollevato, venne quindi accompagnato alla vicina farmacia Arese per le più urgenti medicazioni. Ma il dottore che lo visitò dispose per il suo trasporto all'ospedale S. Giovanni, ove venne ricoverato in pericolo di vita. I dottori Debernardi e Pavesio tentano con la trapanazione del cranio di poterlo salvare.

Il carrettiere Francese fu dai carabinieri tratto in arresto.

Precipita dal terzo piano

Un'altra gravissima disgrazia è avvenuta, sempre nel pomeriggio di ieri, in una casa in costruzione di via Rivalta, all'angolo di via Pier Carlo Boggio. Quivi il capomastro Mario Barbero, d'anni 21, abitante in corso Orbassano 71, mentre era intento a collocare una lastra di pietra per la formazione di un balcone al terzo piano, in seguito all'improvvisa rottura d'un medaglione, precipitava con la pesante lastra fino a terra, producendosi la frattura complicata della base cranica.

Dai suoi dipendenti il Barbero venne condotto all'Ospedale Mauriziano e ricoverato dal dottor Dardanelli in condizioni disperate. Egli infatti verso sera cessava di vivere.

Sotto il proprio carro

Il carrettiere Giuseppe Beronzo, d'anni 32, abitante in via della Fossata n. 38, era ieri in condotta di due cavalli attaccati ad un carro e transitava, verso le sedici, in corso Antonelli, stando seduto sulle sbarre. Quando il Beronzo giunse innanzi alla casa n. 39, in seguito ad un forte sobbalzo cadeva a terra, rimanendo investito dalle ruote che gli passarono sul corpo.

Alle sue grida accorsero alcuni passanti, i quali, dopo aver fermato i cavalli, sollevarono l'infelice e disposero per farlo trasportare all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Campora, che lo ricevette nelle sale dei pronti soccorsi, trovò che il Beronzo aveva riportata la frattura dell'omero destro. Fu quindi ricoverato e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Scontro di tramvie

La vettura tramviaria n. 65, innanzi alla casa 125 di corso Francia, causa lo slittamento delle ruote investì quella n. 84, ch'era ferma per servizio di passeggeri, dalla quale non distava però la prescritta distanza.

Nell'urto, entrambi i veicoli subirono qualche guasto e i passeggeri furono violentemente sbalzati in avanti. Fra questi, certa Anna Petrella d'anni 37, avendo battuto il capo contro un sedile, riportava una ferita all'occipite, per la quale fu necessario l'intervento del dottor Musel, che nella farmacia Cagliero la visitò giudicandola guaribile in 15 giorni.

Echi di Cronaca

Dall'Albo d'un macchiettista torinese

Nelle vetrine della Ditta Bodi
che cerchi, con quei grandi occhi giocondi,
ove ogni aria d'amor sembra che approdi,
bella signora dai capelli biondi?

Per lo splendore di cui lo sguardo affondi
le tue labbra, o gentil, non trovan lodi;
ma se tu scruti della borsa i fondi,
la tua lingua sottil par che s'annodi,

ed una stilla tremula di pianto
nel tuo ciglio s'imperli. Oh! non temere
che la ricchezza tua si sfumi al vento!...

La Ditta Bodi vende tutto quanto,
calze, cravatte, colli, giarrettiere...
col gran ribasso del venti per cento.

Digestiva Idros

L'acqua *digestiva* «Idros», preparata colle formole del prof. Bozzolo, è veramente gustosa, cosicchè, anche da sola può essere una bevanda gradevolissima. Mescolata, in qualunque quantità, ai sciroppi ed al vino non ne varia per nulla il colore, nè il sapore, anzi dona alla bibita un lieve frizzante ed un senso di freschezza particolare, piacevolissimo al palato. Mentre costituisce così un'ottima acqua da tavola, consigliabile a chiunque la voglia usare anche solo come tale, trova poi la sua particolare indicazione nella maggior parte delle forme di disturbi della digestione, gastriti, crampi e bruciore di stomaco, inappetenza e simili.

La sterilizzazione assoluta ottenuta coi raggi elettrici ultra-violetti e la confezione accuratissima, la rendono superiore a tutti gli altri tipi di acqua da tavola.

Stato Civile di Torino

2 novembre 1912.

NASCITE: 31, cioè maschi 19, femmine 12.

MATRIMONI: Mocco Alfredo con Gastaldi Maria — Olmo Carlo con Saponaro Margherita — Vallino Francesco con Vanni Antonia.

MORTI: Zanelli Clotilde ved. Galbiati, di anni 80, di Belgioioso, agiata, via Santa Giulia, 41.
Pistamiglio Giuseppe, id. 58, di Brà, negoziante, via Magenta, 51.
Bacharti Delfina n. Sorisio, id. 63, di Ponzano, casalinga, via Nizza, 124.
Camandona Battista, id. 57, di Torino, agiato, via San Donato, 66.
Geymonat prof. cav. Prospero fu Giovanni, id. 75, di Bobbio Pellice, pensionato, via Sant'Agostino, 4.
Daniele Giovanni, id. 73, di Cuneo, segretario privato, via Palazzo Città, 5.
Azzario Teresa ved. Montesoro, id. 75, di Riva di Pinerolo, agiata, via Vanchiglia, 30.
Bracco Giuseppe, id. 40, di S. Benigno, negoziante, via Madama Cristina, 2.
Cesari Fortunata ved. Biffi, id. 87, di Carpaneto Po, casalinga, via Gioberti, 91.
Francone Aurelio, id. 13, di Torino, scolaro.
Pacetti Carlo, id. 21, di Fivizzano, soldato.
Maccagno Giuseppa, id. 17, di Torino, casalinga.
Prali Agnese n. Molino, id. 68, di Torino, modista.
Morando Adalgisa, id. 21, di Vignale, operaia.
Volontà Maria Flora, id. 26, di Origgio, religiosa.
Bogetto Rosa ved. Gallo, id. 79, di Chivasso, casalinga.
Borra Margherita n. Chiappero, id. 38, di Lucerna S. Giovanni, portinaia.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Milone Luigi, elettrotecnico, con Calissano Maddalena — Smeraldi Giovanni, manovale, con Succa Angela, sarta — Rebuffa [illegible], calzolaio, con Ollino Catterina, operaia — Fenocchio Guido, impiegato, con Gabutti Eugenia, casalinga — Gillardi Giovanni, fonditore, con Soffietto Teresa, sarta — Giordana Battista, contadino, con Pesanti Giuseppa, operaia — Stragiotti Antonio, farmacista, con Luna Carolina, insegnante — Villata Giov. battista, gazzista, con Rosso Cecilia, tessitrice — Ferrari Giuseppe, contabile, con Bazzagaluppi Pia Mirco, impiegata — Isoardi Giovanni, muratore, con Gandri Maria, operaia — Monteglio Raffaele, meccanico, con Ghiravil Elisabetta, civile — Mazzucco Gio. Batt., operaio, con Colombo Luigia, contadina — Diatto Mario, calderaio, con Reboli Antonietta, commessa — Marchisio Giovanni, agente daziario, con Antonioli Francesca, casalinga — Becchis Giuseppe, manovale, con Serra Rosa, sarta — Vecchio Giovanni, meccanico, con Isoardi Francesca, cameriera — Dellamora Antonio, meccanico, con Milello Clara, sarta — Pastore Giuseppe, meccanico, con Ariale Rosa, cucitrice — Bertone Luigi, commesso di banca, con Verdone Angela, sarta — Ghiberti Giovanni, calderaio, con Picco Maria, tessitrice — Cesale Giuseppe, tattoniere, con Borotti Emilia, sarta — Pane Giovanni, ferraciaio, con Martelli Maria, casalinga — Segale Emilio, industriale, con Lova Luce, civile — Borgione Lorenzo, meccanico, con Torazza Geltrude, operaia — Nobile dei Conti Galleazzo Prima Michele, proprietario, con Debernardi Adele, agiata — Rapallino Giuseppe, meccanico, con Alciati Ernestina, ricamatrice — Arnesca Carlo, fattorino d'ufficio, con Barioglio Maggiorina, agricoltore — Raimondo Natale, panieraio, con Demaria Angela, cucitrice — Castelli Luigi, impiegato, con Coscia Rosilde, impiegata — Falchero Giuseppe, macellaio, con Ribero Rosa, casalinga — Scursalone Luigi, meccanico, con Nevicrana Paola, lingeriste — Meriggia Ugo, meccanico, con Bertolone Margherita, casalinga — Guidetti Dante, scultore, con Gandolfi Costanza, casalinga — Bosasso Mario, pittore, con Giacobino Maddalena, agiata — Foscale Felice Carlo, meccanico, con Romello Letizia — Barbero Michele, manovale, con Ghiracello Maria — Manassero Francesco, impiegato, con Glaray Mary — Allfredi Tomaso, meccanico, con Revello Vittoria — Borgogno Francesco, pasticciere, con Pessana Lucia — Anesi Mario, tipografo, con Ferrero Agnese, sarta — Teroglio Giovanni, vetraio, con Olivasso Margherita, sarta — Gatti Michele, impiegato ferroviario, con Tuninetti Maria, benestante — Rosso Camillo, contadino, con Natta Maria — Piccablotto Giovanni, guardia daziaria, con Gagliardino Maria, casalinga — Norac Cesare, rappresentante commercio, con Jachia Lidia, agiata — Bianco Federico, orefice, con Montrucco Lidia, casalinga — Bosio Secondo, meccanico, con Brunetto Giovanna, legatrice libri — Lorizzolo Giuseppe, cuocitore, con Cardone Giovanna, operaia — Parone Francesco, commerciante, con Torretta Giuseppina, casalinga — Enrico Giuseppe, benestante, con Fanda Maria, contadina — Probati Giovanni, facchino d'albergo, con Lenzi Assunta, casalinga — Pistello Libero, fabbro ferraio, con Prato Candida, commessa — Rossi Giovanni, meccanico, con Sommariva Maria, ombrellaia — Gilardi Bartolomeo, meccanico, con Patrito Catterina, tessitrice — Tamagnone Pietro, tessitore, con Vassallo Costanza, operaia — Galeppi Adolfo, commerciante, con Vonacli Berta Rosa, civile — Fiora Giovanni, operaio, con Gnelpa Rossetta Ida — Valerio Carlo, meccanico, con Monteu Domenica — Romero Andrea, guardia municipale, con Rossetti Serafina, sarta — Mamucco Giovanni, negoziante, con Ariotti Clotilde, commessa — Clerico Eugenio, pittore decoratore, con Lupano Teralde, sarta — Rosetti Guido, meccanico, con Dellacasa Cristina, operaia — Revello Romolo, commesso postale, con Bigardo Maria, sarta — Dentis Giuseppe, giardiniere, con Cimabrelli Rosina, esercente — Mossino Edoardo, manovale, con Vigna Luigia, contadina — Perao Domenico, merciaio, con Suriorio Pierina Maria, impiegata — Delzu Lorenzo, con Vacchetto Angela — Nervo Edoardo, segatore, con Fausone Emilia, operaia — Oroce Francesco, tramviere, con Cagliero Barbara, contadina — Mersi Giuseppe, disegnatore, con Malaspina Maria, sarta — Purcli Giulio, impiegato, con Dossa Teresa, agiata — Barberis Alessandro, infermiere, con Davico Giuseppa, infermiera — Capuis Alessandro, pasticciere, con Liri Maria — Calvini Egidio, medico chirurgo, con Centaro Giulia, benestante.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	1	2		1	2
Camb. Londra	— —	20 35 5	Cebi. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	116 30	114 25
Cambio Italia	— —	80 30	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	200 75	181 20	Banca Comm.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	[illegible]	215 [illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	240 [illegible]	[illegible]
Cons. Pruss.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Turc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	[illegible]	169 37	169 50
Obbl. Merid	[illegible]	[illegible]			

Borsa di Vienna.

	31	2		31	2
Cred. austr.	604 —	603 —	Rendita (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	104 —	105 —	Rend. austr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	310 —	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	679 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Austr-Ung.	2035	2030	R. austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher.	[illegible]	[illegible]
Argento	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	475 50	454 50
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Borsa di Londra. (Chiusura).

	31	2
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco unico	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1903	[illegible]	[illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Rendita Uruguay	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 8.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » 56.000

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 novembre — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,03 (giornaliere).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,03.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolino & C.

Operazioni del 2 novembre 1912.

Organzino	Colli [illegible]	Cgr.	[illegible]
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	[illegible]	»	[illegible]
Lana	»	[illegible]	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli 10		Cgr.	1044,[illegible]
Sete passate	»	—	»	—
Lana passata	»	—	»	—
Totale	Colli 10		Cgr.	1044,[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 novembre 1912.

TORINO	25	59	58	80	28
BARI	43	62	87	85	46
FIRENZE	80	62	29	55	33
MILANO	31	75	49	45	55
NAPOLI	50	8	74	45	33
PALERMO	83	35	71	88	58
ROMA	72	87	8	45	66
VENEZIA	78	12	46	7	13

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 novembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 749,9; ore 15: 749,0; ore 21: 749,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,0 Minima + 8,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 1 + 16,4
Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 3,9
Stazione termometrica Borgelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1 + 17,5
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 5,0
4 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12, tramonta alle ore 17, minuti 11.
Giorno della luna 25.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I Bulgari hanno espugnato Adrianopoli

L'acquedotto di Costantinopoli tagliato innanzi a Tchorlu

Il Governo turco annuncia la sconfitta

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

GIURGIU, 2, notte.

Passando il confine bulgaro-rumeno, a Rusciuk, appresi la notizia della caduta di Adrianopoli e del taglio dell'acquedotto di Costantinopoli eseguito dai bulgari poco innanzi di Tchorlu.

ARNALDO CIPOLLA.

Dalla frontiera bulgaro-rumena

Pagine di storia eroica

Giurgiu (Romania), 1, notte.

Dalla frontiera rumena, sottratto all'implacabile censura bulgara, posso finalmente telegrafarvi quello che sarebbe impossibile dalla Bulgaria. Premetto che trovo perfettamente legittimo quanto i bulgari hanno finora fatto e faranno fino alla fine della terribile guerra, nella quale sono impegnati, per nasconderne gli effetti. Oltre alle ragioni militari, altri motivi, non meno gravi, hanno costretto i bulgari ad adottare il sistema di sorprendere l'Europa con la fulminea rapidità del loro metodo fin sotto le mura di Costantinopoli e con l'assoluto silenzio di particolari delle loro vittorie. Il bilancio della guerra, oggi, dopo 15 giorni dal suo inizio, è davvero tale, che l'Europa deve rimanere sgomenta dinanzi al fenomeno, unico della Storia, di un popolo a cui è stata sufficiente una forza militare relativamente minima, non solo per sconfiggere l'esercito turco decisivamente, ma per superare le barriere fortificate, considerate fra le meglio munite e le più ardue d'Europa.

A 120 mila uomini soltanto ammontavano gli eserciti dei generali Dimitrieff e Kutinceff, che hanno sconfitto Nazim-pascià ed i suoi 200 mila soldati di Lule Burgas, ed inoltre gli uomini erano in numero superiore alle armi. La ragione del quasi insensato attacco di Kirkilisse, dove certo rimasero sul campo ben ottomila bulgari, morti o feriti, stava non solo nella necessità strategica di far cadere questa piazza, ma anche nell'urgenza di procurarsi delle armi per la falange dei volontari, che vedemmo partire da Sofia in pittoresche suggestive colonne di... disarmati.

La tragedia della guerra bulgaro-turca ben pochi in Europa l'hanno ancora intuita. Essa domanderebbe, per essere celebrata, non il monco stile telegrafico, ma il canto del più eroico e del più grande dei poeti mondiali. Il mistero imposto alla guerra, gli attacchi alla baionetta elevati a regola fondamentale negli scontri, vogliono significare che i poveri bulgari andarono a conquistare un Impero con non più di 600 colpi per ogni fucile di soldato regolare, e che quindi, per vincere subito bisognava lavorare ad arma bianca.

Ma io non posso oggi, in queste ore di attesa del treno, che mi porterà a Bukarest ed a Costanza, verso l'ultimo atto del dramma del soggiorno islamitico in Europa, che fugacemente accennarvi a quello che ancora non fu detto e si deve dire per la esaltazione di quello che è sublimemente grande. Gli avvenimenti urgono si incalzano.

Qui, a Giurgiu, i giornali rumeni annunciano una contro offensiva turca sulla linea Lule Burgas. Ma, sia per opportunità politica, che per mancanza di notizie dal teatro della guerra, mi pare che non si possegga ancora, in Rumania, come, del resto, in Europa, la visione esatta delle cose. Non vi è più scampo per le truppe turche sopraggiunte dall'Asia, e salvatesi dal disastro di Lule Burgas, dietro la barriera di Kataigia, e per i Turchi non vi è più spazio, nè per la manovra, nè per l'offensiva. Il terreno, ove ormai avvengono le operazioni fra Turchi e Bulgari, è un corridoio, ove non resta agli Ottomani che subire la spinta dell'Armata di Re Ferdinando, aiutata e rinforzata dal contingente vittorioso di Adrianopoli e dalle riserve serbe dei regolari, chiamati in tutta fretta da Nisch, per ferrovia, e spinte verso Adrianopoli ed innanzi.

Dietro le fortezze di Kataigia, i Turchi resisteranno a quella spinta, finchè potranno, finchè, sotto la pressione rapidamente crescente, anche le ultime linee verranno sfondate.

ARNALDO CIPOLLA.

Regolari turchi cristiani trucidati

dopo la sconfitta di Kirkilisse

MUSTAFA' PASCIA', 1, ore 5,30 (ritardato nella trasmissione).

La Autorità militari dicono che dopo la loro disfatta a Kir Kilisse e la perdita di questa posizione, i turchi hanno chiuso in una casa i soldati cristiani del 5.o reggimento turco e li hanno massacrati. Hanno pure ucciso il prete bulgaro della località dopo avergli tagliato il naso e strappati gli occhi. Essi hanno massacrato sul suo cadavere donne e fanciulli.

Un combattimento tra turchi e montenegrini a Vidirok

Cettigne, 2, ore 18.

La brigata Vossojevich, dell'esercito del nord, comandato dal generale Martinovich, si incontrò con numerose truppe turche sparse nei dintorni di Vidirok, fra Ipek e Giacowitsa. Si impegnò un vivace combattimento, in cui i turchi ebbero 60 morti e 80 feriti. I montenegrini ebbero 13 feriti, di cui due morirono all'Ospedale di Plava. (Stefani)

A Costantinopoli si annunzia la vittoria bulgara di Lule-Burgas

COSTANTINOPOLI, 2, ore 9 pom.

I bulgari riportarono vittoria a Lule Burgas.

(Agenzia Stefani).

Lo scoppio di una polveriera ad Antivari

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

ANTIVARI, 2, ore 12,30.

Uno spaventoso fracasso è seguito uno polveriera che si trovava ad Antivari vecchia, entro l'antico castello veneziano. Vi sono vittime umane. Il vento fortissimo rende difficile spegnere l'incendio. Si ignora la causa dell'esplosione. Si crede sia stata dolosa. Entro la polveriera vi erano grossi depositi di munizioni per l'artiglieria e per fucili. Seguono particolari.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Incrociatore inglese in comunicazione con Costantinopoli

Parigi, 2, notte.

La Liberté ha da Costantinopoli: Un incrociatore inglese, ancorato all'entrata dei Dardanelli si è messo in comunicazione radiotelegrafica con Costantinopoli.

La partenza dell'on. Di San Giuliano per Berlino

Roma, 2, notte.

Il Ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano, è partito stasera alle 17,20 per Berlino, ossequiato alla stazione dal Sottosegretario di Stato agli Esteri Principe di Scalea, dall'Ambasciatore di Germania Jagow, dal Prefetto e dal personale di Gabinetto.

L'Inghilterra avrebbe vietato alla Grecia di attaccare Smirne

Costantinopoli, 2, notte.

Un giornale turco si dice informato che sette navi inglesi sono state scorte ieri presso Kos. Esso pretende che l'Inghilterra avrebbe vietato alla Grecia di attaccare Smirne. (A. Stefani)

Le due prime giornate di Lule Burgas

descritte dall'accampamento turco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

LULE BURGAS (Quartier generale turco), 30 ottobre.

(Questo telegramma è stato spedito dal fronte fino a Lule Burgas: quindi in automobile fu mandato a Tchorlu: da Tchorlu con corriere postale fu rispedito a Costantinopoli, e quindi da Costantinopoli a un porto neutrale, da dove il messaggio è stato telegrafato a Londra, e ritelegrafato a Torino. Esso è sfuggito alla censura).

Una tremenda battaglia sta scatenandosi intorno a Lule Burgas: le principali forze dei due eserciti sono impegnate: si combatte con accanimento disperato. La battaglia probabilmente durerà parecchi giorni. Ogni palmo di terra è contrastato ferocemente. I turchi si battono ora per la loro stessa esistenza. Essi ora resistono con grande coraggio: è questa la loro prima seria resistenza.

Il generalissimo turco sa bene che se i bulgari riescono a spezzare le sue linee, Costantinopoli sarà perduta. Dopo l'avanzata di Kirkilisse, i bulgari trionfanti hanno preso un po' di respiro e quindi si sono spinti a sud-est, quasi alle calcagna dei turchi, in ritirata, lasciando forze sufficienti per tenere Adrianopoli. Il generalissimo bulgaro concentrò tutte le sue forze per sbaragliare il grosso dell'esercito turco a Lule Burgas e per aprirsi una via verso la capitale. I turchi avevano previsto la probabilità di tale mossa e, ritiratisi da Kirkilisse, presero una nuova posizione difensiva. L'ala sinistra turca, sotto Muktar Pascià si appostò intorno a Viza per frustrare qualunque tentativo di avvolgimento tra Viza e Midia sulla costa.

La linea turca incominciava a Bunar Hissar, quindi volgeva a sud verso Lule Burgas; da questo punto si prolungava verso ovest fino a Baba Eski che copre la ferrovia.

La battaglia cominciò ieri con un nutrito fuoco di artiglieria da parte dei bulgari, i quali, malgrado le difficoltà dei trasporti e il freddo intenso, riuscirono a trascinare cannoni di lunga portata. Il fuoco venne concentrato specialmente contro la punta a nord di Lule Burgas, dove la linea difensiva turca formava una specie di angolo retto. I turchi avevano impegnato tre Corpi d'armata. La loro posizione era specialmente forte alla loro destra; invece alla sinistra e al centro per via natura del terreno, quasi tutto piatto, si trovavano in condizione un po' meno propizia. Fu un poderoso incontro fra i bulgari, provati nella lotta, ed i turchi istruiti alla tedesca. L'artiglieria turca ripigliava vigore. Ad un tratto, credendo di aver costretto al silenzio i cannoni nemici, i bulgari fecero avanzare in un fulmineo assalto la prima linea. La fanteria turca da principio perdette terreno, ma alla fine, ottenuti dei rinforzi, potè riconquistare il terreno perduto.

Oggi, secondo giorno della battaglia, le operazioni furono continuate con furia non minore. Si combatte su un fronte di venticinque miglia. Chevket-pascià, che comandava le forze di Lule Burgas, si è trovato preso in una condizione disperata. Il nemico, incurante delle enormi perdite subite il giorno innanzi, si lanciava innanzi con furia crescente, e Chevket-pascià, temendo di essere sopraffatto, inviò ad Abdullah-pascià un urgente richiesta di aiuti. Abdullah, il quale si trova a Ciorlu, a trenta miglia più al sud, si mosse immediatamente in appoggio di Chevket-pascià, conducendo seco le divisioni di riserva che erano state concentrate a Tchorlu nei giorni precedenti. La fanteria e la cavalleria si assieparono alla rinfusa entro i treni militari alla stazione di Tchorlu per correre a Lule Burgas: molti riservisti mancavano ancora di armi, ma ciò nonostante furono fatti partire in fretta e furia per il fronte, dove vennero loro distribuite le armi e le munizioni dei morti e dei feriti.

La fulmineità del nuovo attacco bulgaro era certo inatteso. Abdullah stesso è partito per il fronte in grande furia, lasciando dietro di sè i suoi bagagli e parecchi ufficiali del suo Stato Maggiore.

Comunque, per tutta la giornata d'oggi truppe di ogni genere affluirono a Lule Burgas da Tchorlu e da altri punti. Quando nei vagoni non c'era più posto per una mosca, i soldati si arrampicavano sul tetto dei carrozzoni, assicurandosi con delle corde per non cadere. Altri reggimenti invece si misero in marcia verso il campo di battaglia, prendendo la strada ordinaria, abbandonando gli equipaggiamenti per la fretta di arrivare in tempo ad appoggiare i loro compagni, così fieramente incalzati, a Lule Burgas.

Da entrambe le parti avvennero atti di grande eroismo. La località di Babaik-Kuia, che era tenuta dai bulgari al nord di Lule Burgas, venne assalita da una compagnia turca sotto il comando del luogotenente Zelfin e fu conquistata alla baionetta con gravi perdite. Il combattimento ebbe un carattere disperato di lotta atroce e senza quartiere. I turchi accusano i bulgari di uccidere i feriti turchi: ciò manca di conferma ed io vi comunico la notizia facendo tutte le riserve.

La battaglia di Lule Burgas era ancora indecisa quando io lasciai il fronte per spedire questo mio telegramma da Tchorlu. Questa sera tardi sono stato ufficialmente informato che l'ala sinistra dei bulgari è stata respinta e che Muktar Pascià sta ora avanzando. Nel frattempo le truppe di Lule Burgas sono state molto ostacolate dai fuggiaschi che fuggono al sud per sottrarsi ai bulgari avanzanti.

I treni e le strade sono ingombre di questa gente che, presa dal panico, sta scappando con le mogli ed i bambini carichi di indumenti e di suppellettili. Loro obbiettivo è di porre la maggiore distanza possibile fra essi ed i bulgari. Ho interrogato molti contadini turchi, i quali dichiarano che furono i russi e non i bulgari a catturare Kirkilisse! Questa confusione nella mente dei fuggiaschi deriva dal fatto che i bulgari portano uniformi simili a quelle russe. Molti dei fuggitivi sono dei vecchi decrepiti che dicono di temere le terribili rappresaglie perpetrate dall'esercito russo quando avanzava sulla stessa linea nel 1878. Avvengono continuamente scene raccapriccianti, le quali mostrano tutto l'orrore della guerra per i non combattenti. Un fuggiasco trasportava sulle sue spalle la moglie che era molto malata. Dagli occhi di questa disgraziata scendono lagrime. I disgraziati sono senza cibo: alla fame si aggiunge il freddo intenso che moltiplica le loro sofferenze. I soldati della riserva territoriale di Lule Burgas dove essi furono impiegati specialmente per sorvegliare le linee di comunicazione si sono diportati in modo vigliacco. Quando la cavalleria bulgara si avvicinò alle posizioni da loro tenute, questi mustafis — così sono chiamati questi riservisti — furono presi dal panico e buttando via i fucili fuggirono a gambe levate. Mi duole dire che parecchi ufficiali scapparono insieme ai soldati. Essi scacciarono le donne ed i bambini dai vagoni ferroviari, prendendo i loro posti mentre altri si arrampicavano perfino sopra le locomotive. Costoro raggiunsero Seidler in un vero stato di ammutinamento, urlando per ottenere cibo: erano pronti a commettere qualunque eccesso. Vedendo i corrispondenti di guerra stranieri che si trovavano a Seidler in treno questi disertori urlarono: « Questi cani hanno del pane: noi non ne abbiamo, uccidiamoli! ».

Gli ufficiali turchi di Seidler si comportarono invece splendidamente, mostrando una freddezza ammirabile. Essi chiusero i corrispondenti nei loro vagoni, affrontarono i dimostranti e li disarmarono a rischio di essere uccisi. Noi dobbiamo molta gratitudine a questi coraggiosi ufficiali. Ciò che io scrivo dei Mustafis non riguarda i soldati turchi ordinari, che furono valorosi. I regolari turchi combatterono e marciarono assai bene, sopportarono la fame senza un lamento e si fecero ammazzare eroicamente.

Abdullah pascià per intanto sta prendendo severe misure per ristabilire la disciplina. Un certo numero di mustafis insieme cogli ufficiali che fuggirono sono stati giustiziati; altri sono stati inviati a Costantinopoli per essere sottoposti a processo, sotto l'imputazione di codardia. Il paese alle spalle di Lule Burgas è pieno di desolazione. Tutti gli abitanti sono fuggiti, prendendo con loro tutte le proprietà, mobili. I villaggi sono vuoti: le case stanno bruciando; probabilmente vennero incendiate dai predoni che seguono l'esercito per gettarsi sulle popolazioni inermi e sbigottite e derubarle.

Appena inviato questo dispaccio, io torno al fronte.

Naby Bey in viaggio per Roma

Costantinopoli, 2, notte.

Naby bey, ambasciatore a Roma, è partito oggi, con Chemseddin bey. Egli raggiungerà subito la sua residenza. (A. Stefani)

Scoppio di dinamite a bordo di un incrociatore germanico

Kiel, 2, s. tr.

Stamane, durante le esercitazioni a bordo del grande incrociatore « Yorck », è avvenuta una esplosione di dinamite. Il capitano di vascello, Lacolisen, ed il marinaio artigliere Fukio, sono stati uccisi. Il tenente di vascello Wilskok ha avuto le gambe spezzate. Un marinaio è stato leggermente ferito.

Dal quartiere generale bulgaro

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

STARA ZAGORA, 1, ore 8,10.

La prima grande battaglia campale è avvenuta ed è durata tre giorni, segnando un trionfo mirabile per le armi bulgare, ma non uno dei corrispondenti di guerra fermi a Mustafà Pascià ne ebbe sentore. Stamane, quando misi piede in questa placida e luminosa Stara Zagora, che rimane la residenza del Re e la sede del quartier generale, il nostro addetto militare mi domandò che cosa si diceva a Mustafà Pascià della vittoria di Lule Burgas. Dovetti rispondere mortificato che a Mustafà Pascià non se ne sapeva nulla, e correre in cerca di informazioni.

Meraviglioso questo popolo bulgaro! Vola di vittoria in vittoria; a quest'ora sta forse cacciando a sciabolate il nemico dietro le ultime sue opere, e con tutto ciò non altera la compostezza fredda e tranquilla del suo atteggiamento. Nelle vie larghe e belle di Stara Zagora pendono sempre le bandiere nazionali issate in onore del Re e paiono ormai parte integrante del paese, come i suoi alberi, come le sue case, e la gente attende ai suoi affari, quieta, fidente, senza sollevare di un tono la sua voce. Non vi è in Bulgaria, ora, che una sola classe di persone che erompe in grandi hurrà! di entusiasmo: sono i soldati che vanno al campo di battaglia e che continuano ad arrivare e a passare, spremuti non si sa come da questa piccola contrada, che ha mandato alla frontiera quasi mezzo milione di uomini.

Dunque, sebbene i corrispondenti a Mustafà Pascià neppure sospettassero una grandiosa battaglia, essa fu realmente combattuta a vista dai Bulgari fra Lule Burgas e Bunar Hissar, nella pianura leggermente ondulata che si stende a nord dell'alto corso dell'Erghene. Così, il povero von Der Goltz vede un'altra delle sue profezie crollare. Il Feld Maresciallo aveva detto che le fortificazioni di Kirkilisse e di Adrianopoli avrebbero sbarrato per sei mesi il passo a 500 mila soldati tedeschi: meno di 100 mila soldati bulgari hanno espugnato Kirkilisse in sei giorni dalla dichiarazione di guerra. Aperta una porta larga 100 chilometri sulla destra del nemico, i bulgari non hanno avuto bisogno di espugnare Adrianopoli. Basta loro di avvilupparla e mascherarla. Poterono con ciò spingere senza timore verso l'Ergheme il grosso delle loro forze operando a Viza e a Lule Burgas ed offrire ai turchi una battaglia campale. I turchi erano fortemente trincerati in questa linea ed accettarono la sfida. La battaglia incominciò.

Fedeli al principio di mantenersi riservatissimi in qualunque evento della guerra e conservarsi estremamente sobrii anche nei comunicati delle loro vittorie, i Bulgari hanno pubblicato scarsi particolari sulla battaglia di Lule Burgas. Ma, dalle notizie che sono giunte qui, è possibile farsi un giudizio complessivo sufficiente della battaglia. I Bulgari avevano di fronte quasi tutte le forze avversarie non impegnate alla difesa delle piazze forti circondate o minacciate: circa cinque corpi d'armata rappresentanti 150 mila uomini. Contro queste ingentissime forze, i bulgari mettevano in campo, in gran parte, le truppe non occupate nell'assedio di Adrianopoli in quantità che probabilmente bilanciava le forze turche. Come sempre, i bulgari presero l'offensiva svolgendola con tutta l'energia e il coraggio possibili. Da quanto mi risulta, l'esercito invasore cercò avvolgere l'ala destra dell'armata nemica, che appariva più debole, ma finalmente, con sforzo superbo, riuscì a sfondare il centro delle forze turche tagliandole in due e determinando la disfatta.

Un risultato simile fu ottenuto a prezzo di sublimi eroismi collettivi. Non si hanno episodi, forse non se ne avranno mai in questa guerra plutarchica. Solo si sa che le fanterie fecero prodigi, che tutti i momenti incerti della battaglia triduana furono risolti dai fantaccini bulgari a proprio favore con la baionetta. Il delirio del coraggio raggiunse tali altezze che si videro piccoli reparti, delle compagnie e delle semplici pattuglie dare l'attacco a fondo a battaglioni interi, sgominarli e cacciarli in fuga.

La fuga dei turchi fu generale e disastrosissima: essi si diressero soprattutto su Tchorlu e sull'Erghene in un disordine spaventosissimo, devastati dalla cavalleria che inseguiva a sciabolate, lasciando per la strada carri, cannoni, uniformi, equipaggi, trofei, armi e prigionieri. Se l'inseguimento continua, è possibile che i bulgari raggiungano la testa della colonna dei fuggiaschi prima che questa abbia raggiunto la linea fortificata. In questo caso l'effetto della vittoria sarebbe enorme. Con un solo colpo i bulgari avrebbero cacciato i turchi dietro le loro ultime trincee. Sopra un fronte così ristretto le grandi masse che i turchi potessero eventualmente accumulare, non potrebbero utilmente agire ed i bulgari potrebbero scegliere fra la carcerazione del nemico in un estremo angolo di territorio o un attacco risolutivo che potrebbe costare perdite gravissime, ma segnerebbe la fine trionfale della guerra.

Senza fare induzioni troppo lontane, questo è certo per ora: i turchi hanno subito una disfatta gravissima, per cui ora le linee una disfatta gravissima per cui ora le linee di movimento sono fortissimamente ridotte.

Si dice che le perdite turche nella battaglia di Lule Burgas ascendano a 15.000 uomini. Giunge ora notizia della presa di Demotika da parte dei Bulgari. Con questa nuova grande vittoria i bulgari tagliano tutte le comunicazioni di Adrianopoli con Costantinopoli e rendono disperata la condizione della piazza.

GIUSEPPE BEVIONE.

Abdul Hamid è già in Asia

Costantinopoli, 2, notte.

La Loreley, con a bordo Abdul Hamid, è giunta ieri alle 7 pomeridiane. L'ex Sultano è stato alloggiato col suo harem nel palazzo di Beylor Bey, costruito sulla costa asiatica del Bosforo da Abdul Aziz per ricevervi l'Imperatrice Eugenia.

Più non esiste alcuna convenzione segreta serbo-austriaca

Parigi, 2 notte.

Il Temps riceve da Belgrado: « Apprendo da buona fonte che non si sono avuti negoziati diretti tra i Gabinetti di Vienna e di Belgrado riguardo al regolamento delle questioni che sono sorte in seguito agli avvenimenti attuali nei Balcani. Credo sapere che nei negoziati intorno a questa questione, senza volere affatto evitare una conversazione con il Governo di Vienna, il Governo serbo non si dipartirà dalla sua politica quasi tradizionale, strettamente legata alle Potenze della Triplice Intesa e dominante anche oggi, e dai suoi impegni verso gli alleati. Posso aggiungere inoltre che tutte le voci riguardanti i negoziati diretti di uno dei Governi alleati con tale o con tal altro Governo sono destituite di fondamento: queste voci sono lanciate allo scopo di disseminare la discordia fra loro. Si è parlato di una convenzione segreta austro-serba, datata dal 1881, per mezzo della quale l'Austria ha riconosciuto i diritti del popolo serbo su Kossovo e la vallata del Vardar e si è impegnata a sostenere la Serbia nella prima Conferenza destinata a riunirsi per regolare la sorte degli Stati balcanici. Questa convenzione, fatta da Re Milano dopo la sua caduta, ebbe termine alla scadenza e non fu rinnovata ».

La grande riunione dei Parlamenti degli alleati a Uskub

La prova della sottomissione degli Arnauti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il *Temps* riceve da Belgrado che re Pietro riceve da tutti i paesi, ora liberati, messaggi di ringraziamento e di congratulazione. L'organizzazione dei territori confiscati continua da per tutto rapidamente e felicemente. Gli Arnauti fanno la loro sottomissione e consegnano tutti i loro fucili e le loro armi, promettendo di mantenersi fedeli e di vivere pacifici. Essi innalzano sulle loro case, in testimonianza della loro sincerità, bandiere serbe, ed attaccano ai loro cappelli ed ai loro abiti piccole croci di stoffa rossa. Si assicura che la Scupcina si trasporterà subito ad Uskub e vi terrà parecchie sedute.

Il giornale *Politika* conferma che i Parlamenti dei quattro Regni alleati si riuniranno pure ad Uskub per dimostrare l'unione e la solidarietà dei popoli balcanici.

D'ora innanzi la Grecia considererà il petrolio come contrabbando di guerra

Trieste, 2, notte.

La « Gazzetta di Trieste » riceve da Atene la notizia che il Governo greco ha impedito la partenza di un vapore battente bandiera austro-ungarica, perchè aveva a bordo olio minerale, quantunque questo non sia considerato come contrabbando di guerra. Il Governo greco ha lasciato partire il vapore dopo l'intervento del Ministro austro-ungarico: ha deciso, però, che l'olio minerale sarebbe d'ora in poi considerato contrabbando di guerra.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fenzi Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (3)

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

— Era considerato come persona provvista di mezzi, per quanto la sua casa non fosse delle più solide... Conduceva vita semplice e tranquilla nel quartiere... alla Borsa, dov'era conosciuto, lo stimavano un brav'uomo... non ebbi mai occasione di occuparmi di lui, salvo che per la legalizzazione di qualche carta. Così, rimasi assai sorpreso questa mattina, quando mi si venne a cercare per constatarne l'assassinio.

— Come si chiamava?

— James Benamol.

— James!... Inglese?

— Egiziano... suddito inglese!... Ebbi occasione di verificare il suo permesso di soggiorno... le sue carte sono in piena regola.

— Ne sono persuaso... Dubitavate voi, mio caro, che questo egiziano, suddito inglese, portasse parrucca e baffi finti?

— In verità... no, lo confesso.

— Bene, io sospetto che il vostro James sia inglese come la sue parrucca... che il vostro Benamol sia egiziano come i suoi mustacchi.

— È ciò vorrebbe dire?

— Che siamo davanti al cadavere di un uomo che è ben altro di quello che le sue carte in regola dimostrerebbero.

— Ma allora?

— Allora, il problema che ci si presenta risulta tanto più difficile, più inesplicabile e più interessante di conseguenza a risolversi.

Il clamore d'una voce che chiedeva soccorso, delle pazze grida echeggiarono in questo momento nella scala, troncarono la parola a Paolino Broquet...

La porta dell'ufficio si aprì con veemenza, e la portinaia della casa comparve, dando tutti i segni del più grande spavento.

. . . .

La portinaia, signora Certain, era una buona donna, di età piuttosto avanzata, che da più di vent'anni teneva il suo posto. Essa apparve, tremante, battendo i denti, gridando al soccorso, la gola convulsa, e si gettò nelle braccia del commissario e di Paolino Broquet, come per cercarvi un rifugio, una difesa contro un grande pericolo.

— Ah! signor commissario — ella gridava — E' ritornato. Ritorna... E' là... Monta le scale... eccolo... eccolo... è un fantasma... è un fantasma!

E la portinaia mandò un nuovo grido di supremo terrore e svenne.

Mentre il commissario e Paolino Broquet adagiavano la povera donna su una sedia, nella scala, nel vestibolo qualcuno con pronunciatissimo accento straniero, indefinibile per la mescolanza delle intonazioni sonore delle rive del Mediterraneo, con le elisioni inglesi e le gutturali tedesche, diceva:

— Ma mia buona signora Certain... non abbiate paura... io non sono un fantasma... Sono io... proprio io!

Al termine di questa frase apparve sulla porta un uomo, alla cui vista, malgrado la loro grande abitudine alle sorprese più inverosimili, non poterono non sussultare il commissario di polizia, Paolino Broquet e gli agenti che si trovavano là.

Quest'uomo era l'immagine vivente, esatta, perfetta dell'assassinato.

Sotto il suo cappello egli aveva la stessa capigliatura del morto; gli stessi folti e neri baffi sormontavano le sue labbra grosse e rosse; al disopra dei suoi occhi brillanti erano le stesse folte sopracciglia. Egli aveva la stessa forma di naso e presentava uno stesso tipo. Portava lo stesso vestito di stoffa e di taglio uguale, la stessa camicia di colore, un'identica cravatta trapunta di una medesima perla.

Egli appariva, in tutti i particolari, James Benamol, egiziano, suddito inglese.

Tanto, che Paolino Broquet e tutti i presenti con lui, volsero lo sguardo al cadavere che giaceva disteso sul vecchio seggiolone di cuoio, quasi ad assicurarsi se, per un prodigio, esso non fosse, come gridava la buona signora Certain... un fantasma!

III.

Il risuscitato non era morto

James Benamol si fermò sul limitare della porta, apparendo attonito nel vedere tanta gente in casa sua. Egli si tolse il cappello. La somiglianza col morto parve accrescersi ancora, la signora Certain sarebbe svenuta una seconda volta, se si fosse trovata in grado di constatarlo.

Ma nei pochi secondi trascorsi Paolino Broquet aveva avuto modo di rimettersi.

Diritto, rigido, avvolto in quel mantello d'impassibilità che lo rendeva impenetrabile, inflessibile e terribile, che paralizzava tutti coloro che avevano da trattare con lui, egli avvolse, per così dire, collo sguardo grigio, penetrante, che sapeva scrutare a fondo negli animi più chiusi e più falsi, quest'uomo inaspettato, la cui improvvisa apparizione riusciva così angosciosa.

Dal canto suo, l'uomo, di fronte al poliziotto, conservava la sua posa di saluto, inclinato, un poco ossequioso, senza muoversi. Tuttavia i suoi occhi brillanti, ansiosi, andavano dal cadavere, che gli somigliava così singolarmente, al poliziotto che pareva immenso, nella sua rigidezza e stabilizzava là, la giustizia immanente, rizzantesi terribile di fronte al reato.

Ma, a sua volta, prontamente, James Benamol parve rimettersi dalla sua emozione che, d'altra parte, era delle più giustificate.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

LAVORO serio, rimunerativo, provvigione, offre la primaria Casa Manifatture Dolfras, Verona, a qualunque persona onesta. 44063 V

QUATTRO inni Montenegro, Grecia, Serbia, Bulgaria (conformi testo ufficiale) per mandolino, accompagnamento chitarra, riuniti centesimi 50. — Edizioni «Pietro», Milano. 45006 M

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA ragazzo cercasi negozio cancelleria. — Raspini, via Venti Settembre, 14. c 45416

CARROZZERIA via Monginevro, 18, cerca abili scoccai. c 45037

CERCASI abili aiutanti lavoranti sarte. — Robba Coffano, via Lagrange, 21. c 45433

CERCASI lavorante in calze e maglierie. — Panetteria Passone, via Cottolengo, 41. c 45434

CERCASI massaro piccola famiglia, buoni patti, strada Valle San Martino, villa 237. — Dirigersi al proprietario. c 45417

CERCASI da importante Ditta commesso pratico mercerie. Indicare età, posti occupati, pretese. — Scrivere fermo posta 70. c 45437

CERCASI uomo pratico lavori cantina e servizio domicilio. — Presentarsi: Fiaschetteria corso Oporto, 8. c 45407

CERCO commessa non minorenne negozio lusso. — Biglione, via Po, 34. c 45399

CERCO signorina libera per compagnia. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 2. c 45407

CERCO cameriera trattoria per servire tavola. — Biglione, via Po, 30. c 45399

CORRISTA abile cercasi subito. — A. Pasta-Giovara, XX Settembre, 76. c 45428

DAMA compagnia casa signorile cercasi; utili mensili 150. Non occorrono lingue. — Scrivere Consalvi, Benvenuto, 99, Roma. c 45450

FABBRICA importante Alta Italia cerca buon capo-apparecchiatore pratico dei panni fini, pettinati fantasia e lisci in pezza, cardati e carbonissaggio in pezza. — Offerte al Lanificio di Lichinto, Lucento (Torino). c 43910

GIARDINIERE cercasi pel 1.o dicembre da casa signorile in Piemonte. Esigonsi ottime referenze, certificati. — Scrivere stato famiglia, pretese, cassetta N. 1089 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45230

IMPORTANTE Lanificio di Torino fa ricerca di abili tessitrici e orditrici. — Rivolgersi in via di Pianezza, 256. c 44000

IMPORTANTE Fabbrica cerca abile capo telai esperimentato per sistema Schönherr-Hartmann-Grosenhainer. — Scrivere, indicando età, posti occupati e pretese, oppure presentarsi Lanificio di Lucento, Torino. c 43000

LAVORO continuo trovano ricamatrici Rinascimento, puntiste, frastagliatrici Marna. — Fario, via Roma, 30. c 45432

"LO STUDENTE" cerca collaboratori, corrispondenti tutta Italia. — Via Buniva, 1, Pinerolo. c 45439

SEGRETARIO privato cercasi: stipendio 1800, aumentabile. — Casella postale 139, Roma. c 45430

URGE apprendista commesso magazzino abiti, drapperie, pronta retribuzione. — Adelfo, posta. c 45438

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERE serio, bravo, bella presenza, buoni certificati e informazioni, cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1081 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45406

COMMESSA ogni genere, anche stiratrice, pratica. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 45443

CONIUGI soli buona età, referenze, garanzie, cercano portineria. — Arato, Tetti Varò, Cantina Tupino (Torino). c 45404

DISEGNI lucidi macchine e impianti eseguisce disegnatore ore libere. — Scrivere cassetta 1082 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45136

GIOVANE praticissimo spedizioni, energico, svelto, referenze, disponibile anche subito, offresi seria Ditta. — Posta, Baldassarre, 75. c 45438

GIOVANE cerca posto fattorino, ottime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1084 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45404

RAGIONIERE ventottenne, praticissimo contabilità, corrispondenza, disponibile anche subito, cerca posto seria Ditta. Società. Referenze ineccepibilissime, cauzione, periodo prova. — Tessera 11912, posta, Asti. 45083

RAGIONIERE, italiano, francese, tedesco, inglese, provetto amministrazione, viaggi Italia, estero, attualmente capo-ufficio primaria Casa torinese, offresi. Referenze prim'ordine. — Scrivere cassetta 1080 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45408

SIGNORINA seria, istruita, parla francese, inglese, tedesco, discretamente italiano, occuperebbesi dama compagnia, cameriera, disposta viaggiare; serissime referenze. — Rivolgersi Biglione, via Po, 30. 45331

SIGNORINA abile dattilografa, corrispondente italiano, francese, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1083 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45405

SIGNORINA dattilografa impiegherebbesi ufficio o magazziniera. — Nicla, 280, posta. c 45436

TRENTENNE pratico lavorazione legno-ferro, occuperebbesi seria Casa; cauzione. — G. N., Principe Amedeo, 46. 45414

VENTIQUATTRENNE presenza, pratico commercio, corrispondenza, cognizioni contabilità, perfetta conoscenza francese, spagnuolo, referenze ottime, occuperebbesi Casa importante, Banche. — Scrivere Passaporto 1907. c 45408

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni rimetto Salumeria motore elettrico. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 45418 a

A blocco rimetto negozio commestibili, vini. — Bertotti, via Deposito, 5. c 45418 b

ARTI grafiche. Stabilimento tipo-litografico con macchinario moderno, buon avviamento, cedesi per scioglimento di Società. Ottima occasione. — Geom. Dovo, via Bertola, 29, Torino. c 44977

AVVIATO negozio commestibili, vini urgente partenza rimettesi prezzo inferiore valore. — Ricevuta annunzio 45455, posta. c 45455

BUONA occasione rimetto Calzoleria avviata, su corso, poco rilievo; caso urgente. — Rivolgersi Gamba, 27, via Bertola. c 45419

CALUSO. Caffè con biliardo e pasticceria, situato nel centro del paese, cedesi motivi famiglia. Ottima occasione per confettiere desideroso procurarsi buon avvenire. — Scrivere cassetta N. 1130 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 45231

CEDESI, causa imminente partenza, avviatissimo negozio mercerie. — Scrivere cassetta 1031 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45450

CERCO seria socia apertura negozio articoli mode, novità. — G. N., Principe Amedeo, 46. c 45413

FARMACIA unica, piazzata, fornitissima, lucrosa, vendesi subito causa altri impegni. Referenze commerciali primo ordine. Trattasi seriamente. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta N. 1061 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 44886

TIPOGRAFIA, Libreria, oggetti sacri, cancelleria, avviatissima, rimettesi prezzo vera occasione causa decesso, unica città provincia; pagamento mezzo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 45450

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA reddito netto 10 mila vendo al 5,50 netto. — Scrivere cassetta 1062 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45431

CERCASI palazzina 14 membri, Barriera di Francia, Crocetta. Pronta. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1084 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45161

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Dardanelli, corso San Maurizio. 32516

VENDONSI tre palazzine recente costruzione, fronte Piazza d'Armi. — Trattasi direttamente, corso Orbassano, 106. c 45453

VERA occasione. Signora sola troverebbe alloggio presso piccola famiglia, villa signorile, vicinanze Torino, comodità moderne, termosifone. — Scrivere Pio, posta, Torino. c 45473

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona anziana offresi alloggio gratuito, purchè per qualche ora del giorno occupisi assetto casa. — Scrivere cassetta 1088 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45151

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4, a 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 52. c 45051

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 45067

AFFITTASI locale uso laboratorio e magazzino, mq. 130, con annesso cortile chiuso. — Via V. Vela, 34, già Assietta, 62. c 45360

AFFITTASI via Monginevro, 47, negozio adatto macellai, droghieri, salsamentari, ecc. c 45441

AFFITTASI via Monginevro, 47, presente, alloggio due camere, entrata, cucina. c 45442

AL presente affittansi alloggi due, tre camere corso Parigi, 46, capolinea tramvia municipale Barriera Orbassano; splendida posizione. Prezzo convenientissimo. c 44915

AL presente alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 51, e via Colli, 20. c 44330

AFFIGIONASI al presente, piazza Solferino, 20, piano secondo, alloggio signorile 17, eventualmente 17, camere, vasto terrazzo, cantina, soffitta. Splendida posizione. c 45484

CAMERA, gabinetto (cucina indipendente), pensione, vista piazza San Carlo, 1. 45408

CERCASI 1.o aprile 1913, anche prima, appartamento signorile 10-12 camere, piano terreno rialzato o palazzina con giardino. — Scrivere cassetta 1083 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45080

DA affittare corso Valdocco, 15, locale al piano terreno di mq 240, con cortile chiuso di mq. 200. c 44490

2000. Affittasi anche subito alloggio signorile 14 ambienti, comodità moderne. — Via Accademia Albertina, 26. c 45480

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI camera ammobigliata con pensione giovane serio presso distinta famiglia. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 26, portinaio. c 45453

AFFITTEREBBESI camera signora, signorina dabbene scopo compagnia. — Inserzione 45477, posta. 45177

CAMERA ammobigliata, comfort, libera, ingresso pianerottolo, cercasi. — Scrivere cassetta 1084 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45439

CAMERA ammobigliata, presso mille, quarto piano, via Ospedale, 19. 45130

CAMERA mobiliata, tranquilla, riscaldata, affittasi. — Rivolgersi Drogheria via Lamarmora, 26. c 45400

CERCANSI una, due mobiliate, balcone via stazione tramway; indicare prezzo. — Posta, Commerciale. c 45416

CERCO camera elegante, termosifone, paraggi piazza Statuto. — Burgas, posta. 45410

PENSIONE famiglia distintissima, ottima cucina, sola tavola. — Santa Teresa, 10, Zecchi. 45436

Annunzi vari. 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AGGIUSTANSI boas, stole; tinturesi all. piume, aigrettes; colle piume nuove lavoro splendide pleureuses. Grandioso assortimento novità. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 3. c 45429

ALBA dorata — Ricordo sempre vivamente... Rivedi lettera fermo posta. Edera. c 45420

ASSUME informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 26-88. c 45428

CAGNA danese grigio-ferro, smarritasi corso Vittorio Emanuele pomeriggio 31 ottobre, ritirerebbesi dietro compenso Hôtel Fiorina. c 45428

CARBONI. Servizio domicilio inappuntabile. — Telefonare 55-48, Chellier Vallosio, Donizetti, 12. c 44700

COMPREREI pianoforte occasione, anche da riparare. — Scrivere cassetta 1085 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45435

GENTILUOMO ventottenne, inaccessibili doti morali, fisiche, intellettuali, reddito ingente, sposerebbe signorina uguali requisiti. — Tessera 173. c 45427

GIGINO — Sempre. Sempre. Voglio vederti. Presto. Infiniti. Tua. c 45420

GIOVANE colto relazionerebbesi signorina scopo matrimonio. — Gusmano, posta. c 45420

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Consiglio annunzi. — Scrivere: Zea, casella postale 26, Torino. c 30400

MIA Nobile carissima — Amati sempre, sei cattiva, pensando a me non temo. Quindici novembre prendi lettera fermo posta, voglio. Tuo. c 45470

MIMI — Grazie tuo biglietto caro, che mi fece tanto piacere. Ho molto desiderio rivederti. Pregoti fissarmi giorno e ora per convegno solito appuntamento. T. B. c 45408

PASTIGLIE dell'Esposizione. — Unico laboratorio Fusero, via Valperga Caluso, 26. c 45391

PIANOFORTE incrociato, telaio ferro, vendo lire 260. — Bonelli, via Carrozzai. c 45480

SCALDABAGNO a carbone a vasca zinco vendonsi. — Rivolgersi portinaio piazza Crimea, 10. 45478

SEDIE Vienna, stere tulle, tavolini restaurants liquidansi. — Via Maria Vittoria, 20, cortile. c 45470

SIGNORINE! Prima di fare acquisti ricami e pizzi visitate Negozio via Barbaroux, 2, ove liquidansi in questi ultimi giorni stoffe e bric-à-brac casalinghi; prezzi incredibili, convenienza eccezionalissima, questi ultimi sola. c 44900

VENDO mobili usati. — Via San Tommaso, 3, nel cortile. c 45451

VIOLE mammole — Sensibile riscontro fiori uguali poeti domenica scorso equivoci. c 45440

20enne orfana, affetto indipendente, dote 400.000 contanti, desidera pronto matrimonio. — Schlesinger, Berlin, 18. 43964

41 — Non resisto, impazzisco... definitivamente questo quattro giorni studio. Cercali. c 45470

41 — Sento Dio disperatamente togliermi tanto solo immagine bella incancellabile... Voglio sperando trovare pace!... Impossibile... Epoca fissata spediremo... Scrivi... Tantissimi. c 45480

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ANDATE alla scuola Lysis, via Bogino, 4, se volete imparare parlare, leggere, scrivere l'inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi. Col premiato metodo Lysis. c 45240

ANTICA Scuola Chauffeurs! Settimo anno insegnamento, mille più allievi ottennero licenze garantite trenta giorni, lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli e Freche, via Nizza, 78. c 45400

CERCO persona nazionalità francese per conversare in cambio ottimo italiano. — Scrivere cassetta 1089 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45474

DISTINTISSIMA signorina insegnerebbe pianoforte bambini. Prezzi miti. — Bianca, posta, Torino. c 45123

INGEGNERE industriale elettrotecnico assume eseguire traduzioni tecniche, scientifiche quattro lingue. — Scrivere cassetta 93 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 45454 M

MAESTRO da lezioni piano, violino, mandolino. Metodi adottati Conservatori. — Scrivere cassetta 1086 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45454

SCUOLA chauffeur primaria, corsi continuati, patente garantita giorni 30, qualunque comodità per le lezioni. — Minati, corso Regina Margherita, 100, Torino. c 45480

SIGNORA tedesca non giovane, disponendo di molto tempo, farebbe lettura in francese, tedesco e italiano a persona di debole vista. — Scrivere «Lecture», fermo posta. 45472

TEDESCO, francese insegna distinta maestra pratica (insegnamento grammatica, conversazione, letteratura); referenze. — Trivero, via Montebello, 3. c 44756

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 45350

GIOVANE bella presenza, capacissimo trattare qualunque articolo alimentari, impiegherebbesi piazzista-viaggiatore. — Toja, via Palazzo Città. c 45400

RAPPRESENTANZE accetterebbe giovane serio, pratico commercio. — Maio, posta, Torino. c 45400

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

MONTECARLO. Hôtel Splendide. Apertura 15 novembre. Vista incantevole. Prezzi moderati. — Wissinger, propr. 44400

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzo vera occasione compro automobile 25-30 HP, alta tensione, quattro posti. — Scrivere Pino, via Baretti, 17. c 45433

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo 100; urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c 45434

Appendice della Stampa (239)

Figlia di Principe
ROMANZO di PIERRE SALES

— Benissimo, ragionato, principessa. Il principe Pouskine, il quale fu amico di vostro figlio il principe Michele non potrebbe rendervi il servizio di?...

— No — esclamò la principessa con accento risoluto — non sono più in buoni rapporti con lui dacchè si tratta di questa assurda alleanza.

— Ah sì! egli infatti è caldo partigiano della Francia e — soggiunse sogghignando — è capace di parlare anche lui di perdono, di pacificazione, di oblio, come la principessa Geltrude... nondimeno è il solo amico che abbiate a Parigi.

— E voi, barone?

— Voglio dire che il principe Pouskine è il solo dei vostri amici che il principe Alessio conosce da lungo tempo e nel quale per conseguenza egli avrebbe subito fiducia, mentre io l'ho veduto in questi giorni per la prima volta.

— Ciò non gli impedisce per nulla di apprezzarvi come meritate: ho potuto assicurarmene testè, avendo discorso abbastanza a lungo con lui prima che partisse per il Circolo militare. La vostra mente seria, metodica, gli piace assai; ha trovato molte attrattive nel vostro conversare.

«Deve essere un uomo molto notevole, mamma». Ecco le sue precise parole. Da parte mia ho detto tutto il bene che penso di voi, l'amabilità, anzi la devozione che ci dimostrate in ogni occasione... Ben inteso, parlavo di voi come a caso, nel corso di una conversazione generale, a proposito delle impressioni che egli provava a Parigi... Egli è perfettamente preparato; lo troverete al Circolo militare.

Ella si esprimeva adesso fra l'imperioso ed il persuasivo.

— Sicchè, dunque, principessa, voi bramate che m'incarichi io di questa missione così particolarmente delicata?

— E potete immaginarvi quanto ve ne sarò riconoscente!

Ma, mentre parlava così dolcemente, ella pensava in cuor suo: «servimi prima, altrimenti...», le parole non le costavano nulla per convincere il barone. Quanto alla riconoscenza, si vedrebbe poi; secondo le circostanze.

— Ma, naturalmente, il nome deve essere pronunziato, mio caro amico; il passo deve sembrare venire unicamente da voi.

Gli faceva la lezione.

— Voi avete saputo per caso, caso che non ha niente di meraviglioso giacchè dovete essere al corrente di tutto ciò che fanno gli ufficiali russi a Parigi, voi avete dunque saputo la corbelleria così innocentemente commessa da mio nipote, e andate a metterlo in guardia contro la sua generosità e dimostrargli perentoriamente che sarebbe dover suo non dar retta a sua madre.

— Impresa molto difficile, principessa — interruppe il barone crollando la testa. — A parte che il principe Alessio adora la principessa Geltrude, egli si trova nell'età in cui le belle follie sembrano cose molto ragionevoli, ed è perfettamente capace di innamorarsi della figlia illegittima di suo padre. Si è così, ramolliti e dietro aboi! Ci abbisognerebbe un argomento più decisivo..., uno di quegli ostacoli che forza umana non può abbattere..., cerchiamo.

Parve riflettere molto, poi disse:

— Vostro figlio, il principe Michele, fu dunque ucciso dalla palla di una pistola, che aveva comperato per uno dei suoi amici, il quale amico doveva battersi in duello. E' proprio così?

— Sì... perchè mi fate questa domanda?

— Chi era questo amico, principessa?

— Uno... uno... uno dei suoi compagni... non so precisamente quale. Nel mio dolore non mi ero certamente dato pensiero di ciò.

— Nondimeno, la morte di vostro figlio non potè aver impedito un duello tanto deciso, che s'erano comperate perfino le armi, che dovevano essere adoperate.

— Infatti; ma cosa volete concludere?

— Mi avventuro in una ipotesi che non ha forse senso comune, principessa; ma vi prego di prestarmi attenzione.

— Se questo duello ebbe luogo, i giornali ne avranno pubblicato il verbale... malgrado il vostro dolore, non potete non averlo notato.

— No, poi non mi rammento nulla di simile.

— Hum, hum, principessa, ecco una cosa già strana. Andiamo avanti. Quel duca De la Mothe-Ardent, il quale si sarebbe poscia incaricato con tanta facilità della figlia della sua parente, non fece mai, sia con voi, sia col principe Michele, alcun tentativo?

— Quale tentativo?

— Io non lo so, giacchè non faccio che delle ipotesi. Nondimeno, troverei abbastanza strano che il duca non si sia occupato un poco più di una persona, la quale, quantunque irregolarmente era pure sangue suo. Mi diceste testè che Maria De la Mothe-Ardent aveva portato in Francia il titolo di principessa Serenoff. Non pensate che quando giunse a Parigi la notizia del matrimonio di vostro figlio con la principessa Geltrude, il duca abbia considerato questa unione come un insulto alla sua famiglia?... E troverete strano che fosse partito immediatamente alla volta di Pietroburgo, per chiederne ragione al principe Michele?

— Ah, questo è possibile, — esclamò la principessa, stupefatta, — ed io non ci avevo mai pensato.

— Sarebbe per lo meno curioso, principessa, di ricercare se a quell'epoca non vi siano traccie della presenza del duca a Pietroburgo. Un primo indizio si potrebbe trovarlo nei registri dei grandi alberghi.

— Aspettate, aspettate! — esclamò la principessa, — il duca De la Mothe Ardent è venuto a Pietroburgo in quell'epoca. Me ne ricordo benissimo adesso, che finalmente comprendo.

E, picchiandosi in fronte:

— Due giorni prima della sua morte, mio figlio ricevette, di mattina, una visita, di cui non parlò, nè a sua moglie, nè a me, o, per lo meno, ne parlò in termini molto vaghi. Il domestico, che l'aveva introdotto, mi disse che era un uomo elegante. Ora, quando ordinai gli abiti di mio figlio, nella sua veste di casa, quella che portava evidentemente al momento in cui ci fu annunziata quella visita, trovai il biglietto da visita del duca De la Mothe Ardent.

— E questo non vi pose in sospetto?

— Non ricordinai quella veste che molto più tardi; ed allora sapevo che mio figlio, prima di morire, aveva raccomandato al nostro intendente, Guglielmo Kreusberg, il quale doveva pure perire così tragicamente, di consegnare sua figlia al duca De la Mothe Ardent. Quel biglietto da visita poteva dunque trovarsi là soltanto, perchè fosse conosciuto l'indirizzo del duca.

(Continua).

STUFE A GAS - Brevetto KERN Le più economiche

Si garantisce un consumo orario di 1|4 di m. cubo di gas all'ora per 50 metri cubi di ambienti

Tipi per 50 - 100 - 200 - 400 metri cubi. — In vendita presso tutti i gasisti

RETICELLA "DURABLE"

La migliore MARCA - UNA RETICELLA ALL'ANNO

In vendita presso tutti i gasisti

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 —

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli — FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

Perchè mancate di coraggio?

Arrestate l'indebolimento della vostra vitalità prima della completa distruzione della vostra felicità e della vostra forza.

Non permettete a questo indebolimento di bandire tutti i piaceri dell'esistenza; non lasciate svanire la vostra forza nervosa, la vostra virilità, quando la guarigione è a vostra portata. Voi non ignorate che ogni dì invecchiate ed indebolite sempre più, e che, se voi non trovate il mezzo di guarirvi subito, voi sarete ben presto l'ombra di voi stessi. Voi avete dolori, distrazioni, mancanza d'energia, le idee confuse, indolenzimenti e diventate ogni giorno più debole. Guarite e godetevi la felicità per il resto dei vostri giorni.

La guarigione ottenuta coll'ELECRO-VIGOR è permanente.

Il signor Gambuli Gianmaria, d'anni 40, di Città di Castello (Perugia), guarito da:

Debolezza generale - Nevrastenia cerebro spinale con tremolio alle gambe

nel marzo 1908, ci scrive in data 3 marzo 1912:

Dopo 15 mesi di nevrastenia che mi aveva reso inabile a tutti i piccoli lavori, provai molti medicinali che a nulla valsero per la mia malattia.

Solo dopo pochi mesi di cura del suo ELECTRO-VIGOR mi rese tutte le mie forze e la mia energia che avevo perduta.

Dopo guarito sono sempre stato bene. Firmato: GAMBULI GIANMARIA.

Il signor Chiambrino Giovanni, di Ormea (Cuneo), guarito da:

Nevrastenia cerebro spinale - Insonnia - Reumatismi alle spalle.

nel luglio 1909, ci scrive in data 16 febbraio 1912:

« ... posso rinnovarle presentemente il mio buon stato di salute acquistato dal suo miracoloso apparecchio l'ELECTRO-VIGOR, che perdura tutt'ora dopo un periodo di quasi tre anni.

Le rinnovo pure i miei più sentiti ringraziamenti, augurandole a tutti i suoi incontri un uguale felicissimo risultato.

Con tutta stima e con piacere mi sottoscrivo Firmato: CHIAMBRINO GIOVANNI.

L'ELECTRO-VIGOR DEL D.r MACLAUGHLIN

è un grande rinnovatore della vita. Esso vi guarirà. Esso infonderà vigore nelle vostre glandule indebolite e rilassate e restaurerà completamente la potenza delle vostre forze. Esso vi ridarà l'antico vigore e l'antico coraggio; esso arresterà i vostri dolori e farà di voi un uomo fra gli uomini. Voi lo porterete durante il vostro sonno, ed allorchè vi alzerete al mattino, vi sentirete in forze e pieni d'una nuova vita. Voi migliorerete di giorno in giorno e tosto tutti i sintomi della vostra malattia spariranno e sarete guariti per sempre.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20, MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ....

Indirizzo ....

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, *reumatismo, gotta, ecc.*

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento permette la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia:

AMEDEO LAPEYRE

Via Carlo Goldoni, 39 - Milano

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 22-84 Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-95. 241

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittoria, N. 25, angolo via Napione. 1704

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-73

SIG.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1. c 43405

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Giobertì, N. 20, sotto la porticina a sinistra Torino. c 43082

DANARO presta senior a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. *Krystof, posta, Berlino, 47.* 17059

STUFE e CUCINE ESTERE e AMERICANE **GAZ e PETROLIO AFFITTO e VENDO** — *Sconto ai rivenditori* — GILETTI, Corso Duca di Genova, 8 39657

100 Biglietti visita stampati finissimi L. 0,80. Via Consolata, 8. 39014

LEVATRICE Gecelli Innocenta approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 182

PREMIATA LEVATRICE *più assistente unversità R. M.*, pensioni, ogni cura. - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 2576

LEVATRICE Rosso M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi - Cure segrete. - Via Po, 2, p. 2.0. 42304

LEVATRICE COSSINO — Pensione Prezzi miti. Segretezza. Mazzini, 38. Telef. 51-33. 41091

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione — Corso Regina Margherita 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 46763

LEVATRICE Abbriata Clotilde tiene pensione prezzi mitissimi, cure segrete. — Via S. Tommaso, 21, p. 3. c 45128

Per sviluppare e rassodare il Petto

nulla eguaglia le "Pilules Orientales"

La moda attuale s'impernia sulla sveltezza delle forme, soprattutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprimerle e rimpicciolirle, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Perciò mai come ora un bel petto bene sviluppato e soprattutto sodo, giacchè nulla più lo sostiene, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa mirabilmente l'armonia della sua linea.

Non è dunque inutile rammentare alle Signore ed alle Signorine il cui busto non è sufficientemente sviluppato, o a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che soltanto le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si trovava in elegante armonia colla sveltezza della vita.

Molti altri prodotti e metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti si sono mostrati inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pillole Orientali, che sono oggi conosciute e approvate in tutto il mondo. Giocondina non l'esperienza del passato sembra essere rimasta lettera morta per certi imitatori che di tanto in tanto annunziano ancora con grande sfoggio di réclame la misteriosa scoperta di sedicenti ricette meravigliose che operano miracoli.

Purtroppo dalle promesse alla realtà non è breve il passo, e molte lettrici, cedendo all'attrazione di questa réclame particolarmente seducente e seduttrice, da buona dovuto fare la costosa e fallace esperienza.

Queste lettrici avrebbero fatto assai meglio a cominciare dalle Pillole Orientali. Molte disillusioni sarebbero stato così evitate.

Il numero delle Signore e delle Signorine che ad esse sono debitrici di un petto magnifico s'accresce di giorno in giorno, e la loro riconoscenza si manifesta con lettere d'elogio, che il segreto professionale c'impedisce di pubblicare per intero, ma che non costituiscono perciò una meno sincera ed autentica testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilules Orientales.

Così scrive la Signora de C....:

« *Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilules Orientales. Siate certo che vi mostrerò la mia riconoscenza facendo una buona e ben meritata réclame alle vostre pillole.*

Madame de C...., rue Sayne, Parigi ».

E quest'altra:

« *Signore. Le Pillole Orientales mi riescono molto efficaci, e grazie a loro vedo con gioia colmarsi a poco a poco le incavature che circondavano la mia gola. Ora non dispero più di ricuperare un bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.*

« Louise M...., rue Franklin, Passy.

Le Pillole Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti estratti:

« *Signore. Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi dànno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Oggi ventenne, io ero anemica fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.*

« M.lle G...., place St-Pierre, Tonneins ».

« *Signore. La mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il male di stomaco che la affliggeva è sparito.*

« L. V...., rue Ouvraye, Granville ».

Così le Pilules Orientales non nocciono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il trentennio e più dacchè sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alle loro clientele, come lo dimostra la lettera seguente:

« *Signore. Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di potervi dichiarare che a questo prodotto debbo numerosi successi.*

Dott. G...., a N.... (Loira Inferiore) ».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testificano le due seguenti lettere:

« *Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già noto con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.*

Madame H. L...., rue Gondart. Marsiglia ».

« *Signore. Mi affretto a felicitarvi per le vostre Pilules Orientales, che avrebbero dovuto chiamarsi Pillole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per fare sparire due incavature che avevo da ciascun lato della mia gola. Ora possiedo un magnifico busto, ed il mio petto infine è diventato sodo; sono incantata delle vostre pillole.*

Madame A. L...., Vevey (Svizzera) ».

Interrompiamo qui queste citazioni, che mostrano l'efficacia delle Pillole Orientales e che non permettono di confonderle con alcuna delle più o meno fantastiche imitazioni che ininterrottamente si succedono. — Dunque, Signora o Signorina, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo o di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desiderii e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Bizzarrola stupita e rapita della pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.

Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6.70, J. Ratié, farmacista, Passage Verdeau, 5, Parigi.

Milano: Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 5.

Roma: A. Bonacelli, corso Vittorio Emanuele, 183.

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14. 27945

DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO — CURA SCIENTIFICA ESTERNA

DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'organismo. *Ciò che non si ottiene con cure interne, inefficaci e dannose.* Continua e di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. 45100

Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente a:

Dr. N. PARKER Co. — VIA PASSERELLA, 3 — MILANO

QUALSIASI BLENORRAGIA (*scolo*), *goccetta uretrale*, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 42821

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali. **SIFILIDE** Cura comune e *col 606 di Ehrlich*. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19004

Dott. G. Zoni Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via Carlo Alberto, 35, p. 1.o, ore 13 1/2-16 1/2, 19-20.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 219 **Malattie della Pelle** Veneree e sifilitiche. Via Saliceri, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola

Diplomato Facoltà di Parigi

Visite diurne 13-16; serali 19-20 1/2; festive 8-11. Cura della **SIFILIDE** col «**606**». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. Visita semi-gratuita per operai.

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO 27251

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO OI DOVETE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO.** Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Anticalvizie **GIULIA CONTE**, Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio, (Vomero) **NAPOLI** — Telefono 34-18.

TRIGEMINA

RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE

Il potere antidolorifico delle CAPSULE di TRIGEMINA si esplica con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nei modelli più efficace *nei dolori di capo, dei denti, e dell'orecchio*, come pure in tutte le affezioni speciali *dei Nervi cerebrali e ratti*. Non arreca mai disturbi successivi di sorta inconfiscato. — Flac. orig. da 20 cap. di gr. 0,25 ciasc. L. 2.- Scat. orig. da 10 caps. di gr. 0,25 ciasc. L. 1,20 — Si trovano in tutte le farmacie. — Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING — Milano, Via Mario Pagano, 44. 5758

Tacchi di gomma "PRESIDENT"

— di PHILLIPS

MOLTO IMITATI MAI UGUAGLIATI

Essi sono e saranno sempre i migliori tacchi esistenti sul mercato per la loro durata, eleganza, praticità ed economia.

Attenti alle contraffazioni

Esigere sempre i nomi:

PRESIDENT e PHILLIPS

impressi sui tacchi

In vendita presso le principali Calzolerie

Esclusivi Concessionari per l'Italia e Colonie 41500

HIRSCHOARTNER & KAMP — TORINO - 9, Piazza Solferino

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange 37, p. p. dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 41535

606 CURA SIFILIDE indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 30060

Dott. Rühl Specialista malattie veneree e cutanee. Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sieri). Cura della sifilide col "606" e col "914" del prof. Ehrlich. Iniezione endovenosa indolora. Siero-diagnosi Wassermann per la sifilide. Cura abortiva della blenorragia. — Corso Francia, 11. — Consultazioni ore: 8-10, 15-17, 19-20; giorni festivi 8-11. 397

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. H. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-18. 819

GONAROMAT

GONAROMAT — E. Taeschner — Berlin C. 19

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. 35228 M

Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

MAGLIE e PRODOTTI ANTIREUMATICI di PINO SILVESTRE della Fabbrica **H. Schmidt di Ronda (Turingia)** Unico rappres. pel Piemonte **TANCREDI RONCETTI** Via Genova, N. 11

(già comproprietario della Ditta R. Ferri e Comp.) Nuovo Magazzino Biancheria, Tele, Maglie, Filati, Mantilerie, Lenzuola e Federe semplici e con orlo a-jour, Fazzoletti, Colli, Camicie, Cravatte — Confezione su misura corredi in genere — Speciale fabbricazione Calze e Maglierie tricoteuse rammendabili — Filtri Tela e Molletone Lana per Confettieri e Liquoristi. 42634

— NEGOZIO DI — Prezzi Bassi - CONCORRENZA e FIDUCIA - Prezzi Bassi

E' aperto il concorso

al posto di Medico Condotto ed Ufficiale Sanitario del Consorzio Sanitario fra i Comuni di ISSIME, GRESSONEY LA TRINIT., GRESSONEY SAINT-JEAN, FONTAINEMORE e LILLIANES.

Popolazione 4925. Stipendio L. 2800, cioè L. 2200 per cura poveri, L. 300 quale ufficiale sanitario, L. 300 per apposizione forte e malattie. Zona Rm. 20. Altitudine 650 a 1800. Capitolato visibile nella Segreteria Comunale di Issime. Termine per presentazione domande 20 dicembre 1912. 44213

MUSICA Intimo successo — **LIBIA ITALIANA**

Valzer lento con parole, di *A. Gurlera* — Pianoforte e canto L. 2 - Pianoforte solo L. 1.50; Id. edizione facile L. 1 — Per orchestrina L. 2.50 - Per banda L. 1.50 - Per mandolino solo cent. 25 - Per mandolino e chitarra cent. 50 - Due mandolini, mandola e chitarra L. 1. 4957

G. GORI, *editore Castello, 22, Torino.*

= STUFE =

CUCINE ECONOMICHE - STUFE AMERICANE - STUFE A PETROLIO - STUFE PER SARTI

GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 10 Via Garibaldi, 33, Torino

AMIDO BANFI Marca Gallo MONDIALE **Stira a lucido** *Conserva la biancheria*

Chiedete gratis i Cataloghi dei Bulbi **Rosai** ed dei Bulbi d'Olanda, Dalie a fiore di Cactus, Crisantemi a fiore grandi, Begonie giganti, Peonie della China, Rododendri e Azalee rustiche, Piante rampicanti, Piante vivaci, ecc. ecc. Vantaggiosi pacchi reclame di tutti i genere **GEMEN & BOURG** LUSSEMBURGO No. 45 (G.-D.) ... Rosai del Mondo

SARTORIA di Rocco Bajetto TORINO - Via S. Francesco da Paola, 7 (presso via Po) **AVVISO D'ARRIVO** delle ultime novità in stoffe inglesi per la stagione entrante. - Telef. 46-38

PIANTE DA VENDERE

Pioppi, roveri, noci. Tenuta BARACCONE VERRUA SAVOIA. — Rivolgersi sul sito del Stabile; in Torino, via Stampatori, 4, Segreteria Conte Bertone. 44590

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc.; chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hyteion, 16, Bed Bonne Nouvelle, Parigi.

FRANCOBOLLI 20.000 differenti spedisco dietro desiderio ai collezionisti per la scelta, col 40-60 0/0 di ribasso sul catalogo. Compro grandi collezioni ai più alti prezzi. Disposto esaminarle sul posto, ove occorra. A. Welcz, Vienna I (Austria) Adlergasse 8. 42427

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

DIABETE

Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 3,75. Non si fanno assegni.

Sig. Dottor Moretti,

Prego V. S. a volermi inviare un altro flacone di compresse antidiabetiche. Esaurito l'altro inviatomi, in un infermo ho constatato che la quantità dello zucchero è diminuita della metà. Perciò desidero proseguire la cura. La ringrazio, ecc.

Dottor **Rodrigo Farnini.**

Vetralla (Roma), 26, 6, 1912.

Dott. D. MORETTI, via Zecca Vecchia, 6, Milano. *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 5, e nelle migliori farmacie.*